



ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2010



L'INEA, istituito con regio decreto 10 maggio 1928, n.1418 per volere di Arrigo Serpieri, trasse le sue origini dall'Istituto nazionale di economia e statistica fondato dallo stesso Serpieri nel 1924.

L'INEA è stato riordinato con il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.454, successivamente modificato dalla legge 6 luglio 2002, n.137.

L'INEA è dotato di autonomia scientifica, statutaria, organizzati-

va, amministrativa e finanziaria ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. L'Istituto svolge attività di ricerca socioeconomica in campo agricolo, agroindustriale, forestale e della pesca, in ambito nazionale, comunitario e internazionale. Per il raggiungimento delle sue finalità, l'Istituto promuove attività di ricerca in collaborazione con le Università e

altre istituzioni scientifiche, nazionali e internazionali. L'INEA è stato designato, con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1708, quale organo di collegamento tra lo Stato italiano e l'Unione europea per la creazione e la gestione della Rete di Informazione Contabile Agricola. L'Istituto fa parte del sistema statistico nazionale (SISTAN) (d.lgs.454/99, art.10).

*L'agricoltura
italiana conta
2010*

**Tutti i dati statistici contenuti nel testo,
salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISTAT e INEA.
Per i confronti internazionali
sono state utilizzate fonti EUROSTAT.**

L’“Agricolura Italiana Conta” è disponibile anche in versione inglese.
Su Internet, al sito <http://www.inea.it/pubbl/itaco.cfm>, è possibile consultare
la pubblicazione in lingua italiana, inglese, francese e spagnola.
È consentita la riproduzione citando la fonte.

Nonostante alcune difficoltà, i dati sul nostro sistema agroalimentare ci fanno essere ottimisti.

A soffrire di più è il segmento della produzione agricola, l'anello più debole dell'intera filiera agroalimentare, che ha visto nell'ultimo anno erodere ulteriormente il proprio margine di redditività, a causa della forte diminuzione dei prezzi agricoli e dell'aumento dei costi, in particolare del lavoro e degli investimenti.

Ma se quasi tutti i principali indicatori economici sono di segno negativo, il settore agricolo tuttavia esprime delle potenzialità e offre dei segnali di cambiamento, sempre più strategici per adattarsi alle mutate condizioni economiche, ai nuovi orientamenti della politica agricola comunitaria, agli obblighi internazionali, alle esigenze della società civile e, infine, per salvaguardare il futuro stesso del nostro pianeta.

Indicatori positivi confermati dai dati

dell'agricoltura italiana conta, giunto alla 23° edizione e curato dall'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) che costituisce un prezioso strumento informativo sull'andamento del sistema agroalimentare italiano.

Tra le novità dell'edizione, c'è un approfondimento dei risultati economici conseguiti dai paesi UE nelle specializzazioni produttive zootecniche a confronto con quelli conseguiti dall'Italia. La parte sul commercio estero, poi, viene integrata con i dati del Made in Italy agroalimentare.

Il settore agricolo sta dando un ottimo contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra grazie a una maggiore estensivazione delle produzioni, in particolare di quelle zootecniche e nello stesso tempo sta contribuendo sempre più all'assorbimento di carbonio grazie alle formazioni forestali e alla rinaturalizzazione delle superfici agricole. Una

migliore gestione dei suoli agricoli ha consentito di ridurre l'impiego di concimi azotati (-16% nell'ultimo anno), principali responsabili delle emissioni di protossido di azoto. Nel 2009, c'è stata una forte ripresa degli investimenti nell'agricoltura biologica (+10,9% gli ettari investiti) a seguito di una domanda nazionale in continua crescita, nonostante il diminuito potere di acquisto delle famiglie (+6,9% gli acquisti domestici di prodotti biologici). Aumenta l'interesse per i prodotti di qualità: il segmento DOP-IGP si arricchisce di ben 29 nuove denominazioni nell'ultimo anno, arrivando a un paniere di 210 prodotti, il più ricco dell'UE. Per arginare la perdita di valore della produzione le aziende agricole sempre più ricorrono alla vendita diretta dei loro prodotti: nell'ultimo anno c'è stato sia un aumento delle aziende (+4,7%) che del fatturato realizzato (+11%).

Il Ministro delle politiche
agricole alimentari e forestali
Giancarlo Galan

Comitato di redazione

Francesca Marras (responsabile), Laura Aguglia, Paola Doria,
Maria Carmela Macrì, Roberta Sardone, Laura Viganò

Referenti tematici

Laura Aguglia, Davide Bortolozzo, Lucia Briamonte, Simonetta De Leo, Paola Doria, Luca Fraschetti,
Roberto Giordani, Sabrina Giuca, Maria Carmela Macrì, Francesca Marras, Antonella Pontrandolfi,
Maria Rosaria Pupo d'Andrea, Raoul Romano, Francesco Vanni

Revisione editing

Manuela Scornaienghi

Elaborazioni

Fabio Iacobini e Marco Amato

Progettazione grafica

Sofia Mannozzi

Realizzazione grafica

Sofia Mannozzi e Fabio Lapiana

Segreteria

Roberta Ioiò

Edizione Internet

Massimo Perinotto

The background image shows a vast field of yellow flowers with white centers, likely dandelions, stretching towards a clear blue horizon under a bright sun.

INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione	pag.	10
Prodotto interno lordo	pag.	11
Valore aggiunto	pag.	13
Occupazione	pag.	14
Produttività	pag.	17

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Componenti del sistema agroindustriale	pag.	36
Industria alimentare	pag.	37
Distribuzione	pag.	41
Consumi alimentari	pag.	43
Commercio estero	pag.	45

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Mercato fondiario	pag.	20
Investimenti	pag.	22
Credito all'agricoltura	pag.	23
Consumi intermedi	pag.	24
Clima e disponibilità idriche	pag.	25
Risultati produttivi	pag.	27
Prezzi e costi	pag.	32
Reddito agricolo	pag.	33

STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Aziende agricole	pag.	50
Coltivazioni	pag.	52
Allevamenti	pag.	54
Lavoro	pag.	56

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito	pag.	60
Orientamenti produttivi zootecnici	pag.	62
Confronto Italia-UE	pag.	66

POLITICA AGRICOLA

PAC in Italia: I pilastro	pag.	96
PAC in Italia: Il pilastro	pag.	101
Politica e spesa regionale	pag.	105
Leggi nazionali	pag.	106

RISORSE NATURALI E MULTIFUNZIONALITÀ

Agricoltura ed emissione dei gas serra	pag.	74
Uso dei prodotti chimici	pag.	76
Energie rinnovabili	pag.	78
Foreste	pag.	80
Prodotti a denominazione	pag.	83
Agricoltura biologica	pag.	87
Agriturismo	pag.	90
Vendita diretta	pag.	92



The background of the image is a soft-focus photograph of a agricultural field. The field is filled with tall, slender plants that have turned a golden-yellow color, characteristic of mature cereal crops like wheat or barley. In the lower-left foreground, there is a cluster of small, delicate white flowers, possibly wildflowers or a different type of crop. The overall lighting is warm and suggests a late summer or autumn harvest scene.

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione

Il territorio italiano è caratterizzato dalla prevalenza di terreni collinari e montani. Su circa 30 milioni di ettari di superficie solo il 23% è rappresentato da pianure, incidenza che nel Mezzogiorno scende al 18% e nel Centro al 9%, mentre al Nord si attesta sul 35%. Nel 2009, la popolazione residente è aumentata dello 0,5% rispetto al 2008, raggiungendo circa 60,3 milioni di abitanti. Le ripartizioni del Nord (+0,6%) e del Centro

(+0,8%) sono quelle ove si registrano i maggiori incrementi di popolazione, anche per la forte immigrazione straniera. Le caratteristiche insediative confermano la concentrazione della popolazione in pianura (48,3%) e in collina (39,1%), mentre solo il 12,6% risiede in montagna.

La SAU rappresenta il 38,7% della superficie territoriale nel Nord, il 39,7% nel Centro e il 46,9% nel Sud e nelle Isole.

Rapporto popolazione/superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU), 2008



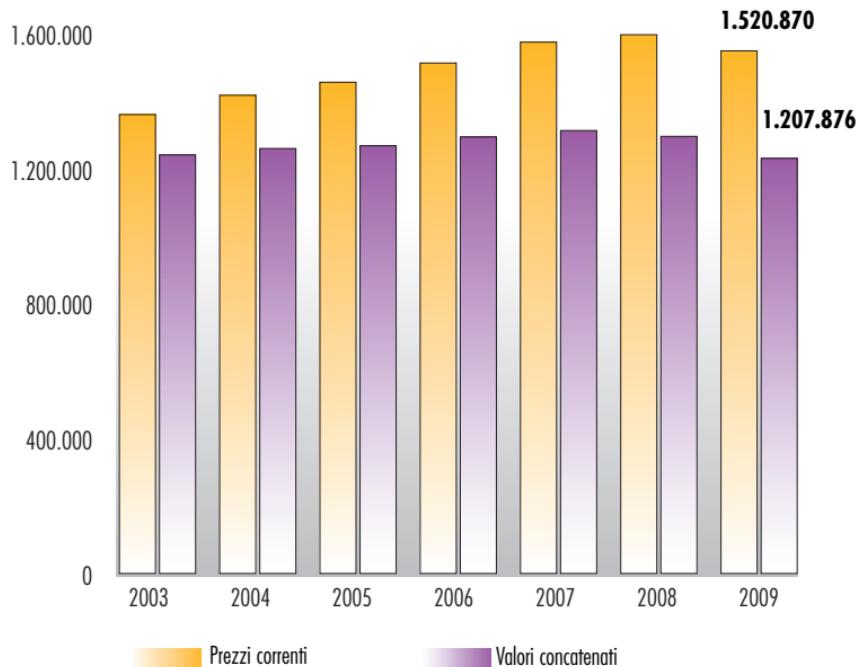
Utilizzazione del territorio agricolo, 2008 (000 ha)

	Italia	UE 25	UE 27
Superficie totale	30.132	397.586	432.525
Terre arabili	24,4	23,9	24,8
Cereali e riso	13,3	14,5	14,9
Legumi secchi	0,2	0,2	0,2
Patate, barbabietole e sarchiate da foraggio	0,4	0,7	0,8
Tabacco, oleaginose e altre industriali	0,8	1,8	2,1
Ortaggi e legumi freschi	1,6	0,6	0,7
Colture foraggere	6,3	3,4	3,3
Altre colture e terreni a riposo	1,8	2,7	2,8
Colture permanenti	8,6	3,0	2,9
Vite	2,6	0,8	0,8
Olivo	3,8	1,2	1,1
Fruttiferi e altre colture	2,2	1,0	1,0
Pascoli permanenti	11,1	13,3	13,7
Superficie forestale	35,7	41,6	40,6
Acque interne	2,4	3,1	3,1
Aree urbanizzate e altre sup.	17,8	15,1	14,9

Fonte: EUROSTAT.

Prodotto interno lordo

Andamento del PIL (mio. euro), dal 2003 al 2009



Andamento del PIL per abitante (euro), dal 2003 al 2009

Anni	PIL/Abitante	
	Prezzi correnti	Valori concatenati ¹
2003	23.181	21.146
2004	23.920	21.258
2005	24.391	21.239
2006	25.201	21.549
2007	26.041	21.708
2008	26.204	21.259
2009	25.237	20.043

¹ Valori concatenati: esprimono la dinamica reale (in quantità) dell'aggregato economico con riferimento all'anno 2000.

*Andamento del PIL in alcune principali aree e paesi (variazioni in % su
anno precedente in termini reali)*

Paesi	% su PIL Mondo	2006	2007	2008	2009
Italia	2,5	2,0	1,5	-1,3	-5,0
Area euro 16 *	15,2	3,0	2,8	0,6	-4,1
UE 27	21,0	3,2	2,9	0,7	-4,2
Turchia	1,2	6,9	4,7	0,7	-4,7
Russia	3,0	7,7	8,1	5,6	-7,9
Stati Uniti	20,5	2,7	2,1	0,4	-2,4
Giappone	6,0	2,0	2,4	-1,2	-5,2
Cina	12,5	11,6	13,0	9,6	8,7
India	5,1	9,7	9,9	6,4	5,7
Brasile	2,9	3,9	6,1	5,1	-0,2

* Austria, Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

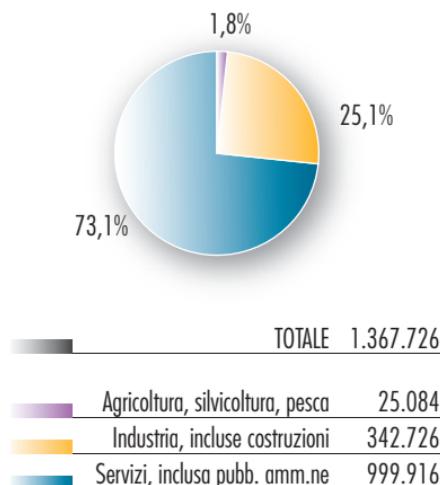
Fonte: EUROSTAT, Banca d'Italia, FMI.

Valore aggiunto

Nel 2009, il valore aggiunto (VA) ai prezzi base del settore primario, inclusa la silvicoltura e la pesca, è diminuito dell'11,5%, rispetto al 2008. Il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto dell'economia italiana è sceso all'1,8%. L'incidenza del settore agricolo italiano sul totale dell'economia risente di un forte dualismo territoriale: nel Centro-Nord, infatti, l'agricoltura pesa per l'1,6% in termini di VA a prezzi base e per il 3,9 % in termini di unità di lavoro, mentre al Sud tali valori si collocano, rispettivamente, al 3,4% e all'8,6%.

La struttura dell'economia è in continua evoluzione: nell'ultimo decennio, l'incidenza del VA agricolo sul totale nazionale è scesa dal 2,8% al 2,6%. Nello stesso periodo, la quota dell'industria, in senso stretto, è calata dal 23,4% al 19,4%, mentre quella del commercio, trasporti e comunicazioni si è mantenuta stabile, passando dal 23,9% al 23,7%. In crescita, viceversa, risultano le costruzioni, dal 5% al

VA a prezzi di base per settore (mio. euro), 2009



Incidenza (%) del valore aggiunto agricolo sul totale di tutti i settori, 2009

Paesi	Valore aggiunto ¹
Austria	1,5
Finlandia	2,7
Francia	1,7
Germania	0,8
Grecia	3,8
Italia	1,8
Paesi Bassi	1,7
Polonia	3,6
Regno Unito	0,8
Spagna	2,4
Svezia	1,7
Ungheria	3,0
UE 25	1,6
Bulgaria	6,0
Romania	7,0
UE 27	1,7
USA ²	1,3
Giappone ²	1,4

¹ Valore aggiunto lordo ai prezzi di base.

² Fonte Banca Mondiale, 2007.

(*) I raffronti sono effettuati con dati espressi in termini reali.

Occupazione

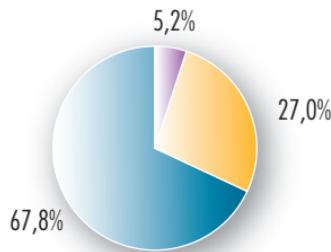
Nel 2009, il numero totale degli occupati, espresso in unità di lavoro (UL), è calato del 2,6%. La flessione ha interessato tutti i settori produttivi e, in particolare, le attività di trasformazione industriale e i prodotti energeti-

ci (-8,1%). L'occupazione femminile è diminuita dell'1,1% mentre quella maschile del 2%.

Nel settore agricolo si è registrata una contrazione dell'occupazione dell'1,8%, che segue quella del 2008

(-2%) e del 2007 (-2,5%). Vi ha contribuito sia il lavoro dipendente, diminuito dell'1,3%, che quello indipendente (-2,1%). Il lavoro autonomo agricolo rappresenta l'11,5% del lavoro autonomo complessivo, mentre

UL per settori (000 unità), 2009



Occupati agricoli a tempo pieno e parziale per sesso e ripartizione geografica, 2009

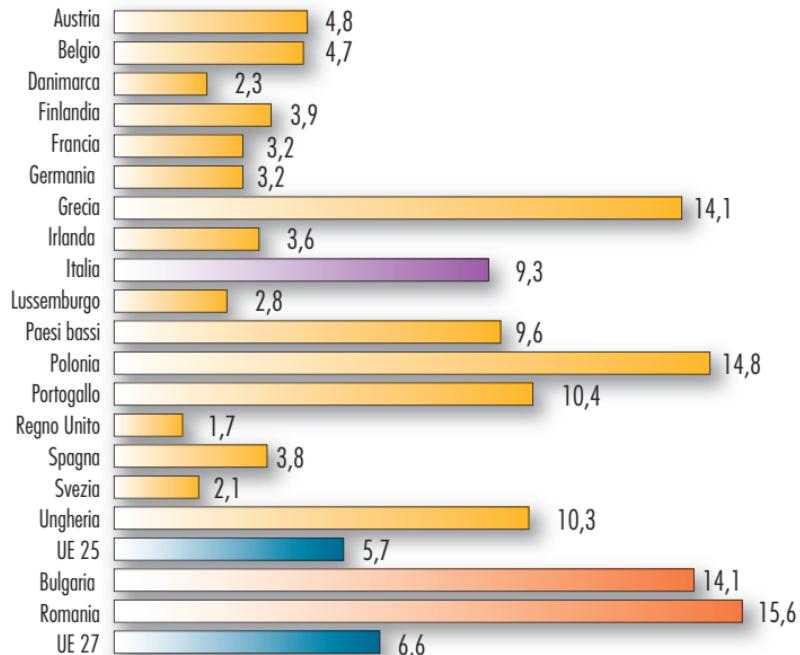
Circoscrizioni	Occupati a tempo pieno		Occupati a tempo parziale	
	000 unità	% donne	000 unità	% donne
Nord	295	23,1	41	61,0
Centro	111	26,1	18	66,7
Sud e Isole	380	25,5	29	58,6
Italia	786	24,6	88	61,4

Occupati per classe di età in agricoltura e nel totale economia, 2009

Classe di età	Agricoltura		Totale economia	
	000 unità	%	000 unità	%
15 - 34 anni	189	21,6	6.625	28,8
35 - 44	248	28,4	7.333	31,8
45 - 64	383	43,8	8.692	37,8
65 e oltre	54	6,2	375	1,6
Totali	874	100,0	23.025	100,0

¹ Inclusa pubblica amministrazione e attività assimilate.

Dotazione di lavoro agricolo nella UE (ULA/100 ha SAU), 2008



Fonte: Eurostat.

ULA: unità lavoro anno, converte il numero delle persone occupate in equivalente lavoratori a tempo pieno.

Incidenza % degli occupati in agricoltura* sul totale occupati, 2009

Paesi	Occupati Totale	Occupati Donne ¹
Austria	5,2	5,2
Finlandia	4,9	3,2
Francia	3,1	2,1
Germania	2,1	1,6
Grecia	11,8	12,2
Italia	3,9	3,0
Olanda	2,8	1,9
Polonia ²	14,0	14,0
Regno Unito	1,6	0,8
Spagna	4,4	2,8
Svezia	2,1	1,0
Ungheria	7,1	4,1
UE 25	4,3	3,5
Bulgaria	19,9	15,3
Romania	27,8	29,5
UE 27	5,6	4,9
USA ²	1,5	-
Giappone ²	3,9	-

* Inclusa silvicoltura, caccia e pesca.

¹ Incidenza % delle donne occupate in agricoltura sul totale donne occupate nell'economia.

² Anno 2008.

il lavoro dipendente agricolo rappresenta il 2,8% del relativo totale.

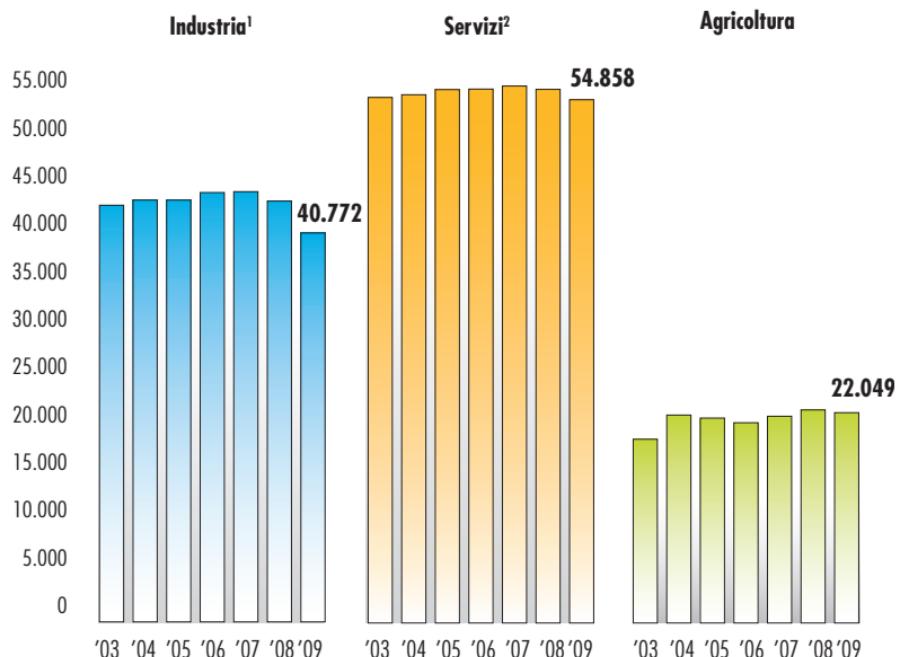
Il 71,6% degli occupati agricoli è costituito da persone di sesso maschi-

le. Il 46,9% del totale lavoro agricolo è impegnato nel Mezzogiorno, il 38,4% al Nord e il 14,7% al Centro. Il rapporto tra popolazione e lavoro

agricolo continua a scendere nel tempo: nel 1999 per ogni 100 abitanti vi erano 2,6 unità di lavoro agricolo, nel 2009 ve ne sono 2,1.

Produttività

VA ai prezzi di base per UL per settore (euro)*



* Valori concatenati - anno di riferimento 2000 - esprimono la dinamica reale (in quantità) dell'aggregato economico.

¹ Incluse le costruzioni.

² Esclusa pubblica amministrazione, istruzione, sanità e altri servizi pubblici e sociali.

Nel 2009, il valore aggiunto agricolo ai prezzi base, per unità di lavoro, è pari al 54,1% di quello dell'industria nel suo complesso, al 47,6% di quello dell'industria alimentare e al 40,2% del VA dei servizi. Rispetto al 2008, in agricoltura si è verificata una diminuzione della produttività (-1,3%), determinata dalla riduzione del valore aggiunto. In declino è risultata anche la produttività nei settori dei servizi (-1,9%) e soprattutto nell'industria (-7,6%), con l'eccezione dell'alimentare (+3,3%).

Nel periodo 2000-2009, secondo la stima ISTAT (cfr. Misure di produttività, Anni 1980-2009), la produttività del lavoro¹ nel settore agricoltura, silvicolture e pesca ha presentato un aumento medio annuo dello 0,7%, a fronte di sensibili diminuzioni in tutti gli altri settori.

¹⁾ La produttività del lavoro è definita dall'ISTAT come il rapporto tra l'indice di volume del valore aggiunto e l'indice di volume dell'input di lavoro, in termini di ore lavorate.



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Mercato fondiario

Le alterne vicende che hanno caratterizzato il settore agricolo e, più in generale, l'intero sistema economico nazionale hanno influenzato anche il mercato fondiario. Nel 2008 il prezzo della terra ha mostrato un modesto incremento (+1,2%) attestandosi, in media, su 17.500 euro per ettaro. L'attività di compravendita si è gradualmente ridotta a seguito delle restrizioni nell'accesso al credito e della rarefazione dell'offerta, nonostante sia aumentato l'interesse per la terra che in periodi di crisi assume sempre più la caratteristica di bene rifugio. Il confronto con l'indice generale dei prezzi al consumo evidenzia inoltre una contrazione del valore della terra espresso in termini reali: il patrimonio fondiario a livello nazionale presenta una diminuzione pari al 2,1%, confermando una tendenza al ribasso iniziata nel 2005 e ha riportato i valori reali ai livelli registrati nel 2000.

Permangono forti differenziazioni sul territorio nazionale, con prezzi particolarmente elevati nelle zone di pia-

nura e nelle regioni settentrionali (da 25.000 a 40.000 euro per ettaro), dove la fertilità dei terreni, la dotazione infrastrutturale e gli ordinamenti intensivi determinano un continuo rialzo delle quotazioni. Valori superiori alla media sono presenti anche in alcune zone collinari, caratterizzate dalla presenza di viticoltura di qualità. Per contro i terreni delle zone

montane interne del Mezzogiorno presentano valori intorno ai 6-9.000 euro per ettaro, data la scarsa fertilità e le modeste alternative produttive praticabili.

La differenziazione territoriale appare ancora più accentuata se si considera la variazione dei valori fondiari in termini correnti dal 2000 al 2008 per regione agraria. Gli aumenti più con-

Valori fondiari medi (migliaia di euro/ha), 2008

	Zona altimetrica						Variazione % 2008 / 07
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	Totale	
Nord-Ovest	5,0	25,3	20,7	74,5	34,2	23,9	2,9
Nord-Est	18,4	-	33,8	27,3	39,3	33,2	0,9
Centro	7,6	10,1	11,6	16,9	20,0	12,5	0,4
Sud	6,7	10,0	10,6	16,4	14,1	11,3	0,7
Isole	5,9	8,8	7,7	10,6	14,9	9,3	0,4
TOTALE	8,9	9,8	13,1	15,2	29,2	17,5	1,2

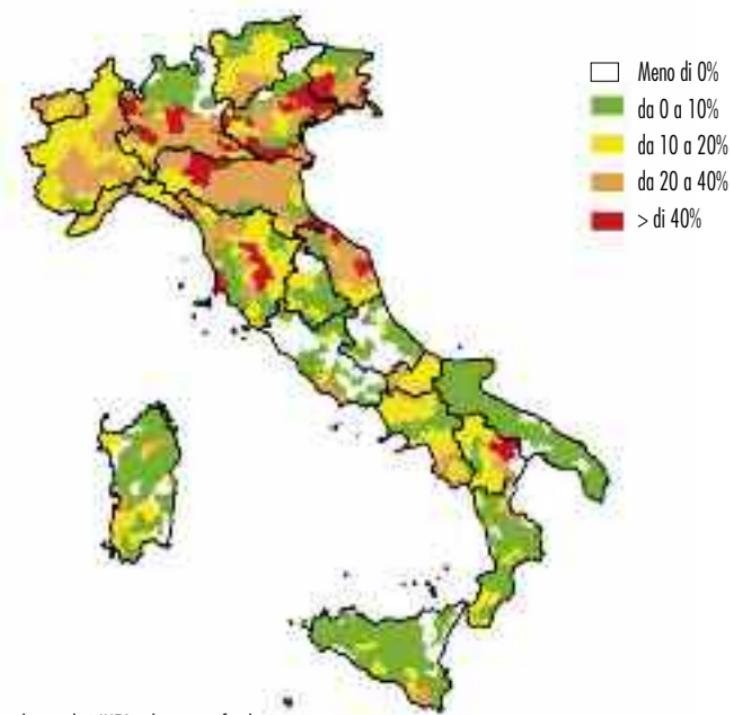
I dati presenti in questa tabella non sono confrontabili con quelli pubblicati nell'edizione precedente in quanto è in corso un aggiornamento della banca dati dei valori fondiari.

Fonte: INEA, Banca dati dei valori fondiari.

sistenti (maggiori del 40%) si concentrano quasi esclusivamente nel Centro-Nord, in alcune aree della Pianura Padana, in Toscana nelle zone vitate del Chianti e nelle Marche lungo la fascia costiera, laddove i sistemi agricoli intensivi a elevata specializzazione e il forte dinamismo dell'economia locale inducono un'elevata capitalizzazione dei terreni agricoli.

Il mercato degli affitti ha presentato un maggiore dinamismo nelle regioni settentrionali dove spesso la domanda ha superato l'offerta. La crisi economica internazionale e la conseguente mancanza di liquidità hanno indotto molti imprenditori delle regioni settentrionali a incrementare la superficie aziendale attraverso l'affitto. In molte zone del Centro e del Sud la crisi e il calo generalizzato dei prezzi agricoli hanno invece frenato la stipula di nuovi contratti e mantenuto stabili i canoni. In crescita è la domanda di terreni da destinare alla produzione di biomasse e all'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici.

Variazione % del valore medio dei terreni per regione agraria fra il 2000 e il 2008



Fonte: banca dati INEA sul mercato fondiario.

Investimenti

Nel 2009 gli investimenti fissi lordi in agricoltura, in termini reali, hanno fatto registrare una flessione del 17,4%, accentuando la fase di contrazione iniziata nel 2005. L'incidenza degli investimenti agricoli sul totale nazionale si è ulteriormente ridotta, scendendo al 3,5% ed è anche sensibilmente calato il rapporto con il valore aggiunto agricolo (dal 33,9% del 2008 al 28,8% del 2009).

Gli investimenti per addetto sono diminuiti di quasi il 16% sul 2008. La composizione percentuale per tipologia di bene mostra un rafforzamento della quota degli investimenti in macchine e attrezzature (dal 55,7% del 2003 al 57,3% del 2007, dato più recente disponibile). Lo stock di capitale in agricoltura, al netto degli ammortamenti, in termini reali, ha subito una riduzione (-1,2%), che rafforza la tendenza alla diminuzione, già manifestata nel 2008. È leggermente aumentato, viceversa, lo stock di capitale netto per addetto (0,6%).

Andamento degli investimenti fissi lordi agricoli

Anni	Valori correnti	Valori concatenati	% su ¹	
	mio. euro	mio. euro	tot. invest.	VA agricolo
2003	11.144	10.373	4,1	38,8
2004	12.249	11.084	4,2	36,6
2005	12.133	10.685	4,1	37,0
2006	12.346	10.559	3,9	36,9
2007	12.173	10.061	3,7	35,1
2008	12.225	9.787	3,7	33,9
2009	10.265	8.082	3,5	28,8

¹ Incidenza su valori concatenati; VA agricoltura a prezzi base.

*Investimenti fissi lordi: rapporti caratteristici per principali settori, 2009 **

	Agricoltura	Industria	Servizi ¹	Totale
Investimenti per addetto				
euro	6.400	10.200	9.500	9.500
%	67,4	107,4	100,0	100,0
Var. % 2009/08	-15,8	-9,7	-9,5	-9,5
Stock netto di capitale per addetto²				
000 euro	124,4	121,4	195,1	171,5
%	72,5	70,8	113,8	100,0
Var. % 2009/08	0,6	5,9	2,2	3,2

* Valori concatenati, anno di riferimento 2000.

¹ Al lordo degli investimenti in abitazioni.

² Al netto degli ammortamenti.

Credito all'agricoltura

Nel 2009 la dinamica dei finanziamenti bancari ha risentito della congiuntura negativa dell'economia. Il totale degli impieghi è diminuito su base annua del 2% circa nel complesso, con una punta del 7% per industria e servizi industriali.

In controtendenza, nel settore agricolo si è registrata una crescita del 3,3%, che ha riportato l'incidenza dei finanziamenti agricoli, sul totale dell'economia, oltre la soglia del 4%.

I finanziamenti bancari al settore agricolo hanno presentato un incremento nell'Italia del Nord (4,4%) e nel Centro (3,4%), mentre sono rimasti stazionari nel Mezzogiorno, Isole incluse (0,2%). Il rapporto fra impieghi bancari e produzione agricola è salito a oltre l'80%, confermando l'elevata esposizione del settore nei confronti del sistema creditizio. Gli impieghi per i finanziamenti oltre il breve termine (oltre dodici mesi) hanno subito una flessione (-5,5%). Particolamente penalizzati sono risultati gli investimenti in macchine e attrez-

Finanziamenti bancari per l'agricoltura

Anno	Agricoltura ¹ mio. euro	% su totale economia	% su prod. agricola ²
2004	29.942	4,4	58,2
2005	31.831	4,4	67,1
2006	34.091	4,2	71,6
2007	36.002	4,0	72,8
2008	37.421	3,9	72,2
2009	38.663	4,1	81,4

¹ Inclusa silvicoltura e pesca.

² Produzione, a prezzi base di agricoltura, silvicoltura e pesca.

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura (mio. euro), 2009*

Finanziamenti	Totale	Var. % 2008/07	Agevolato su tot. %
Macchine e attrezzi	4.372	-10,4	5,8
Costruzioni e fabbricati rurali	8.400	-3,6	1,9
Altri immobili rurali	2.839	-2,8	9,9
IN COMPLESSO	15.611	-5,5	4,4

* Consistenze dei finanziamenti con durata oltre 12 mesi, al 31-12-2009.

Fonte: Banca d'Italia.

zature (-10,4%). In flessione anche i finanziamenti per costruzioni e fabbricati rurali non residenziali (-3,6%)

e per gli acquisti degli altri immobili rurali (-2,8%).

Consumi intermedi

Nel 2009 la spesa per i consumi intermedi dell'agricoltura, inclusa la silvicoltura e la pesca, è diminuita in valore del 4,6%, in seguito alla flessione sia delle quantità utilizzate (-1,8%), che dei prezzi (-2,9%).

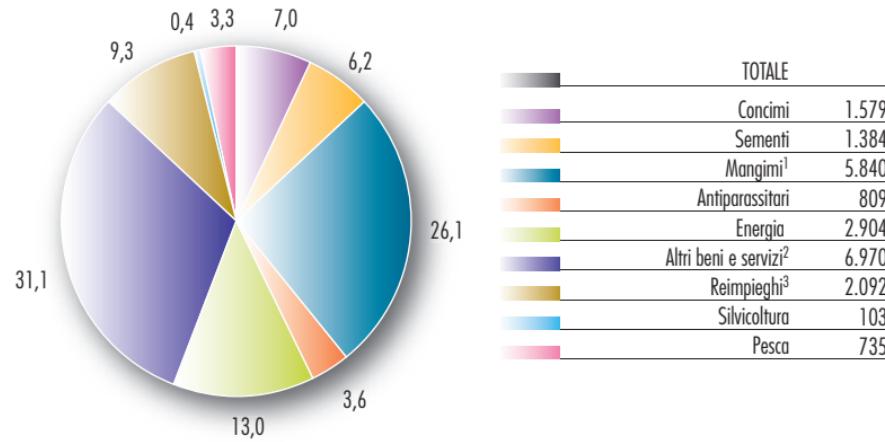
La diminuzione delle quantità utilizzate ha riguardato tutti i mezzi tecnici e in particolare i concimi (-6,6), i reimpieghi (-5,4%), gli altri beni e servizi (-1,5%) e le sementi (-1,3%).

La diminuzione dei prezzi ha interessato i mangimi (-6,4%), l'energia (-6,3%), i concimi (-3,9%) e i reimpieghi (-12,9%). Sono aumentati, viceversa, i prezzi degli antiparassitari (+2,7%) e degli altri beni e servizi (+4,5%).

I consumi intermedi forestali sono diminuiti in quantità del 2,2%, registrando un aumento dei prezzi dell'1,1%; quelli della pesca e acquacoltura sono aumentati dell'1,4% in quantità mentre i prezzi hanno subito una flessione del 3%.

L'incidenza, in termini di quantità, dei consumi intermedi sulla produzione

Consumi intermedi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (mio. euro), 2009



¹ Incluse spese varie per il bestiame.

² Spese generali, servizi di intermediazione finanziaria, attività di consulenza, acqua, trasporti, quote associative, manutenzioni, ecc.

³ Prodotti aziendali riutilizzati nell'azienda stessa o venduti ad altre aziende come mezzo di produzione (prodotti per la semina o per l'alimentazione del bestiame).

agricola, inclusa silvicoltura e pesca, è lievemente aumentata, passando dal 37% del 2004 al 38% nel 2009.

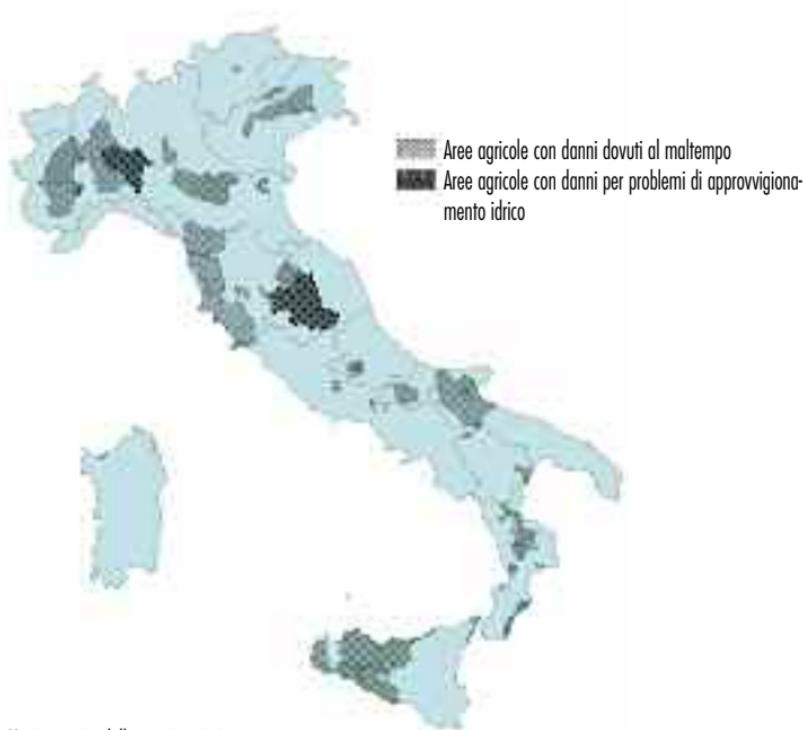
Clima e disponibilità idriche

L'andamento delle condizioni climatiche nel 2009 è stato eccezionale, soprattutto in relazione ai dati di precipitazione e di conseguenza nelle disponibilità idriche dei bacini idrografici, che hanno recuperato in breve tempo il trend negativo degli ultimi anni.

Le precipitazioni hanno registrato il maggiore scarto positivo dalla media climatica degli ultimi 10 anni (+11%), con valori decisamente sopra la norma nelle regioni meridionali (tra +26% e +36%). Ciò ha però creato problemi al comparto agricolo, provocando danni alle strutture consortili (canali irrigui e di bonifica), alle aree agricole e a diverse produzioni.

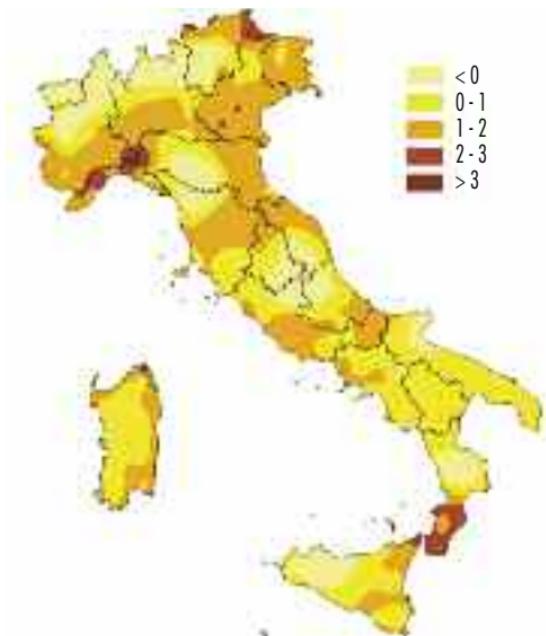
Le condizioni agrometeorologiche e le disponibilità idriche hanno consentito uno svolgimento regolare dell'irrigazione delle colture nei mesi più caldi e un minore ricorso alla pratica irrigua, rispetto alla media, nonostante l'estate 2009, dopo quelle del 2003 e del 1994, sia stata la più calda degli ultimi 30 anni.

Aree agricole con danni da maltempo e per problemi nell'approvvigionamento irriguo, 2009

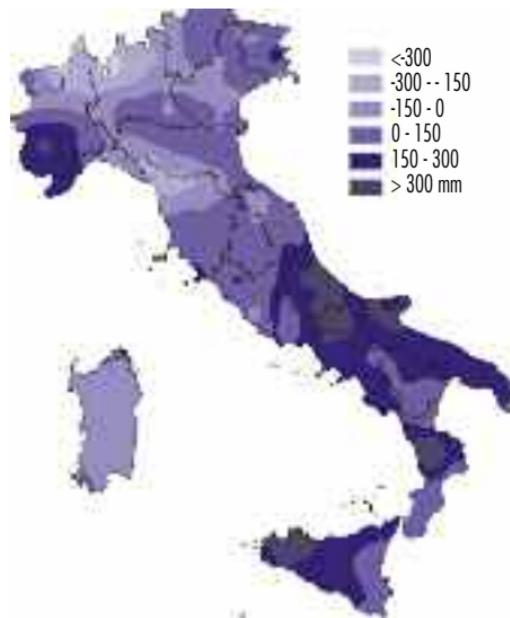


Fonte: INEA, Monitoraggio della stagione irrigua.

Temperatura media annua: scarti rispetto alla norma, 2009



Precipitazione totale annua, 2009



Fonte: UCEA.

L'andamento del 2009 sembra confermare l'aumento di variabilità del-

le condizioni e, quindi, il grado crescente di incertezza per il settore

agricolo impegnato nelle scelte di produzione.

Risultati produttivi

Nel 2009, la produzione agricola ai prezzi di base, incluse le attività e i servizi connessi, la silvicultura e la pesca, è diminuita in valore dell'8,4%, rispetto al 2008, a causa della flessione delle quantità prodotte (-2,4%) e dei prezzi di base (-6,1%). A livello di comparto, si rileva una contrazione della produzione delle colture erbacee (-6,3%), delle arboree (-2,6%) e delle foraggere (-2,7%), e una tenuta della zootecnia (+0,6%). In flessione anche i servizi connessi, contoterzismo e manutenzioni (-1,8%) agriturismo e altre attività secondarie (-0,4%).

Nel comparto delle colture erbacee, particolarmente penalizzato è stato il settore cerealicolo, che ha registrato una forte contrazione delle quantità prodotte (-17,7%), a causa della negativa congiuntura mercantile e delle avversità meteorologiche che hanno influito sul calo delle superfici e delle rese. In particolare, si segnala la diminuzione del frumento tenero (-24,1%), di quellol duro (-30,1%), del mais (-14,4%) e dell'orzo (-17,7%).

Solo il riso ha avuto un notevole aumento (+13,1%). Le produzioni industriali hanno presentato una ripresa (+5,1%) che ha riguardato i semi oleosi, soprattutto la soia (+40,8%), mentre è diminuita la produzione di tabacco (-11%) e di barbabietola da zucchero (-7%). Quest'ulti-

ma coltura ha risentito della riduzione dei prezzi e della chiusura degli stabilimenti di trasformazione.

Nel settore florovivaistico si è registrata una forte flessione per le colture floricolore (-9,7%) per la contrazione dei consumi. In calo anche le produzioni vivaistiche (-6,8%). Il settore orticolo

Produzione e servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2009

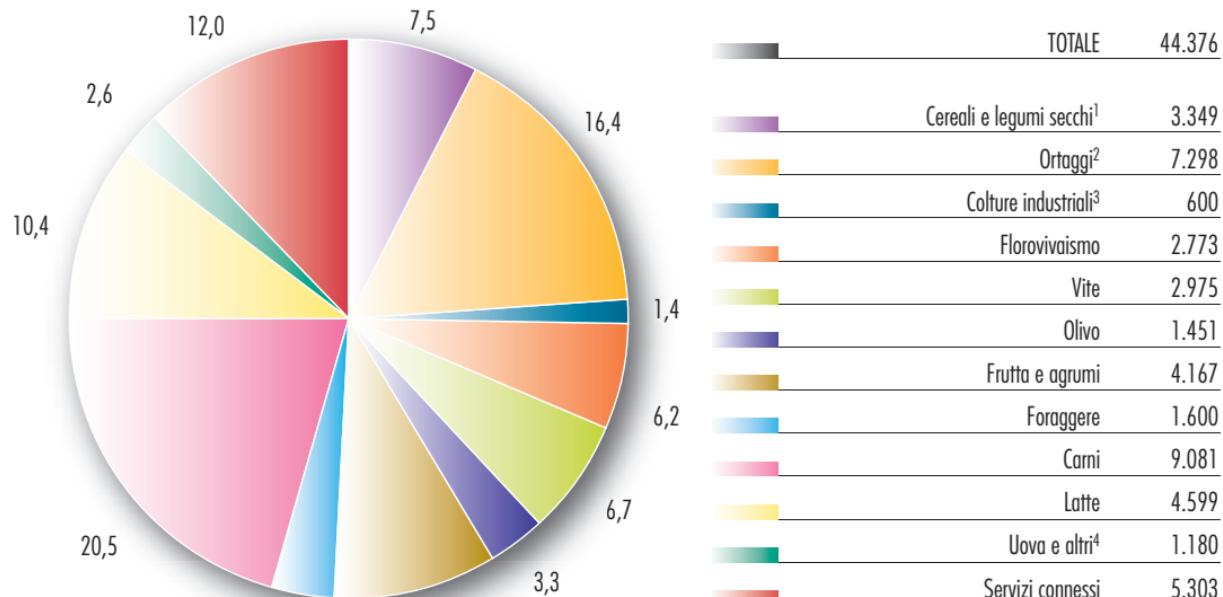
	Italia		Variazione % 2009/08	
	mio. euro	%	quantità	prezzi
Erbacee	12.713	26,3	-6,3	-6,7
Arboree	9.899	20,5	-2,6	-9,7
Foraggere	1.600	3,3	-2,7	-9,0
Zootecnia	14.860	30,7	0,6	-6,8
Servizi connessi ¹	5.303	11,0	-1,8	2,0
Attività secondarie ²	1.481	3,1	-0,4	-2,1
Silvicultura	496	1,0	-4,6	1,1
Pesca	1.970	4,1	-0,4	1,5
TOTALE³	48.322	100,0	-2,4	-6,1

¹ Comprende contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti produttivi.

² Attività effettuate in ambito agricolo, quali agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne, ecc.

³ Al lordo delle attività secondarie esercitate da altre branche di attività economica.

Produzione agricola ai prezzi base per principali settori (mio. euro), 2009



¹ Legumi secchi (70 mio. euro).

² Incluse patate (706 mio. euro) e fagioli freschi (234 mio. euro).

³ Barbabietola da zucchero (145 mio. euro), tabacco (246 mio. euro), girasole (59 mio. euro) e soia (120 mio. euro).

⁴ Di cui miele 29 mio. euro.

ha registrato nel complesso una crescita (+1,9%), che ha interessato in particolare pomodoro (+13,6%), piselli (+9%), cavolfiori (4%), verdure (+3,8%) e peperoni (+3,2%).

Le leguminose da granella hanno presentato un calo produttivo del 7,7%. Nel comparto delle colture arboree si è verificata una consistente flessione produttiva per l'olio di oliva (-17,7%). Stazionario è stato nell'insieme il risultato del settore frutticolo (+0,1%). Si sono registrati, però, andamenti negativi per mele (-1,6%) e actinidia (-3,6%) e viceversa positivi per pesche (+2,1%), nectarine (4,6%) e pere (+7,7%). Nel settore vitivinicolo il vino ha confermato i livelli produttivi del 2008, accompagnati da buoni risultati sotto il profilo qualitativo, mentre è diminuita la produzione di uva da tavola (-2,6%). Per gli agrumi si segnala un ottimo risultato per arance (+14%), mandarini e clementine (+15,1%), in parallelo con un incremento dei prezzi alla produzione (+4,3%).

*Principali produzioni vegetali, 2009**

	Quantità		Valore ¹	
	000 t	var. % 2009/08	mio. euro	var. % 2009/08
Frumento tenero	2.844	-24,1	438	-43,4
Frumento duro	3.572	-30,1	836	-47,3
Mais ibrido	8.323	-14,4	1.006	-39,3
Riso	1.571	13,1	529	-7,1
Barbab. da zucchero	3.578	-7,0	145	-13,3
Tabacco	82	-11,0	246	-2,0
Saia	487	40,8	120	14,0
Girasole	280	7,2	59	-22,8
Patate	1.720	-0,6	706	0,9
Pomodori	6.795	13,6	1.082	0,8
Uva tavola	1.327	-2,6	452	-22,6
Uva da vino venduta	3.770	1,7	665	-17,1
Vino ² (000 hl)	19.478	0,3	1.846	-6,5
Olio ²	453	-17,7	1.267	-27,1
Mele	2.173	-1,6	722	-11,9
Pere	829	7,7	457	-9,0
Pesche e nectarine	1.637	3,0	537	-23,4
Arance	2.471	14,0	804	40,7
Limoni	522	0,7	273	-26,0
Mandarini e clementine	914	15,1	271	15,8
Actinidia	437	-3,6	273	-23,2

* I dati sono provvisori

¹ Ai prezzi base.

² Secondo la metodologia SEC95, rientrano nel settore "agricoltura" il vino e l'olio prodotto da uve e olive proprie dell'azienda, a esclusione di quello prodotto dalle cooperative e industria alimentare.

Il settore zootecnico ha mostrato una lieve flessione del comparto delle carni nel suo complesso (-0,5%), con diminuzioni delle carni bovine (-2,3%) e carni di coniglio e selvaggina (-7,1%), e aumenti di quelle avicole (2,4%), ovicaprine (3,4%) e suine (1,5%). La produzione di latte vaccino è aumentata (2,5%), scontando, tuttavia, una sensibile flessione del livello dei prezzi pagati al produttore (-13%). È invece leggermente diminuita la produzione di latte ovicaprino (-0,5%). Il miele ha presentato un forte recupero (+50%), che ha compensato il calo del 2008.

La produzione della silvicolture è diminuita (-4,6%), sia del legname da lavoro (-4,1%), che della legna da ardere (-5,3%). Anche nella pesca si è registrata una lieve contrazione (-0,4), sintesi di una ripresa delle quantità pescate nel Mediterraneo (6,7%) e di una dinamica negativa per la pesca in acque interne (-10%).

Anche a livello comunitario, l'annata agricola 2009 è stata caratterizzata da una flessione sia del volume della pro-

duzione (-0,6%), che dei prezzi (-10,2%). La diminuzione della produzione ha riguardato soprattutto cereali (-5,7%), fiori e piante (-2,8%), olio di oliva (-9,3%), carne bovina (-3%) e ovicaprina (-5,1%). In aumento, invece, la produzione di semi oleosi (+10,8%), barbabietola da zucchero (7,7%), ortaggi (2,9%), patate (2,1%)

e frutta (4%). Moderato l'incremento per il vino (0,9%); in lieve flessione la produzione di latte (-0,5%) e uova (-0,4%). Tra le attività collegate, si registra un modestissimo incremento per i servizi connessi alla produzione (+0,2%), e viceversa, una flessione per le attività secondarie, tra cui l'agriturismo (-1,2%).

Principali produzioni zooteccniche, 2009*

	Quantità¹		Valore²	
	000 t	var. % 2009/08	mio. euro	var. % 2009/08
Carni bovine	1.435	-2,3	3.191	-5,0
Carni suine	2.065	1,5	2.407	-7,6
Carni ovi-caprine	71	1,9	224	-0,1
Carni avicole	1.559	2,4	2.178	-7,2
Carni di coniglio e selvaggina	423	-7,1	1.013	-0,9
Uova (milioni di pezzi)	13.279	2,2	1.140	4,7
Latte vaccino ³ (000 hl.)	114.471	2,5	4.055	-10,9
Latte ovicaprino (000 hl.)	5.782	-0,5	544	-2,9
Miele	11	50,0	29	42,5

* I dati sono provvisori

¹ Peso vivo per la carne.

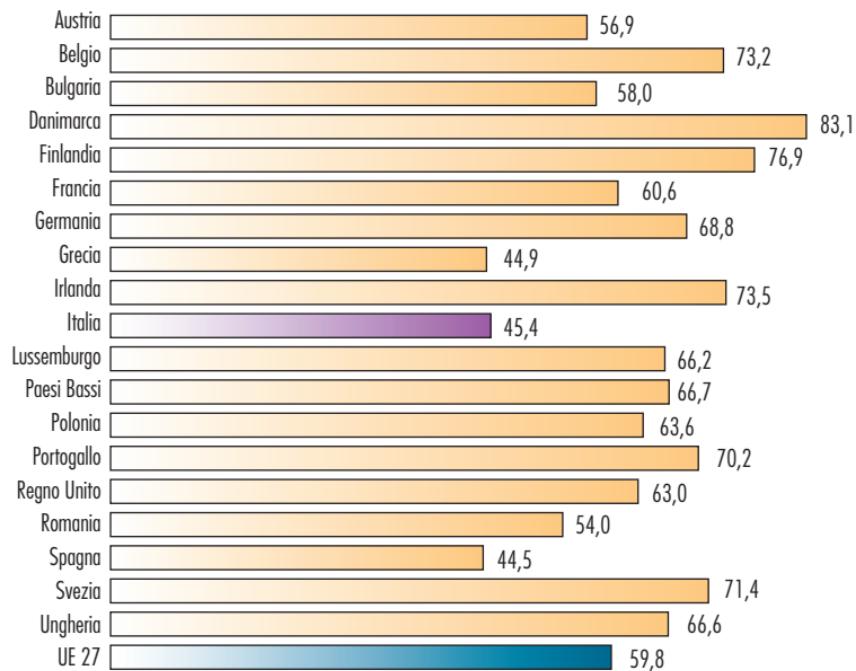
² Ai prezzi di base.

³ Incluso latte bufalino.

Produzione agricola ai prezzi base e consumi intermedi nei paesi dell'UE, 2008 (%)

	Produzione	Consumi intermedi
Austria	1,7	1,7
Belgio	2,0	2,4
Bulgaria	1,2	1,1
Danimarca	2,4	3,3
Finlandia	1,2	1,5
Francia	18,1	18,4
Germania	13,1	15,0
Grecia	2,9	2,2
Irlanda	1,6	2,0
Italia	12,5	9,5
Lussemburgo	0,1	0,1
Paesi Bassi	6,3	7,0
Polonia	5,7	6,1
Portogallo	1,8	2,2
Regno Unito	6,5	6,9
Romania	4,8	4,3
Spagna	11,3	8,4
Svezia	1,4	1,6
Ungheria	2,0	2,3
UE 27 (mio. euro)	381.595	228.035

Peso dei consumi intermedi sulla produzione (%)



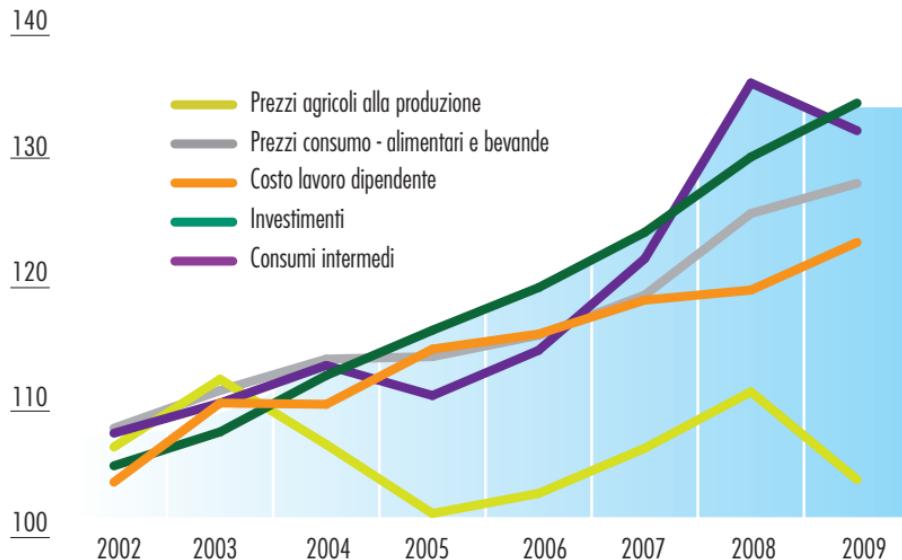
Prezzi e costi

L'evoluzione della ragione di scambio dell'agricoltura, misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione e quello dei prezzi dei consumi intermedi, ha presentato nel 2009 un ulteriore deterioramento (-3,6%), in linea con quanto registrato nel biennio 2007-2008.

I prezzi dei consumi intermedi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono diminuiti del 2,9%, mentre sono aumentati quelli degli investimenti (+3,3%) e il costo del lavoro dipendente (+3,2%).

I prezzi della branca agricoltura hanno presentato, in media, una flessione del 6,4%, interrompendo la crescita manifestatasi nell'ultimo triennio. La flessione ha interessato tutti i principali comparti, con l'eccezione delle attività rappresentate dai servizi connessi, manutenzioni (+2%). Tra le colture, le diminuzioni più consistenti dei prezzi si sono registrate per le coltivazioni arboree (-9,7%) e per quelle foraggere (-9%); le coltivazioni erbacee e le produzioni zootecniche hanno

Numeri indice (base 2000 = 100)



Fonte: ISTAT.

registrato flessioni rispettivamente del 6,7% e 6,8%. In calo anche i prezzi

delle attività secondarie, agriturismo, ecc. (-2,1%).

Reddito agricolo

Nel 2009 la composizione del valore della produzione agricola, inclusi i contributi alla produzione e le imposte indirette, mostra un'incidenza dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, servizi, ecc.) pari al 42,1%.

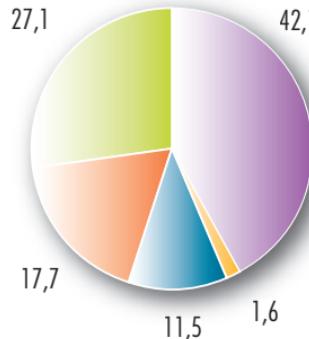
I redditi da lavoro dipendente incidono per il 17,7%; la remunerazione del lavoro autonomo (coltivatori, coadiuvanti familiari, imprenditori, ecc.), del capitale e dell'impresa, al lordo degli ammortamenti, ha assorbito il 27,1% del valore della produzione.

I contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato, amministrazioni centrali e dalla UE hanno inciso per l'11,5%.

A livello comunitario, secondo le stime Eurostat, nel 2009, il reddito reale agricolo per unità di lavoro (*) è diminuito dell'11,6% nella media della UE 27, soprattutto per effetto della caduta dei prezzi alla produzione.

La diminuzione ha interessato 21 dei 27 Stati membri: i cali più accentuati

*Ripartizione del valore della produzione agricola, 2009**



	TOTALE	53.213
Consumi intermedi	22.417	
Imposte indirette sulla produzione	856	
Contributi alla produzione	6.118	
Redditi da lavoro dipendente	9.433	
Redditi da lav. aut., capitale e impresa ¹	14.389	

* Inclusa la silvicoltura e la pesca.

¹ Al lordo degli ammortamenti.

si sono verificati, oltre che in Italia (-20,6%), in Ungheria (-32,2%), Lussemburgo (-25,2%), Irlanda (-23,6%), Germania (-21%), Austria

(-19,4%) e Francia (-19%). Tra i paesi che hanno registrato un incremento, si segnalano la Danimarca (+4,3%) e la Finlandia (+2,6%).

* Corrisponde al valore aggiunto netto reale agricolo, al costo dei fattori, per unità di lavoro annuo totale.



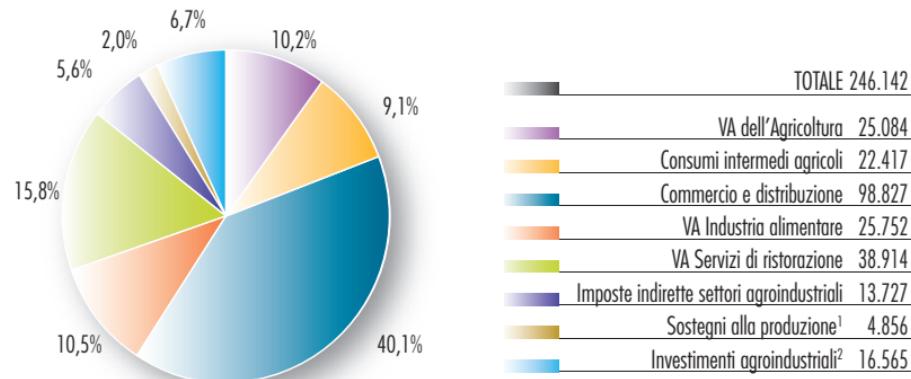
SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Componenti del sistema

Il sistema agroalimentare costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori a essa collegati a monte e a valle: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, energia, ecc.), industria alimentare, distribuzione al consumo e ristorazione collettiva.

Per il 2009, la dimensione economica del complesso viene stimata in 246 miliardi di euro, pari al 16,2 % del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da 25,1 miliardi di valore aggiunto (VA) agricolo, 22,4 miliardi di consumi intermedi agricoli, 16,6 miliardi di investimenti agroindustriali, 25,7 miliardi di VA dell'industria alimentare, 38,9 miliardi di VA dei servizi di ristorazione e 98,8 miliardi di valore della commercializzazione e distribuzione.

Principali componenti del sistema agroindustriale ai prezzi di base (mio. euro), 2009*



* Nell'agricoltura è compresa la silvicoltura e la pesca; nell'industria alimentare sono comprese le bevande e il tabacco.

¹ Importo riferito alle sovvenzioni per l'agricoltura sulla "produzione e attività d'impresa"; la quota di sovvenzioni sui "prodotti agricoli", pari a 1.262 milioni di euro, è inclusa nel valore aggiunto agricolo, ai prezzi di base.

² Stima su dati ISTAT.

Industria alimentare

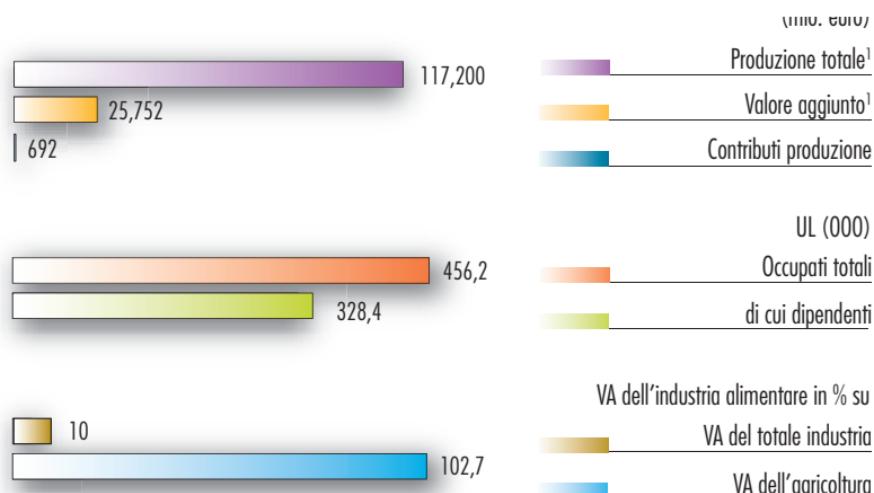
L'industria alimentare, incluse bevande e tabacco, annovera nel 2008 circa 60.300 imprese, con una diminuzione del 4,5% rispetto al 2007 (ISTAT - Struttura e dimensione delle imprese – anno 2008). Nel 2009, l'occupazione ha raggiunto 456.200 unità di lavoro, con un'incidenza del 9,9% sul totale occupati industria. Nel Centro-Nord si concentrano il 70 % degli occupati e il 77 % circa del valore aggiunto ai prezzi base del settore.

Nel 2009, la produzione dell'intero settore, pur in debole contrazione (-1,5%), ha manifestato una parziale tenuta, considerato il fortissimo calo verificatosi nell'insieme del comparto industriale (-17,4%). Il valore aggiunto è diminuito, rispetto al 2008, dell'1,4% in quantità ma è aumentato in valore (+2,8%), per effetto della crescita dei prezzi (+4,3%). L'incidenza sul VA dell'industria in senso stretto (attività estrattive e manifatturiere) e dell'agricoltura è pari, rispettivamente al 10% e al 102,7%. Rispetto al 2008, i

comparti che hanno presentato aumenti produttivi sono: oli e grassi (+5,2%), biscotti (+3,9%), frutta e

ortaggi conservati (+3,8%), esclusi i succhi, vino (+1,9%). Diminuzioni produttive si sono registrate nella

Industria alimentare: principali aggregati macroeconomici, 2009*

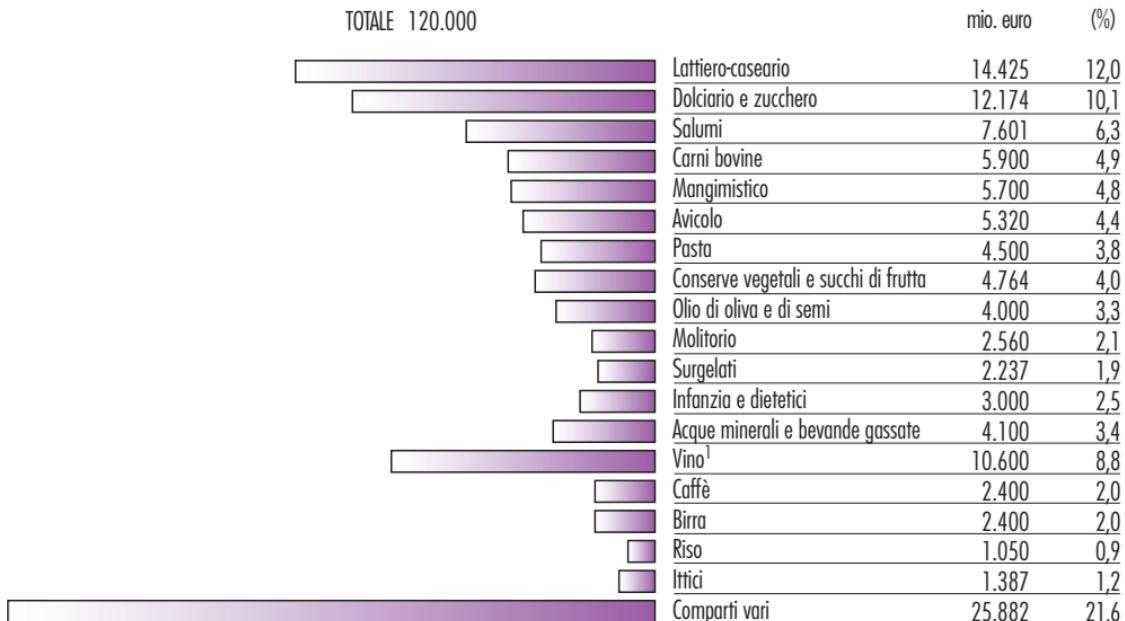


* Incluse bevande e tabacco.

¹ A prezzi base, il valore della produzione è stimato.

Fonte: stime su dati ISTAT.

Fatturato dell'industria alimentare per settori (mio. euro), 2009



¹ Incluse le cooperative e le filiere corte (agricoltori - produttori).

Fonte: Federalimentare.

**Variazione della produzione
alimentare per comparti,
in quantità (%)**

Var. 2009/08

Lavorazione granaglie ¹	0,3
Pane e prodotti freschi di pasticceria	-1,3
Biscotti	3,9
Paste alimentari	-1,2
Lavorazione ortofruttili ²	0,4
Oli e grassi vegetali e animali	5,2
Macellazione e lavorazione carni	-0,9
Prodotti ittici lavorati	-1,4
Lattiero-caseario ³	-3,8
Produzione zucchero	-5,7
Dolciario	-3,0
Condimenti e spezie	-4,2
Vino ⁴	1,9
Birra	-4,2
Acque minerali e bibite analcoliche	-2,4
Mangimi	-9,5
TOTALE	-1,5

¹ Incluse farine di grano tenero, semole di grano duro e prodotti amidacei.

² Inclusi succhi di frutta e ortaggi (var. -10,9%).

³ Indusa fabbricazione gelati (var. -11,3%).

⁴ Da uva non autoprodotta.

Industria alimentare, bevande e tabacco nell'UE 27, 2007

	Produzione mio. euro	Su totale industria %	Occupati 000 unità	Su totale industria %
Totale UE 27	913.147	13,5	4.702,2	13,6
Carne	177.183	2,6	1.000,0	2,9
Prodotti ittici	21.161	0,3	125,9	0,4
Lattiero - caseari	126.277	1,9	387,0	1,1
Lavorazione granaglie	35.175	0,5	120,1	0,3
Ortofrutta trasformata	54.764	0,8	282,4	0,8
Grassi vegetali e animali	35.880	0,5	65,9	0,2
Mangimi	53.885	0,8	127,7	0,4
Pane e pasticceria	69.871	1,0	1.354,8	3,9
Biscotti	21.065	0,3	158,2	0,5
Paste alimentari	9.677	0,1	57,4	0,2
Zucchero	14.419	0,2	41,1	0,1
Dolciari e altri alimentari ¹	110.349	1,6	465,5	1,3
Bevande	130.000	1,9	461,2	1,3
Tabacco	53.441	0,8	55,0	0,2

¹ Di cui dolciari 41.983 mio. euro; tè, caffè 16.910; alimenti dietetici e per l'infanzia 8.083; condimenti e spezie 11.000 mio euro.

Fonte: EUROSTAT.

Valore produzione industria alimentare, bevande e tabacco nei paesi UE 27, 2007

Paesi	Produzione	
	mio. euro	%
Belgio	34.797	3,8
Danimarca	20.791	2,3
Francia	150.916	16,5
Germania	165.573	18,1
Irlanda	21.425	2,3
Italia	107.784	11,8
Paesi Bassi	55.656	6,1
Polonia	44.310	4,9
Regno Unito	111.481	12,2
Spagna	89.698	9,8
Svezia	14.406	1,6
Altri UE	96.310	10,5
IN COMPLESSO	913.147	100,0

Fonte: EUROSTAT.

maggior parte degli altri comparti e in particolare nei seguenti: lattiero – caseari (-3,8%), soprattutto gelati (-11,3%), zucchero (-5,7%), birra (-4,2%), mangimi (-9,5%).

Nella UE 27 la produzione dell'industria alimentare, incluse bevande e tabacco, è diminuita nel 2009 di circa

l'1% rispetto al 2008. Il valore complessivo della produzione (dati 2007) si aggira sui 913 miliardi di euro, pari al 13,5% del valore della produzione industriale nel suo complesso; gli occupati sono 4,7 milioni, pari al 13,6% di quelli del settore industriale.

Distribuzione

La rete commerciale al dettaglio fisso, con attività prevalente nel settore alimentare, presenta a fine 2009 (*) una consistenza di 187.550 esercizi, con una contrazione di 2.159 unità (-1,1% rispetto al 2008). Tra gli esercizi diminuiscono quelli per la vendita delle

carni (-2,3%), del pane e prodotti della pasticceria (-2,3%), della frutta e verdura (-1,3%), mentre aumentano le rivendite delle bevande (+1,8%). I negozi despecializzati con circa 96.000 unità commerciali, appaiono in sensibile espansione (+7,4%), rappresen-

tando oltre la metà del totale esercizi della rete distributiva alimentare. A livello territoriale, la consistenza della rete alimentare diminuisce nel Mezzogiorno (-1,9%) e nel Nord (-0,8%), mentre nel Centro rimane invariata. Il valore delle vendite alimentari del

(*) Il 2009 costituisce il primo anno della nuova serie storica dei dati sulla rete distributiva, costruita in base alla nuova classificazione ATECO 2007. I nuovi dati, pur non confrontabili con la precedente serie, consentono tuttavia per il dettaglio fisso alimentare alcuni raffronti per le principali tendenze.

Esercizi commerciali alimentari,* 2009

	Nord		Centro		Sud e Isole		Italia	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Frutta e verdura	7.401	11,2	4.138	12,1	8.908	10,3	20.447	10,9
Carne e a base di carne	10.124	15,4	5.601	16,5	18.544	21,3	34.269	18,3
Pesci e prodotti della pesca	1.486	2,3	1.498	4,2	5.407	6,2	8.391	4,5
Pane e pasticceria	5.681	8,6	2.103	6,1	4.305	4,9	12.089	6,4
Bevande	2.317	3,5	1.308	3,6	1.959	2,2	5.584	3,0
Altri alimentari specializzati ¹	3.978	6,1	1.997	7,8	4.562	5,2	10.537	5,6
Alimentari non specializzati	34.749	52,9	17.987	49,7	43.497	49,9	96.233	51,3
In complesso	65.736	100,0	34.632	100,0	87.182	100,0	187.550	100,0
% su Totale dettaglio fisso	22,5		22,4		26,7		24,3	
DENSITÀ ²	420		344		239		322	

* Sedi e unità locali.

¹ Inclusi negozi con specializzazione non specificata.

² Abitanti/esercizio alimentare.

Fonre: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero dello Sviluppo Economico.

commercio fisso al dettaglio è diminuito dell'1,5%, con una flessione più accentuata per le imprese operanti su piccole superfici (-3,2%) ed un andamento pressoché stazionario per la grande distribuzione (-0,4%).

Grande distribuzione

Al 1° gennaio 2009 sono stati censiti 9.133 supermercati (+3,6% rispetto

all'anno precedente). L'aumento ha interessato soprattutto il Mezzogiorno (+4,3% unità di vendita). In crescita anche la superficie complessiva di vendita (+4%) e l'occupazione (+4,1%). Anche gli ipermercati sono in aumento, raggiungendo 552 unità (+6,1%), con una superficie complessiva di vendita di circa 3,4 milioni di mq (+6,8%) e circa 84.000 addetti

(+2,9%). A livello territoriale la crescita si è concentrata nel Nord, con incrementi del 7,9% per la consistenza, 11,5% per la superficie e 5,7% per gli addetti.

Le vendite dei supermercati sono diminuite in valore dello 0,3% rispetto al 2008, quelle degli ipermercati dello 0,8% e quelle dei discount dello 0,7%.

Grande distribuzione alimentare per ripartizione territoriale, 2008*

	Unità operative		Superficie di vendita¹		Addetti¹		Numero di unità per 100.000 abitanti	Sup. di vendita mq/1.000 abitanti
	numero	var. % 2008/07	mq	var. % 2008/07	numero	var. % 2008/07		
Nord	5.205	3,9	6.667.402	6,4	152.956	5,2	19,0	243,4
Centro	1.814	2,6	2.040.184	2,5	47.933	1,3	15,4	172,9
Sud e Isole	2.666	4,3	2.750.521	2,7	47.521	1,4	12,8	131,9
TOTALE	9.685	3,8	11.458.107	4,8	248.410	3,7	16,1	190,8

* Supermercati e ipermercati. Dati al 31 dicembre 2008.

¹ Superficie e addetti per il complesso dei reparti alimentari e non alimentari.

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero dello Sviluppo Economico.

Consumi alimentari

Nel 2009 la spesa delle famiglie italiane per generi alimentari e bevande, incluse le alcoliche, è stata di circa 142 miliardi di euro, con una diminuzione in valore dell'1,7%. Anche il

livello complessivo dei consumi è diminuito in volume (-3,6%).

La spesa per i servizi di ristorazione (mense, ristoranti, fast-food, ecc.) è stata di circa 71 miliardi di euro, leg-

germente inferiore al livello del 2008, a motivo della flessione delle quantità consumate (-2,5%). Tra il 1999 e il 2009 l'incidenza di questa voce, in rapporto al valore dei consumi alimentari, è salita dal 41% al 50%.

Le categorie che incidono maggiormente, in termini di spesa, sono la carne (31,4 miliardi di euro), il pane e trasformati di cereali (26,7 miliardi di euro), gli ortofrutticoli (25,1 miliardi di euro), i lattiero-caseari e le uova (18,2 miliardi). Rispetto al 2008, si sono registrate diminuzioni, in volume, per tutti i generi alimentari, soprattutto per zucchero e dolciari (-4,9%), pane e cereali (-4,6%), carne (-4,3%), pesce (-3,4%), oli e grassi (-3,3%), caffè, tè, cacao (-3,2%), frutta (-2,4%), bevande alcoliche (-5,2%).

La spesa media mensile delle famiglie per generi alimentari e bevande è diminuita di circa il 3% rispetto al 2008 (461 euro contro 475). La contrazione ha interessato in particolare il Centro (-4,1%) e il Mezzogiorno

Struttura dei consumi alimentari, 2009

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso % medio annuo di variazione 2009/1999	
		quantità	prezzi
Carne	22,2	0,2	2,6
Pane e trasformati di cereali	18,9	0,2	2,8
Lattiero-caseari e uova	12,9	-0,2	2,3
Ortaggi e patate	11,0	0,4	2,9
Frutta	6,7	0,0	2,7
Pesce	6,2	-0,9	3,1
Zucchero e dolciari ¹	6,4	0,9	2,1
Vino e bevande alcoliche	4,7	-0,4	2,5
Acque minerali e altre bevande ²	5,1	0,7	1,7
Oli e grassi	4,2	-1,7	2,7
Caffè, tè e cacao	1,4	-0,2	1,4
Altri alimentari ³	0,3	2,3	1,2
IN COMPLESSO	100,0	0,0	2,6

¹ Marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria.

² Bevande gassate, succhi, ecc.

³ Dietetici, spezie, prodotti per l'infanzia, ecc.

(-3,9%). La spesa media delle famiglie per generi alimentari e bevande

ha rappresentato il 18,9% della spesa mensile totale, con una forte differen-

ziazione tra Nord (16,4%) e Mezzogiorno (24,4%).

Consumi alimentari in alcuni paesi UE (Kg pro capite), 2008

Prodotti	Bulgaria	Francia	Germania	Grecia	Italia	Polonia	Portogallo	Regno Unito	Romania	Ungheria
Cereali e derivati	n.d.	116,7	114,2	206,4	158,8	139,1	150,4	120,4	n.d.	170,1
Riso lavorato	3,9	6,4	3,7	4,8	10,4	2,7	16,9	5,6	2,9	6,3
Patate	38,3	49,9	60,4	93,5	44,7	121,1	90,5	96,9	70,9	60,3
Pomodori freschi e trasformati	22,3	31,2	23,5	82,1	301,6	22,2	nd	16,2	39,9	18,8
Frutta fresca ¹	15,0	38,3	25,9	94,1	67,7	11,3	55,0	19,9	34,7	21,8
Agrumi	12,6	nd	11,8	89,5	62,7	11,1	30,6	nd	9,1	13,7
Latte fresco ²	24,7	90,9	86,1	82,0	70,0	115,5	115,9	128,6	106,6	86,7
Formaggi	7,1	23,7	20,7	29,7	22,6	18,0	9,9	10,1	21,5	9,1
Uova	nd	14,9	13,0	9,6	11,0	10,7	8,8	11,1	13,2	15,4
Burro	0,3	7,9	5,8	0,8	2,9	4,9	1,4	2,6	0,8	0,7
Carni totale ³	49,0	102,0	90,0	59,0	91,0	79,0	109,0	82,0	72,0	82,0
bovina	5,0	26,0	13,0	6,0	25,0	nd	19,0	21,0	11,0	3,0
suina	21,0	34,0	53,0	8,0	39,0	48,0	46,0	20,0	34,0	44,0
Oli e grassi vegetali	nd	12,0	nd	48,6	27,9	5,3	20,6	nd	13,1	14,8
Zucchero	26,0	31,0	nd	38,1	43,5	37,2	34,6	23,7	23,4	31,3
Vino ⁴	12,0	46,5	24,5	30,3	40,0	2,0	43,0	20,1	25,4	24,9

¹ Mele, pere, pesche, uva da tavola.

² Compresi altri prodotti freschi, crema esclusa.

³ Anno 2007.

⁴ Litri pro capite.

Commercio estero

Il 2009 si è contraddistinto per una contrazione del valore di tutti i principali aggregati macroeconomici. Rispetto al 2008, infatti, si assiste alla diminuzione di quasi il 5% del totale della produzione agroindustriale e a una più accentuata riduzione dei flussi commerciali. Le importazioni si riducono del 10%, le esportazioni dell'8%, determinando un miglioramento del saldo commerciale, pur sempre negativo, pari al 13%. In termini di saldo normalizzato, il miglioramento è di quasi un punto percentuale, per un valore pari a -11,4%.

Anche gli indicatori sul commercio evidenziano la congiuntura negativa che ha investito l'Italia nel 2009. La propensione a esportare registra un peggioramento del 3,5%, a fronte di una variazione positiva rilevata nel 2008; la propensione all'import prosegue nel trend negativo dell'anno precedente, con una riduzione più accentuata e pari a 4,4%. In entrambi i casi, la variazione è imputabile principalmente al calo dei flussi commerciali. Miglio-

rano invece sia il grado di auto approvvigionamento (+1,1%), che il grado di copertura commerciale (+2,1%).

La quota della componente agroalimentare sul totale degli scambi riporta un incremento rispetto all'anno prece-

dente, e si attesta al 10,6% per le importazioni e all' 8,5% per le esportazioni.

Il nostro partner commerciale più importante, l'UE 27, accentra sia in entrata che in uscita una quota pari a

Bilancia agroindustriale e sistema agroindustriale*

		2000	2008	2009
AGGREGATI MACROECONOMICI				
Totale produzione agroindustriale ¹	(P)	67.899	76.874	73.254
Importazioni	(I)	25.358	34.532	31.110
Esportazioni	(E)	16.867	26.894	24.730
Saldo	(E-I)	-8.491	-7.344	-6.380
Volume di commercio ²	(E+I)	42.225	61.426	55.840
Consumo apparente ³	(C = P+I-E)	76.390	84.512	79.634

INDICATORI (%)

Grado di autoapprovvigionamento ⁴	(P/C)	88,9	91,0	92,0
Propensione a importare ⁵	(I/C)	33,2	40,9	39,1
Propensione a esportare ⁶	(E/P)	24,8	35,0	33,8
Grado di copertura commerciale ⁷	(E/I)	66,5	77,9	79,5

* Milioni di euro correnti, i dati comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

¹ Produzione agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base.

² Somma delle esportazioni e delle importazioni.

³ Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le

esportazioni.

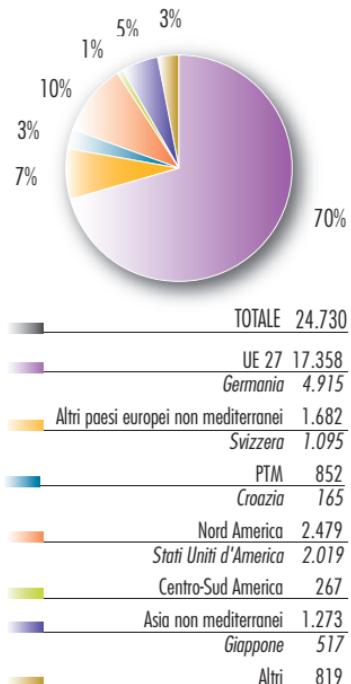
⁴ Rapporto tra produzione e consumi.

⁵ Rapporto tra importazioni e consumi.

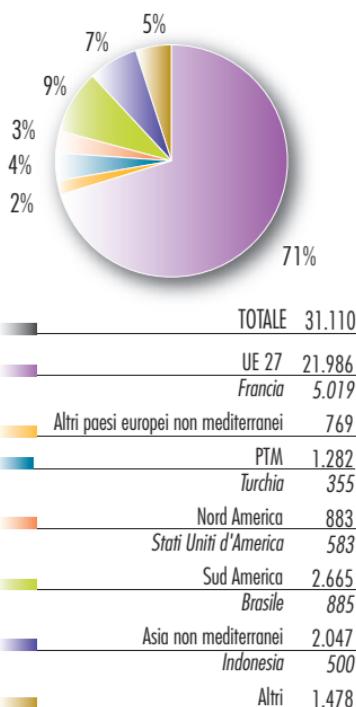
⁶ Rapporto tra esportazioni e produzioni.

⁷ Rapporto tra esportazioni e importazioni.

Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane (mio. euro), 2009



Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane (mio. euro), 2008



circa il 70% del totale, percentuale stabile in entrambi i casi rispetto al 2008. Altre aree di rilievo per i nostri scambi sono, per le importazioni, il Sud America (9% del totale) e l'Asia (7%), per le esportazioni il Nord America (10%) e l'aggregato Altri paesi non mediterranei (7%).

I primi 5 paesi nostri principali fornitori appartengono all'area europea e, come nel 2009, sono Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi e Austria. I destinatari delle nostre vendite agroalimentari sono: Germania, Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera.

Il vantaggio competitivo dell'Italia nei prodotti trasformati è attestato da una quota dell'industria sul totale agroalimentare pari all'80% per l'export e del 66% per l'import, la prima in lieve miglioramento rispetto al 2008 e la seconda stabile. La congiuntura sfavorevole ha investito entrambi gli aggregati, con una tenuta maggiore dell'industria (-5,1% per l'export e -9,3% per l'import) rispetto al settore primario (-18,8% per l'export e -12,2% per

l'import). Il saldo normalizzato rispetto al 2008 peggiora di circa tre punti percentuali per il primario e di 8 punti per l'industria.

Il dettaglio sul Made in Italy mette in evidenza i prodotti maggiormente rappresentativi del nostro agroalimentare, che hanno presentato nel 2009 variazioni di segno negativo. In particolare, per quanto riguarda il settore primario, il valore delle vendite più rilevante appartiene alla frutta fresca, che registra una flessione delle esportazioni pari al 21,2% rispetto al 2008. Relativamente al trasformato (materie prime italiane trasformate) emergono le vendite di vino confezionato (-3,4%) e pomodoro (+8%), mentre per il Made in Italy dell'industria alimentare sono da evidenziare le vendite di pasta (-9,8%) e prodotti da forno (+2%).

Commercio estero dei prodotti agroalimentari del "Made in Italy"

	2009 (milioni di euro)			Variazioni (%) 2009/2008	
	Import	Export	Sn (%)	Import	Export
Frutta fresca	466,1	1.776,90	58,4	5,6	-21,2
Ortaggi freschi	266,6	650,1	41,8	39,1	-4,9
Prodotti del florovivaismo	102,5	434,8	61,8	-1,9	-9,8
MADE IN ITALY AGRICOLO	835,3	2.861,80	54,8	13,2	-16,4
Riso	61,3	536,6	79,5	-37,5	-5,4
Vino confezionato	51,1	3.245,50	96,9	-10,2	-3,4
Vino sfuso	77,1	311,5	60,3	-9,4	-6,5
Pomodoro trasformato	155,1	1.446,50	80,6	11,6	8
Formaggi	49,6	910,8	89,7	-2,6	-1,4
Salumi	179,6	832,6	64,5	4,2	2,3
Succhi di frutta e sidro	170,5	427,8	43	-20,1	-15,7
Ortaggi e frutta preparata o conservata	415,4	664,1	23	-13,4	-9,2
Olio di oliva	93,7	258,7	46,8	-41,8	-21,4
Aceto	12	162,6	86,3	-20,1	-4,1
Essenze	23,6	48,6	34,7	-17,1	-14,4
Acque minerali	5,5	255,9	95,8	7,5	-3,8
MADE IN ITALY TRASFORMATO	1.294,50	9.101,30	75,1	-14	-3,2
Pasta	64	1.822,00	93,2	8,5	-9,8
Caffè	106,6	621,1	70,7	-4	-2,7
Prodotti da forno	559	1.130,60	33,8	-9,7	2
Prodotti dolciari a base di cacao	526,1	884,2	25,4	3,9	-1,2
Altri derivati dei cereali	12,1	76,9	72,8	2	-6,6
Acquavite e liquori	173,5	419,3	41,5	-3,2	-3,3
Gelati	101	211,6	35,4	5,4	6
MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA	1.542,20	5.165,60	54	-2,5	-3,9
ALIMENTARE					
TOTALE MADE IN ITALY	3.672,10	17.128,70	64,7	-4	-5,9

Commercio estero per principali comparti agroalimentari (mio. euro), 2009

	Import	Export	Sn* (%)		Import	Export	Sn* (%)
Cereali	1.713	90	-90,1	Zucchero e prodotti dolcifici	1.318	1.088	-9,5
di cui da seme	76	22	-54,7	Carni fresche e congelate	4.008	840	-65,4
Legumi e ortaggi freschi	805	917	6,5	Carni preparate	302	953	51,9
di cui da seme	156	71	-37,4	Pesce lavorato e conservato	2.737	314	-79,4
Legumi e ortaggi secchi	147	31	-64,9	Ortaggi trasformati	860	1.882	37,3
Agrumi	272	148	-29,4	Frutta trasformata	396	766	31,8
Altra frutta fresca	1.095	1.886	26,5	Prodotti lattiero-caseari	2.853	1.754	-23,9
Frutta secca	497	220	-38,7	di cui latte	618	12	-96,1
Vegetali filamentosi greggi	69	7	-80,5	di cui formaggio	1.274	1.425	5,6
Semi e frutti oleosi	644	50	-85,7	Oli e grassi	2.373	1.370	-26,8
Cacao, caffè, tè, droghe e spezie	997	41	-92,2	di cui olio di oliva vergine ed extravergine	800	728	-4,7
Prodotti del florovivaismo	407	578	17,3	Panelli e mangimi	1.495	401	-57,7
Tabacco greggio	11	25	38,3	TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	19.422	15.217	-12,1
Animali vivi	1.205	51	-91,9	Bevande	1.247	4.611	57,4
di cui da riproduzione	107	23	-64,9	Vino	253	3.605	86,9
di cui da allevam. e da macello	1.077	19	-96,5	di cui vini bianchi VQPRD	9	380	95,5
Altri prodotti degli allevamenti	231	55	-61,5	di cui vini rossi e rosati VQPRD	12	1.002	97,6
Prodotti della silvicoltura	527	60	-79,5	di cui altro vino	228	2.065	80,1
Prodotti della pesca	843	186	-63,9	Bevande non alcoliche	197	411	35,2
Prodotti della caccia	44	3	-86,6	Totale Bevande	1.247	4.611	57,4
Altri prodotti	55	60	4,2	Altri prodotti dell'industria alimentare	1.439	1.944	14,9
TOTALE SETTORE PRIMARIO	9.562	4.407	-36,9	Altri prodotti alimentari	666	215	-51,2
Derivati dei cereali	977	3.689	58,1	TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE	20.670	19.828	-2,1
di cui pasta alimentare	66	1.839	93,1	TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	31.110	24.730	-11,4

* Sn = saldo normalizzato.



STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Aziende agricole

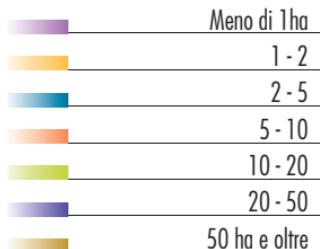
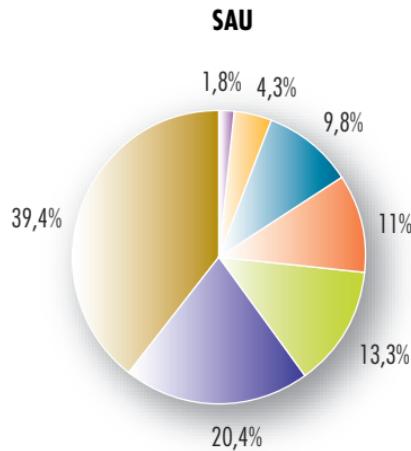
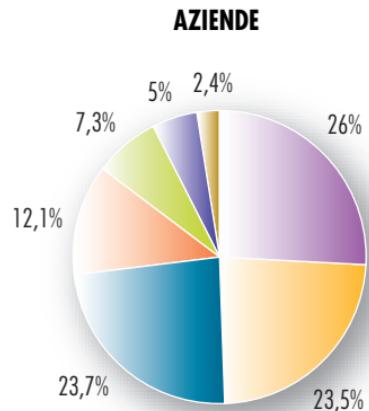
Secondo le stime dell'ultima indagine ISTAT sulle strutture e produzioni (SPA), nel 2007 le aziende agricole in Italia sono quasi 1,7 milioni di unità e coltivano 12,744 milioni di ettari. La SAU media aziendale, pari a 7,6 ettari, registra un incremento del 3,2%, dovuto alla progressiva contrazione del numero di aziende a fronte di una SAU stabile.

L'agricoltura italiana continua a essere caratterizzata per lo più da aziende di piccole e medie dimensioni: il 49,5% delle imprese ha meno di 2 ettari. Tali aziende, tuttavia, coltivano solo il 6,1% della SAU totale, il 40% della quale è concentrata nel 2,4% delle aziende con oltre 50 ettari.

Aziende agricole e superficie agricola utilizzata, 2007

	Aziende		SAU (ha)		Superficie totale (ha) 2007
	2007	var. % 2007/05	2007	var. % 2007/05	
Piemonte	75.445	-1,4	1.040.185	1,1	1.403.893
Valle d'Aosta	3.860	-17,0	67.878	-0,8	147.741
Lombardia	57.493	0,1	995.323	1,7	1.258.471
Trentino Alto-Adige	41.626	-5,2	399.140	-0,5	983.005
Veneto	144.604	1,1	820.201	2,8	1.121.386
Friuli-Venezia Giulia	24.206	1,5	228.063	1,6	361.868
Liguria	20.684	-10,5	49.408	0,7	135.065
Emilia-Romagna	81.962	0,6	1.052.585	2,2	1.340.654
Toscana	78.903	-3,6	806.428	-0,4	1.458.301
Umbria	38.205	-2,9	339.404	0,4	585.144
Marche	49.135	-7,8	496.417	-0,1	671.481
Lazio	102.580	-4,4	674.011	-1,6	940.447
Abruzzo	60.070	-1,4	434.013	2,1	657.272
Molise	23.511	-6,1	200.257	-5,8	265.463
Campania	151.802	-3,3	562.880	-0,1	777.493
Puglia	245.374	-1,6	1.197.380	-1,6	1.317.444
Basilicata	57.282	-4,4	542.256	-2,0	715.784
Calabria	119.131	-3,0	514.047	-0,1	757.943
Sicilia	237.270	-4,7	1.251.851	0,1	1.415.233
Sardegna	66.296	-3,5	1.072.469	0,9	1.527.457
ITALIA	1.679.439	-2,8	12.744.196	0,3	17.841.544

Distribuzione % delle aziende e della SAU per classi di superficie, 2007



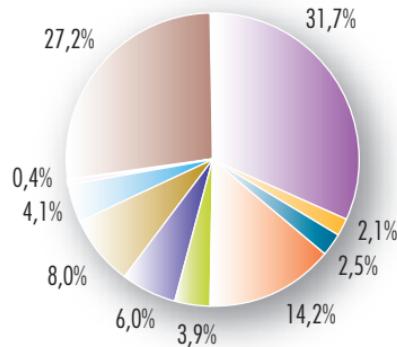
Coltivazioni

I seminativi interessano il 39% della superficie totale gestita dalle aziende agricole; seguono i boschi e l'arboricoltura da legno (21,4%), i prati permanenti e pascoli (19,3%) e infine le coltivazioni permanenti (13%).

L'uso del terreno è estremamente eterogeneo fra le diverse regioni: quelle padane, in particolare, Emilia-Roma-gna e Lombardia concentrano una buona parte dei seminativi, mentre in Valle d'Aosta e in Sardegna prevalgo-no i prati e pascoli. Le colture permanenti sono più diffuse al Sud Italia (Puglia (21%) e Sicilia (17,5%). Il Trentino-Alto Adige e la Toscana sono caratterizzate da una più estesa pre-senza di boschi.

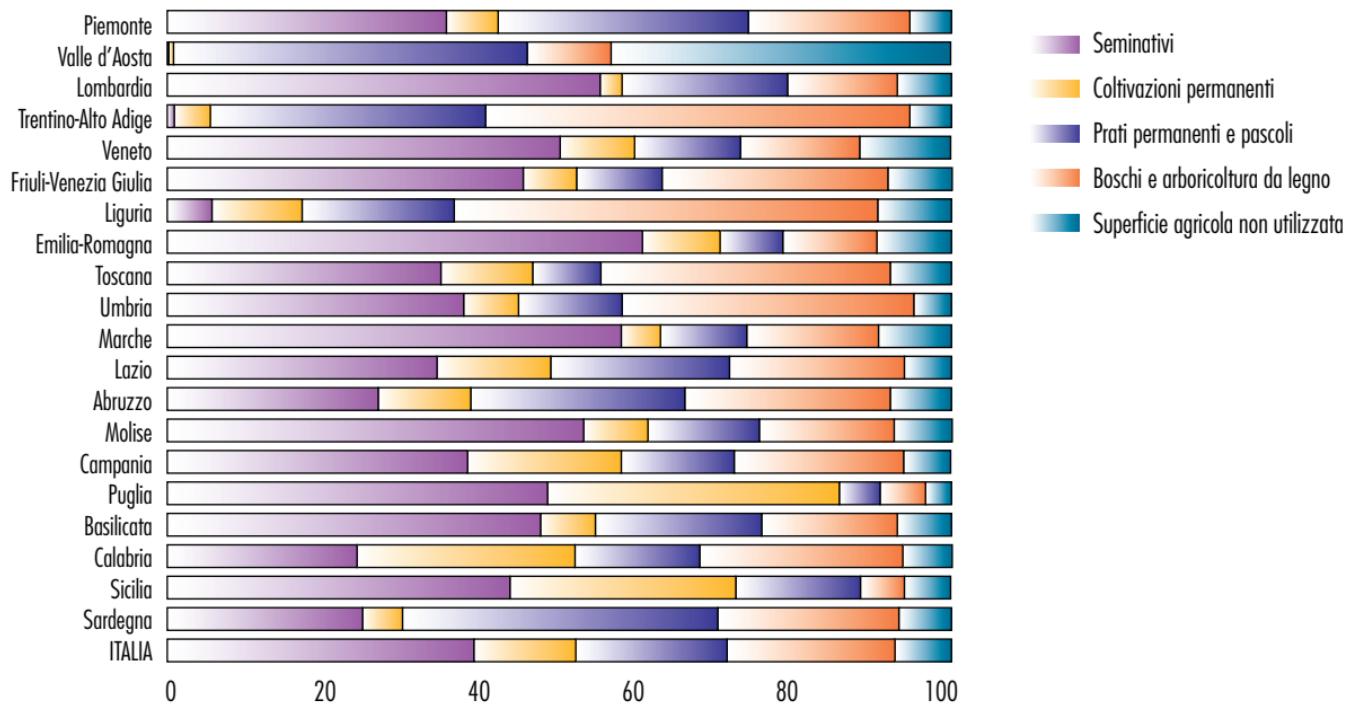
I cereali e le leguminose da granella costituiscono più della metà della superficie destinata a seminativi, mentre più di un quarto è rappre-sen-tata da colture foraggere. L'olivo si caratterizza come la più estesa specie arborea (8% della SAU), seguita dalla vite (6%).

Superficie investita per principali coltivazioni (%), 2007



	TOTALE SAU
Cereali e leguminose da granella	4.032.823
Patate e ortaggi	266.117
Piante industriali	315.972
Foraggere	1.798.141
Terreni a riposo	494.217
Vite	761.480
Olivo	1.018.995
Agrumi e frutta	516.162
Altri (vivai, orti familiari)	49.146
Prati permanenti e pascoli	3.451.756
TOTALE SAU	12.704.810

Superficie totale per forma di utilizzazione e per regione (%), 2007



Allevamenti

Le aziende con allevamenti rappresentano il 18,4% del totale e risultano in crescita del 2,4% rispetto al 2005. L'aumento interessa prevalentemente le regioni settentrionali e in minore entità quelle meridionali. Al contrario, al Centro si registra una contrazione delle aziende zootecniche.

L'incremento della aziende a vocazione zootechnica ha riguardato tutti i settori ad eccezione del comparto suinicolo e cunicolo. Anche il numero di capi per ciascuna specie allevata è aumentato a livello nazionale, ad eccezione degli ovini (-2,9).

Quasi la metà delle aziende della Valle

d'Aosta alleva bestiame, segue Lombardia (38,9%) e Piemonte (37,5).

La Lombardia si caratterizza per la più alta consistenza media degli allevamenti sia bovini che suini, mentre la Sardegna rileva la più ampia dimensione media degli allevamenti ovini (226 capi) e caprini (80 capi).

Aziende con allevamenti e numero di capi per specie di bestiame, 2007

Regioni	Aziende con allevamenti	Numero di capi					
		Bovini e bufalini	Suini	Ovini	Caprini	Equini	Conigli
Piemonte	28.273	862.153	991.450	85.840	55.983	18.996	798.744
Valle d'Aosta	1.894	41.945	78	3.943	3.119	112	455
Lombardia	22.367	1.597.066	4.354.064	96.509	63.225	15.745	306.536
Liguria	3.982	19.320	804	21.862	7.308	3.745	14.655
Trentino-Alto Adige	13.202	188.743	14.010	52.878	21.275	6.832	80.127
Veneto	24.454	872.531	739.868	26.470	8.626	11.534	4.111.635
Friuli-Venezia Giulia	4.850	95.076	175.181	6.349	1.827	967	1.115.828
Emilia-Romagna	13.504	594.776	1.412.065	68.983	9.161	15.940	372.242
Toscana	13.354	107.948	172.795	608.415	14.401	12.770	100.696
Umbria	9.617	67.463	226.085	143.341	6.942	5.733	56.793
Marche	11.071	74.138	87.799	194.116	7.568	1.363	383.834
Lazio	26.779	311.944	58.544	565.021	30.897	15.344	366.687
Abruzzo	17.957	84.728	122.177	288.804	7.997	8.272	387.089
Molise	6.052	51.050	35.938	91.613	5.557	1.773	7.143
Campania	35.020	418.097	133.641	253.593	48.019	3.824	312.554
Puglia	4.587	183.829	148.587	195.468	45.268	5.154	87.044
Basilicata	14.025	95.072	65.749	370.494	101.959	4.860	443.214
Calabria	23.812	116.918	77.022	258.591	151.981	3.751	35.573
Sicilia	12.556	303.648	37.417	548.693	93.288	6.491	43.784
Sardegna	22.113	277.910	186.972	2.909.072	252.442	13.404	131.258
ITALIA	309.469	6.364.355	9.040.246	6.790.055	936.843	156.610	9.155.891
							157.227.882

Lavoro

Secondo l'indagine ISTAT sulle strutture e produzioni delle aziende agricole (SPA) relativa al 2007, il fabbisogno complessivo in termini di giornate di lavoro delle aziende agricole italiane risulta distribuito per il 39,4% al Nord, per il 15,9% al Centro e per il 44,7% nel Meridione.

Rispetto al 2005, il numero totale di giornate di lavoro è diminuito a livello nazionale del 6,4%. Le riduzioni maggiori si registrano in Sicilia, in Liguria e in Valle d'Aosta; variazioni positive significative interessano invece la Sardegna, la Puglia, il Veneto e il Molise.

Delle varie componenti della manodopera aziendale, le riduzioni più rilevanti riguardano le giornate prestate dai dipendenti a tempo indeterminato (-36,2%) mentre aumentano quelle che provengono da altri familiari occupati in azienda (+5,9%).

Le giornate di lavoro provenienti dalla manodopera familiare rappresentano l'81% del totale, con variazioni significative a livello regionale: il

Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, 2007

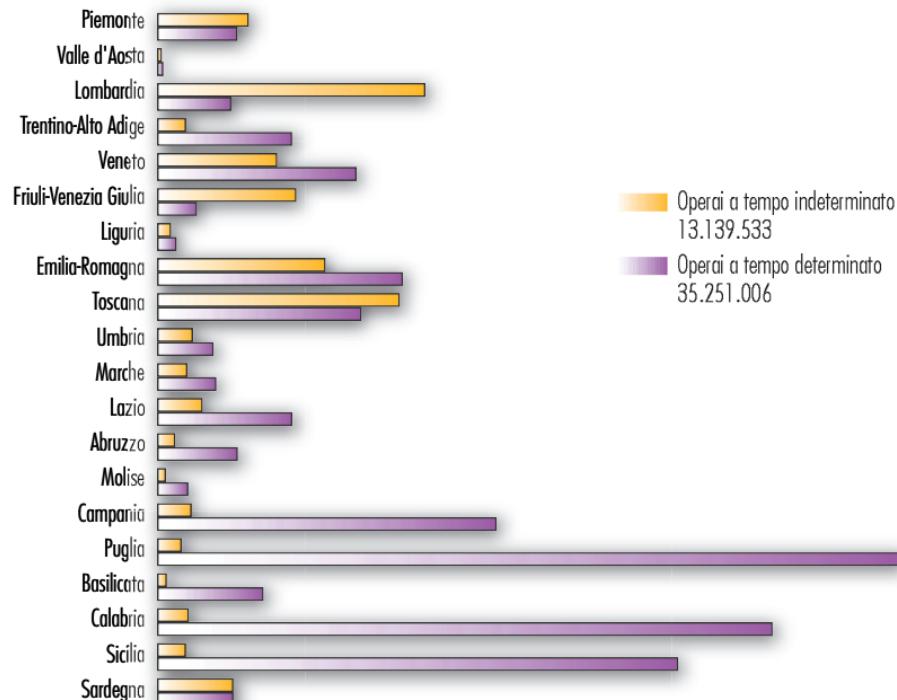
Regioni	Conduttore	Familiari e parenti del conduttore	Altra manodopera aziendale	Totale generale	Var. % 2007/05
Piemonte	11.433.724	6.832.985	1.593.651	19.860.360	0,1
Valle d'Aosta	556.602	299.724	79.673	935.999	-23,5
Lombardia	8.392.823	5.792.233	3.200.084	17.385.140	-6,0
Trentino-Alto Adige	5.615.175	4.573.805	1.519.351	11.708.331	2,5
Veneto	12.531.789	7.230.939	2.984.797	22.747.525	5,0
Friuli-Venezia Giulia	1.941.166	1.453.258	1.661.174	5.055.598	1,5
Liguria	2.457.209	1.142.055	289.027	3.888.291	-25,8
Emilia-Romagna	9.016.902	5.777.253	3.875.042	18.664.197	2,0
Toscana	7.452.132	4.361.970	4.183.782	15.997.884	0,8
Umbria	2.180.831	1.161.042	844.765	4.186.638	-9,9
Marche	4.150.578	2.283.794	817.958	7.252.330	-3,1
Lazio	7.372.299	3.885.745	1.676.417	12.934.461	2,0
Abruzzo	4.632.456	3.084.945	906.055	8.623.456	-0,6
Molise	1.779.946	902.287	352.254	3.034.487	4,6
Campania	9.749.125	6.444.707	3.496.329	19.690.161	-20,6
Puglia	12.280.068	6.153.590	7.207.660	25.641.318	6,7
Basilicata	3.839.140	2.183.285	1.068.858	7.091.283	-16,5
Calabria	6.188.222	3.884.531	6.069.133	16.141.886	-7,0
Sicilia	10.927.056	4.371.908	5.152.139	20.451.103	-35,7
Sardegna	7.717.451	3.694.780	1.412.391	12.824.622	11,3
ITALIA	130.214.691	75.509.836	48.390.539	254.115.065	-6,4

valore più elevato è detenuto dalla Liguria (92,6%), quello più basso dalla Calabria (62,4%).

Poco più della metà delle giornate di lavoro sono fornite dal conduttore e il 14,2% dal coniuge. Il contributo del coniuge assume il valore più elevato in Abruzzo (22,4%) e quello più basso in Lombardia (9,6%).

Riguardo il lavoro salariato, più della metà delle giornate di lavoro complessive risultano prestate da lavoratori a tempo determinato. L'incidenza dell'impiego di questa componente sul totale lavoro salariato è molto elevata in Puglia (97%), in Calabria (95,3) e in Sicilia (95%). Nel Nord prevale, invece, l'apporto di lavoro proveniente dalla manodopera a tempo indeterminato, in particolare in Lombardia dove la percentuale è pari al 78,5% del totale del lavoro della manodopera salariata.

Giornate di lavoro degli occupati in agricoltura per tipologia di impiego, 2007





**RISULTATI ECONOMICI
DELLE AZIENDE AGRICOLE**

Produzione e reddito

Le rilevazioni contabili RICA¹ fanno registrare, per il 2008, un fatturato medio di circa 54.700 euro ad azienda; da tale valore² si ottiene, a compenso di tutti i fattori apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia, un reddito netto di circa 22.800 euro, ovvero poco più del 40% del valore della produzione. Dall'esame dei dati si osserva una migliore performance produttiva nelle circoscrizioni settentrionali, la cui produttività, sia in termini assoluti che per ettaro e per unità lavo-

rativa, si colloca ben al di sopra dei dati medi nazionali. Il primato del Nord-Ovest è ascrivibile, oltre che all'adozione di ordinamenti più intensivi, anche a una più consistente dotazione strutturale: le aziende appartenenti a tale area possiedono una SAU media pari a 21,5 ettari, contro una media nazionale di 16 ettari. Anche in termini di reddito, assoluto e per unità lavorativa, le circoscrizioni settentrionali fanno registrare valori superiori alla media nazionale.

Al di là delle diverse potenzialità e attitudini produttive a livello territoriale, nel Meridione, Isole incluse, dove si registrano valori inferiori di produttività e di reddito, si riscontra comunque l'incidenza maggiore di reddito netto sul fatturato (46%), ascrivibile principalmente a una minore incidenza dei costi correnti. I costi correnti rappresentano infatti la voce di costo più elevata che le aziende agricole devono sostenere: a livello nazionale essa si attesta a circa il 40% del fatturato.

¹ Per informazioni sull'indagine RICA si veda www.rica.inea.it

² Tale valore include oltre ai ricavi di vendite dei prodotti anche quelli delle attività connesse all'agricoltura - sottraendo i costi correnti (consumi, altre spese e servizi di terzi), i costi pluriennali (ammortamenti e accantonamenti), i redditi distribuiti (salari, oneri sociali e affitti passivi) e aggiungendo la gestione extracaratteristica (gestione finanziaria e straordinaria unitamente ai trasferimenti pubblici).

Indicatori strutturali ed economici per circoscrizione, 2008

	Fatturato/ ha	Fatturato/ UBA	Fatturato/ UL	RN/ULF	RN/Fatturato (%)	RN/ha	RN/UBA
Nord-Ovest	4.201	3.035	68.915	33.441	43,7	1.837	1.327
Nord-Est	4.788	5.375	58.731	26.435	36,6	1.751	1.966
Centro	2.869	9.694	42.950	20.466	38,9	1.115	3.768
Sud-Isole	2.636	7.326	33.344	21.311	46,4	1.224	3.401
Italia	3.426	5.257	46.242	24.532	41,8	1.431	2.195

Dati strutturali e principali risultati economici per circoscrizione, medie aziendali 2008

SAU ha	UBA	UL ¹ n.	ULF ²	Fatturato	Costi	Costi	Redditi distribuiti	Gestione extracaratteristica	Reddito netto
					correnti	pluriennali			
Nord-Ovest	21,5	29,8	1,3	1,2	90.486	38.129	6.851	8.259	2.321
Nord-Est	15,2	13,5	1,2	1,0	72.741	32.351	5.165	9.768	1.144
Centro	18,8	5,6	1,3	1,0	54.052	20.930	3.284	8.867	37
Sud-Isole	13,9	5,0	1,1	0,8	36.657	10.526	3.061	6.411	357
Italia	16,0	10,4	1,2	0,9	54.728	20.758	4.087	7.782	756
					euro				

¹ Unità lavorativa.

² Unità lavorativa familiare.

Fonte: RICA-INEA.

Orientamenti produttivi zootechnici

Nell'analisi delle performance economiche degli orientamenti zootechnici italiani spiccano i risultati delle aziende specializzate in granivori e in bovini da latte. È bene precisare come le aziende appartenenti al comparto dei granivori costituiscano generalmente grandi realtà produttive, che giustificano i risultati economici più elevati. Per contro, le aziende

de specializzate nell'allevamento di ovicaprini ottengono un migliore reddito se rapportato al fatturato conseguito, risultato riconducibile a una minore incidenza dei costi correnti.

Nel Nord-Ovest si osservano i migliori risultati economici, in termini di fatturato e reddito operativo, nelle aziende specializzate in bovini da

latte e nelle aziende che praticano il poliallevamento. Nel Nord-Est sono le aziende che allevano bovini misti a registrare i risultati superiori. Entrambe le circoscrizioni settentrionali emergono per il fatturato conseguito nell'allevamento di granivori: è in quest'area, infatti, che sono localizzate principalmente queste aziende.

Dati strutturali e principali risultati economici per OTE, medie aziendali 2008

SAU ha	UBA	UL n.	ULF	Fatturato	Costi correnti	Costi pluriennali	Redditi distribuiti	Gestione extracaratteristica	Reddito netto	
										euro
Bovini da Latte	29,6	65,2	1,8	139.834	58.986	13.309	11.649	8.902	64.792	
Ovicaprini	44,5	32,8	1,3	38.767	10.596	4.965	5.491	4.319	22.033	
Bovini Misti	18,2	300,6	2,0	376.452	240.842	10.940	23.110	1.732	103.291	
Granivori	38,2	49,8	1,5	92.052	41.874	7.673	6.931	4.861	40.434	
Polidallevamento	21,7	43,8	1,5	66.370	28.292	6.866	7.954	2.645	25.904	

Fonte: RICA-INEA.

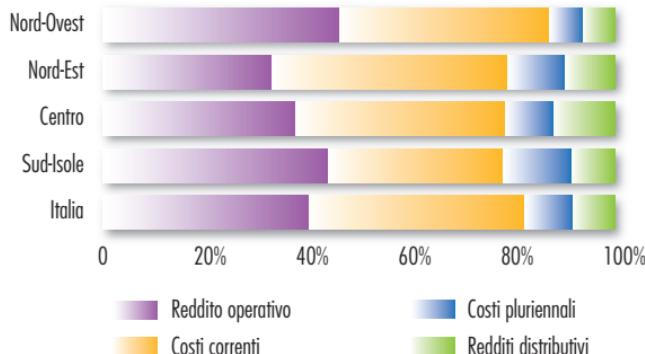
Indicatori strutturali ed economici per OTE, 2008

	Fatturato/ha	Fatturato/UBA	Fatturato/UL	RN/ULF	RN/Fatturato (%)	RN/SAU	RN/UBA
Bovini da Latte	4.718	2.145	79.418	43.505	46,3	2.186	994
Ovicaprini	870	1.183	29.313	18.288	56,8	495	672
Bovini Misti	20.710	1.252	191.707	77.354	27,4	5.682	344
Granivori	2.407	1.849	62.346	30.115	43,9	1.057	812
Poliallevamento	3.062	1.515	43.829	19.146	39,0	1.195	591

Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE bovini da latte, 2008

	SAU ha	UBA n.	UL n.	Fatturato/ ha	Fatturato/ UBA	Fatturato/ UL	RN/ULF
euro							
Nord-Ovest	45,2	92,2	1,84	4.302	2.111	105.775	64.625
Nord-Est	23,9	55,6	1,75	5.418	2.327	73.997	34.150
Centro	15,7	41,8	1,50	4.478	1.678	46.582	23.472
Sud-Isole	23,0	52,7	1,75	4.379	1.915	57.699	35.448

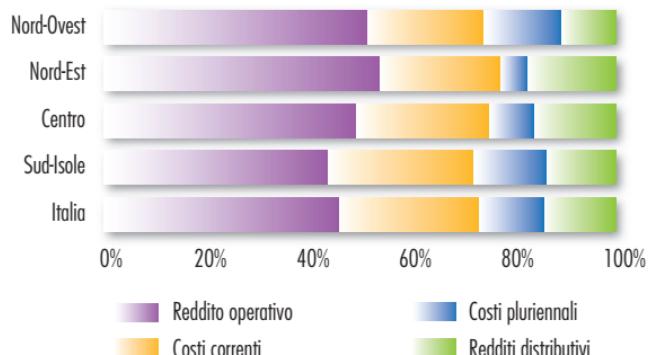
Aziende specializzate in bovini da latte: composizione % del fatturato, 2008



*Dati strutturali ed economici per circoscrizione,
OTE ovicaprini 2008*

	SAU ha	UBA n.	UL n.	Fatturato/ ha	Fatturato/ UBA	Fatturato/ UL	RN/ULF
euro							
Nord-Ovest	47,2	27,7	1,2	645	1.097	24.707	17.786
Nord-Est	28,3	23,4	1,4	2.001	2.424	40.627	26.867
Centro	35,0	34,1	1,3	1.365	1.401	37.882	21.902
Sud-Isole	47,1	33,4	1,3	783	1.104	27.450	17.224

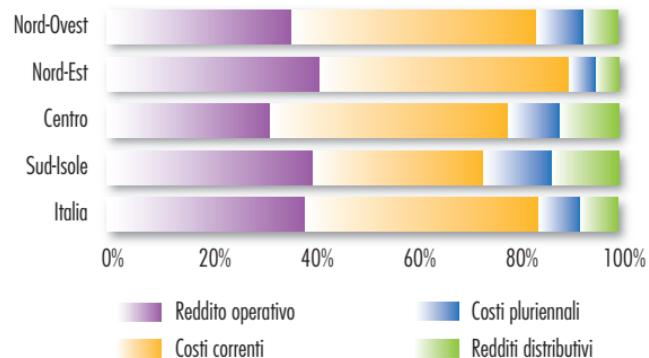
*Aziende specializzate in ovicaprini:
composizione % del fatturato , 2008*



*Dati strutturali ed economici per circoscrizione,
OTE bovini misti 2008*

	SAU ha	UBA n.	UL n.	Fatturato/ ha	Fatturato/ UBA	Fatturato/ UL	RN/ULF
euro							
Nord-Ovest	40,9	63,4	1,6	2.817	1.819	70.940	31.339
Nord-Est	25,2	82,9	1,7	9.341	2.840	141.198	72.110
Centro	37,2	42,2	1,6	1.630	1.437	38.595	15.728
Sud-Isole	41,7	32,3	1,3	857	1.107	27.532	15.057

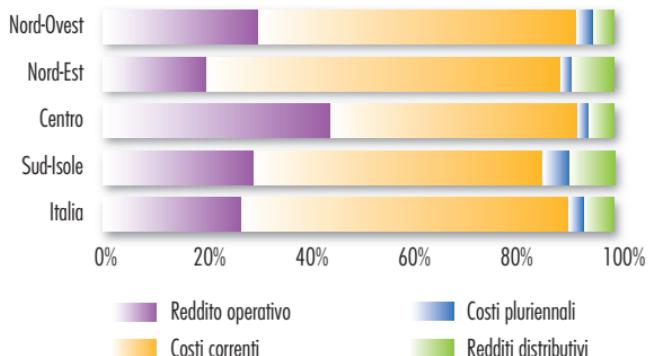
*Aziende specializzate in bovini misti:
composizione % del fatturato , 2008*



*Dati strutturali ed economici per circoscrizione,
OTE granivori 2008*

	SAU ha	UBA n.	UL n.	Fatturato/ ha	Fatturato/ UBA	Fatturato/ UL	RN/ULF
euro							
Nord-Ovest	26,0	446,0	1,8	18.079	1.054	263.916	99.309
Nord-Est	13,7	275,9	2,4	29.867	1.486	167.610	65.321
Centro	15,1	92,3	1,5	12.318	2.018	126.755	67.571
Sud-Isole	8,2	74,7	1,6	16.149	1.783	85.186	36.538

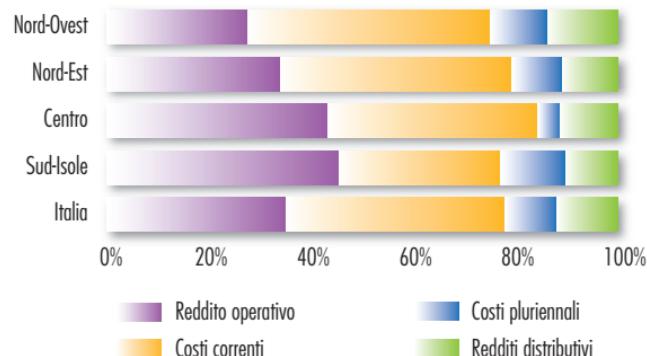
*Aziende specializzate in granivori:
composizione % del fatturato, 2008*



*Dati strutturali ed economici per circoscrizione,
OTE poliallevamento 2008*

	SAU ha	UBA n.	UL n.	Fatturato/ ha	Fatturato/ UBA	Fatturato/ UL	RN/ULF
euro							
Nord-Ovest	20,8	157,8	1,7	7.599	1.002	92.193	40.845
Nord-Est	14,1	25,5	1,7	4.825	2.671	41.204	16.042
Centro	19,5	19,3	1,5	2.438	2.459	32.629	15.661
Sud-Isole	28,5	22,7	1,4	1.292	1.626	27.121	14.689

*Aziende specializzate in poliallevamento:
composizione % del fatturato, 2008*



Gli indicatori di produttività e redditività dei fattori terra, capitale e lavoro, desumibili dagli ultimi dati RICA comunitari¹, degli orientamenti produttivi zootecnici riflettono l'eterogeneità dell'agricoltura comunitaria, all'interno della quale si registrano consistenti differenze, riconducibili sia alla diversa dotazione dei fattori produttivi che a una diversa efficienza gestionale.

Ciò si evidenzia esaminando le voci che, incidendo sulla produzione lorda, contribuiscono a determinare la variabile reddito netto familiare, espressione sintetica delle performance aziendali. Il reddito netto familiare² registra, infatti, valori anche molto differenti tra i paesi membri all'in-

terno dei singoli comparti, pur mantenendosi nella quasi totalità dei casi positivo (uniche eccezioni per gli ovinocaprini in Olanda e Slovacchia e per i granivori in Danimarca e Bulgaria).

Zootecnia da latte

Nella zootecnia bovina da latte gli allevamenti italiani registrano ottime performance con indici di produttività e redditività dei fattori terra lavoro e bestiame ben al di sopra della media complessiva europea. In particolare le aziende italiane si distinguono per la più alta produttività per unità di bestiame, seguite dalle aziende danesi e finniche. Le aziende austriache sono quelle dove si registra la più alta redditività, attribuibile all'inferiore dis-

ponibilità media aziendale di bestiame (28 UBA contro 73 delle aziende italiane e 62 della media complessiva europea).

A livello comunitario, per ogni unità di bestiame si registrano mediamente poco più di 530 euro di reddito netto, nelle aziende italiane tale valore sfiora i 1.000 euro; i buoni risultati italiani sono in gran parte ascrivibili alla minore incidenza dei consumi intermedi e degli ammortamenti sulla produzione linda (PL) (i primi nelle aziende italiane rappresentano il 53% della PL mentre nella media UE assorbono il 60% del valore della produzione; gli ammortamenti pesano per il 10% nelle aziende italiane contro il 14% nella media europea). Inol-

¹ Ulteriori informazioni sui dati RICA comunitari sono reperibili sul sito http://ec.europa.eu/agriculture/rica/index_en.cfm

² La remunerazione che ricompensa l'imprenditore e la sua famiglia dei fattori produttivi apportati, nonché del rischio imprenditoriale, che risulta dopo aver sottratto dal valore della produzione tutti i costi, consumi intermedi e ammortamenti, inclusi anche i fattori esterni, quali salari, affitti e interessi passivi.

tre, nelle aziende italiane la sovrado-tazione di manodopera (0,07 ULA/ha) e la minore estensione (30 ettari) sono compensate dal maggior carico di bestiame per unità di super-ficie (2,4 UBA/ha contro 1,4 della media europea).

Anche gli allevamenti danesi sono caratterizzati da elevata produttività di terra, lavoro e bestiame, ma forte-mente penalizzati in termini di reddi-tività, anche a causa della maggiore dimensione media della mandria (182 UBA), della SAU (104 ha contro i 44 della media europea) e del minore impiego di manodopera (0,02 ULA/ha rispetto alla media europea di 0,04 ULA/ha).

Comparto ovicaprino

Nel comparto ovicaprino si evidenzia la similarità dei risultati delle aziende italiane e spagnole che realizzano cir-
ca il 60% del valore della produzione in reddito netto familiare. Tuttavia le aziende dei due paesi partono da una

caratterizzazione strutturale alquanto differente: quelle italiane possiedono una dotazione media di fattori pro-duttivi terra e bestiame decisamente inferiore a quella delle aziende spa-gnole (29 UBA contro 54, 45 ettari di SAU contro 62) solo in parte compen-sata da un ricorso leggermente mag-giore dell'impiego di manodopera (1,4 UL contro 1,3).

Risultati ancora migliori ottengono le aziende irlandesi e greche che si assi-curano, in termini di reddito netto, una quota superiore al 65% della PL. Se si paragonano i risultati delle aziende inglesi con quelle italiane (che riflettono due sistemi produttivi, molto differenti e anche la diversa valorizzazione sul mercato dei prodot-ti tipici (i prodotti caseari-lattiero in Italia e la carne in Gran Bretagna), si evidenzia come quelle inglesi, pur notevolmente avvantaggiate in termi-ni di dotazione di bestiame (166 UBA medie aziendali contro le 29 delle aziende italiane e le 45 della media

europea), e di superficie (sei volte l'e-stensione superficiale media italiana), trasferiscono in reddito netto solo il 31% del valore della produzione.

Bovini misti

Negli allevamenti di bovini misti, da carne e da latte, in termini di produt-tività spiccano le aziende italiane e austriache che superano i 1.500 euro di produzione per unità di bestiame; buone performance confermate anche dal livello di reddito raggiunto, specie per le aziende austriache, in cui, per ogni unità di bestiame, si realizzano oltre 800 euro di reddito netto contro una media europea che non supera i 350 euro. A seguire le aziende tede-sche, polacche, svedesi, slovene e lus-semburghesi con oltre 1.000 euro di fatturato per unità di bestiame. Al di sopra della media europea si posizio-nano anche le aziende belghe, cecche e spagnole.

Le aziende francesi e inglesi, contrad-distinte da un elevato impiego dei fat-

tori produttivi terra e bestiame, raggiungono buoni risultati sul fronte degli indicatori per addetto.

Le aziende irlandesi sono quelle che ricavano il reddito netto più alto (60% del valore della produzione), seguite da quelle spagnole, grazie a un contenuta incidenza degli ammortamenti (57% del valore della produzione).

Allevamento di granivori

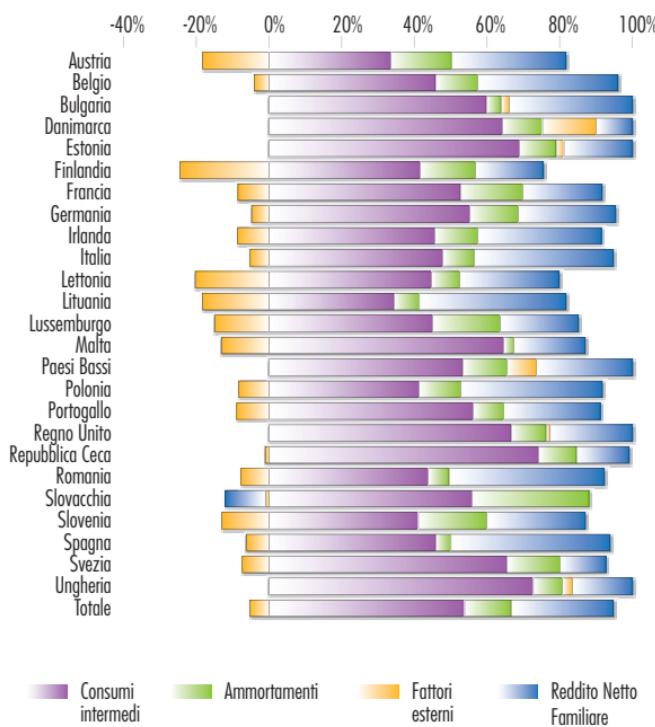
Questo ordinamento è composto da tipologie di allevamento assai specializzate e con problematiche anche molto diverse tra loro quali i suini e il pollame (da uova e da carne). Fra i paesi europei, l'Italia consegna risultati più che soddisfacenti in termini di produttività e soprattutto in termini di redditività dei fattori produttivi. Le aziende italiane presentano una buona estensione (28 ha a fronte dei 20 ha della media UE), una dotazione di lavoro in linea con la media UE (0,1 UL/ha) ma meno sbilanciata sulla manodopera familiare, che rappresenta il 50% del totale a fronte di un dato medio del 70%, e, infine, una maggiore efficienza nella gestione che permette di impiegare la quota minore della PL per coprire i consumi intermedi (53%).

Aziende specializzate in bovini da latte: risultati aziendali medi in euro (triennio 2005-2007)

	PL/HA	PL/UBA	PL/ULA	RN/HA	RN/UBA	RN/ULF
Austria	1.859	2.049	34.220	924	1.018	17.446
Belgio	3.050	1.520	87.142	1.275	635	36.886
Danimarca	3.958	2.265	194.922	391	224	31.917
Estonia	740	1.529	24.464	139	288	16.451
Finlandia	1.869	2.211	41.320	687	813	16.809
Francia	1.662	1.449	69.489	431	376	19.132
Germania	2.571	1.776	83.833	757	523	29.729
Irlanda	1.999	1.077	66.784	818	441	31.219
Italia	5.623	2.327	80.655	2.408	996	40.548
Lettonia	565	1.199	12.522	259	551	7.947
Lituania	665	1.193	12.738	423	758	8.868
Lussemburgo	1.962	1.633	103.833	597	497	34.110
Malta	29.449	1.379	64.772	7.780	364	18.231
Paesi Bassi	4.804	1.956	135.976	1.269	517	38.611
Polonia	1.330	1.294	14.416	621	604	6.949
Portogallo	3.414	1.579	32.291	1.103	510	12.006
Regno Unito	2.759	1.505	112.655	627	342	38.738
Repubblica Ceca	1.075	1.662	25.603	158	243	18.334
Slovacchia	706	1.650	19.747	-102	-238	-86.946
Slovenia	2.285	1.557	15.393	838	571	5.736
Spagna	4.502	1.946	61.781	2.246	971	32.485
Svezia	1.939	2.107	93.517	288	313	17.998
Ungheria	1.646	2.003	35.946	273	332	20.686
Totale	2.407	1.691	55.715	757	531	20.340
Bulgaria	1.675	1.020	7.515	569	346	3.479
Romania	1.863	1.295	5.222	941	654	2.841

Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

Aziende specializzate in bovini da latte: composizione % della PL, 2005-2007

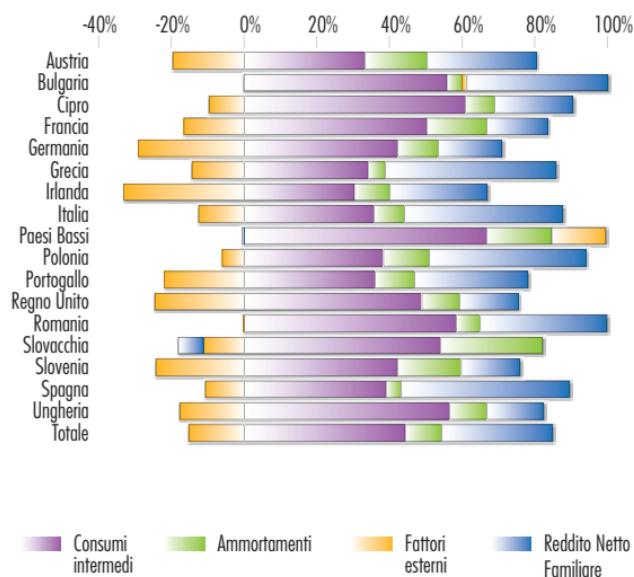


Aziende specializzate in oricaprini: risultati aziendali medi in euro (triennio 2005-2007)

	PL/HA	PL/UBA	PL/ULA	RN/HA	RN/UBA	RN/ULF
Austria	1.541	1.944	34.109	763	962	17.326
Cipro	3.796	1.988	33.371	1.008	528	11.221
Francia	910	1.143	45.503	227	285	12.461
Germania	423	627	29.660	177	262	15.852
Grecia	5.165	1.054	18.863	3.417	697	14.162
Irlanda	337	406	14.527	266	321	11.793
Italia	1.005	1.561	31.950	579	900	20.256
Paesi Bassi	3.823	2.178	71.843	-22	-12	-497
Polonia	1.334	2.421	11.098	653	1.185	6.647
Portogallo	247	612	10.677	137	339	6.736
Regno Unito	284	457	45.388	89	144	17.744
Slovacchia	449	1.436	15.987	-48	-154	-23.404
Slovenia	729	1.156	7.046	226	358	2.236
Spagna	1.016	1.153	46.326	596	676	31.225
Ungheria	409	654	20.807	98	156	9.002
Totale	754	954	25.663	330	418	13.183
Bulgaria	870	782	4.116	336	302	2.082
Romania	1.131	944	5.044	395	329	2.083

Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

Aziende specializzate in oricaprini: composizione % della PL, 2005-2007

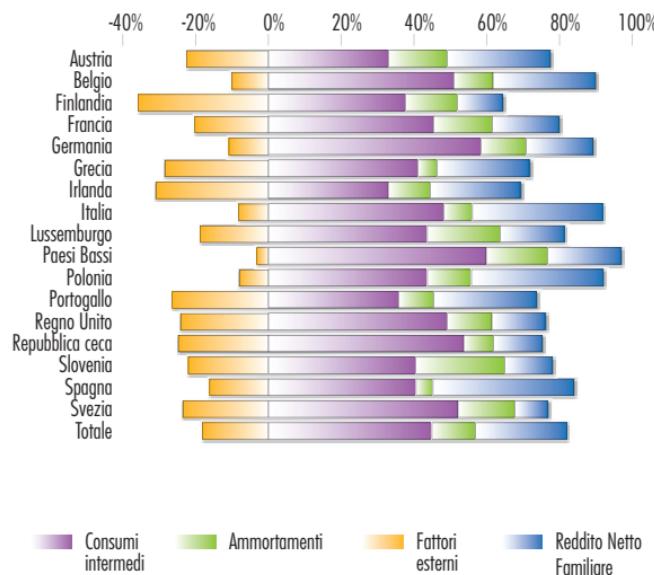


Aziende specializzate in bovini misti: risultati aziendali medi in euro (triennio 2005-2007)

Paesi	PL/HA	PL/UBA	PL/ULA	RN/HA	RN/UBA	RN/ULF
Austria	1.394	1.583	31.002	718	815	16.618
Belgio	2.179	996	78.353	769	352	27.846
Finlandia	946	794	37.947	406	341	17.896
Francia	834	741	53.770	257	228	17.633
Germania	1.578	1.226	66.675	368	286	19.300
Grecia	2.469	529	19.121	1.527	327	13.709
Irlanda	484	433	18.057	311	278	11.985
Italia	2.997	1.608	63.043	1.280	687	30.497
Lussemburgo	1.468	1.189	93.162	412	334	28.455
Paesi bassi	7.589	691	102.568	1.627	148	23.923
Polonia	1.192	1.159	13.446	514	499	6.092
Portogallo	297	553	15.063	177	330	10.631
Regno Unito	632	526	48.482	177	147	15.760
Repubblica Ceca	418	957	21.134	111	253	16.322
Slovenia	1.249	1.036	8.645	293	243	2.053
Spagna	862	926	27.526	498	536	16.642
Svezia	806	1.182	62.598	136	199	11.637
Totale	1.028	879	35.782	404	346	15.434

Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

Aziende specializzate in bovini misti: composizione % della PL, 2005-2007

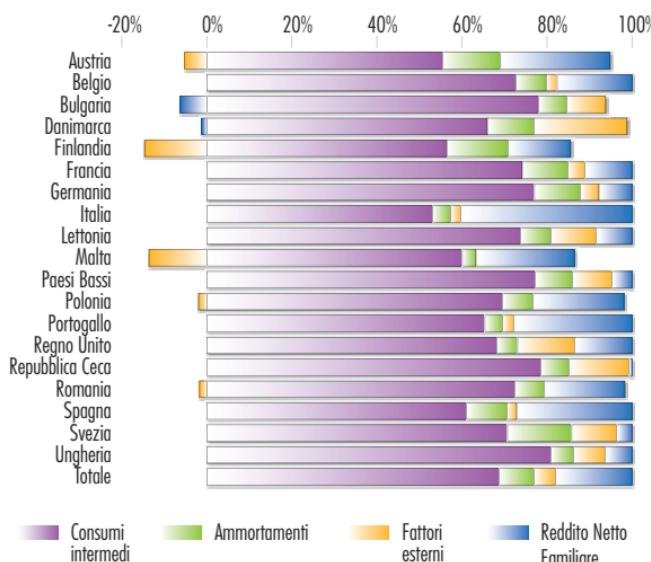


Aziende specializzate in granivori: risultati aziendali medi in euro (triennio 2005-2007)

	PL/HA	PL/UBA	PL/ULA	RN/HA	RN/UBA	RN/ULF
Austria	5.539	1.433	83.566	1.593	412	24.932
Belgio	21.915	901	230.160	3.858	159	41.666
Danimarca	7.706	1.145	236.747	-96	-14	-8.684
Finlandia	4.250	1.216	117.794	877	251	30.397
Francia	11.231	720	160.417	1.239	79	23.575
Germania	5.414	1.110	143.218	421	86	15.048
Italia	19.963	1.002	168.372	8.034	403	136.393
Lettonia	13.127	1.067	37.648	1.098	89	85.211
Malta	147.205	862	69.057	46.165	270	30.384
Paesi bassi	61.997	956	314.981	2.915	45	19.438
Polonia	4.077	1.244	34.125	902	275	8.749
Portogallo	10.114	920	85.360	2.819	257	36.771
Regno Unito	25.207	1.048	161.864	3.403	142	71.408
Repubblica Ceca	27.010	894	52.160	186	6	3.224
Spagna	9.579	604	118.073	3.039	192	47.480
Svezia	5.271	888	163.437	194	33	9.620
Ungheria	16.972	1.071	56.889	1.074	68	14.943
Totale	9.598	929	96.660	1.792	174	26.539
Bulgaria	17.543	794	12.495	-1.248	-56	-1.916
Romania	9.077	1.298	16.503	1.779	254	5.084

Fonte: elaborazioni su dati RICA_UE, Commissione Europea, DG AGRI.

Aziende specializzate in granivori: composizione % della PL, 2005-2007



A photograph of a lush green field. In the foreground, there are several small, white, daisy-like flowers growing among tall grass. The background is a soft-focus view of more greenery and possibly a body of water under a clear sky.

RISORSE NATURALI E MULTIFUNZIONALITÀ

Agricoltura ed emissione dei gas serra

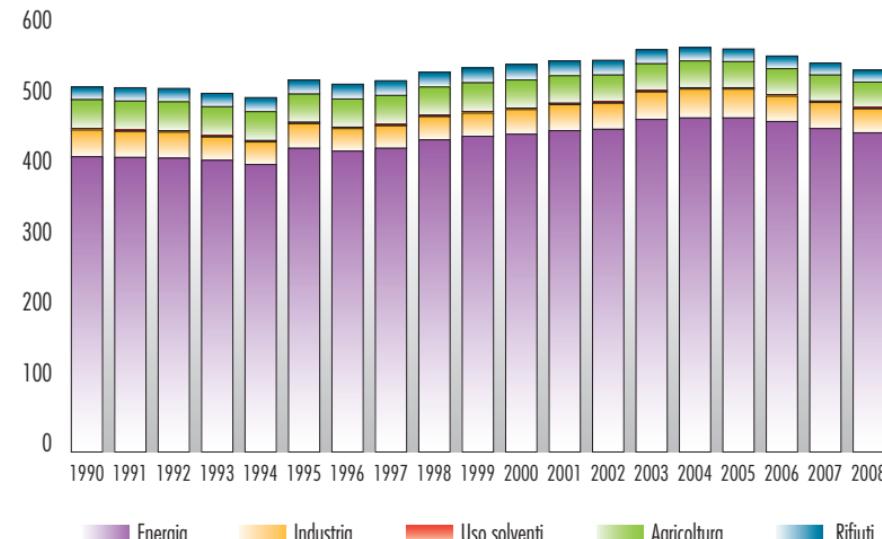
I dati dell'Inventario delle emissioni nazionali mostrano come in Italia nel periodo 1990-2008 vi sia stato un incremento del rilascio di gas serra nell'atmosfera (+4,1%). Dal 2004 al 2008 si è registrata però un'importante inversione di tendenza, con una riduzione di 33 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente (MtCO₂eq) dal 2004 al 2008 (-5,7%). Il valore raggiunto nel 2008, pari a 541 MtCO₂eq, supera comunque di ben 58 MtCO₂eq l'obiettivo del Protocollo di Kyoto, che prevede per l'Italia una riduzione del 6,5% delle emissioni di gas serra nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990.

Il settore maggiormente responsabile delle emissioni di gas serra è quello energetico (83,6% del totale), seguito da agricoltura (6,6%), industria (6,1%) e rifiuti (3,1%). Nel periodo in esame il settore agricolo ha fatto registrare una signi-

ficativa riduzione delle emissioni (-11,6%), soprattutto a causa della contrazione del numero di capi allevati, ma anche a seguito di una

migliore gestione dei suoli agricoli, in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'impiego di concimi azotati, principali responsabili delle

Evoluzione delle emissioni per settore (Mt equivalenti CO₂)



Fonte: ISPRRA

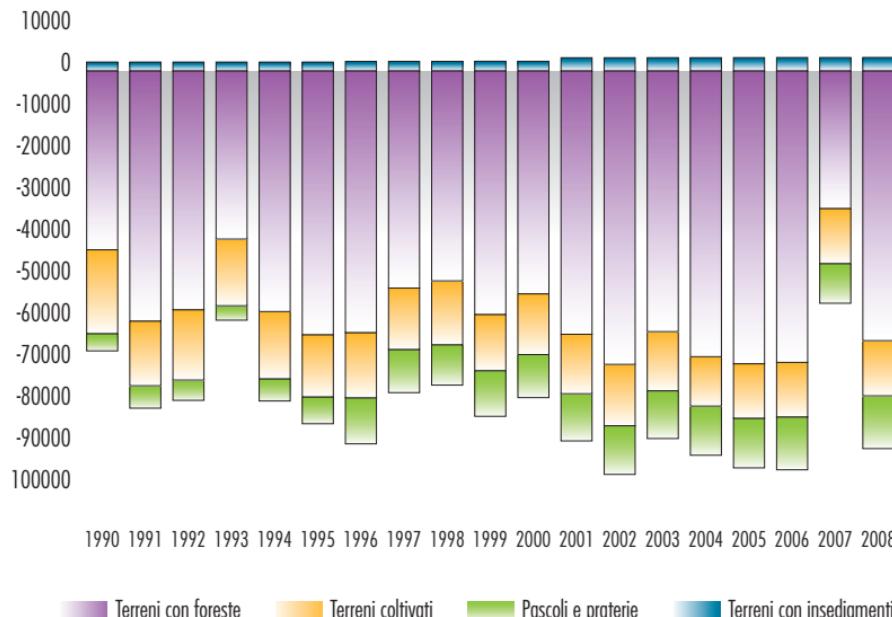
emissioni di protossido di azoto. Il settore primario genera inoltre un impatto positivo sul livello delle emissioni grazie al notevole assorbimento di carbonio da parte dei "serbatoi" agricoli e forestali. Analizzando i dati LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry – uso del suolo, cambio di uso del suolo e silvicoltura) si osserva come le superfici forestali contribuiscono al 68,9% dell'assorbimento totale (64 mila Gg), mentre il 14,1% dei gas serra è assorbito dai terreni coltivati (13 mila Gg) e il 13,5% da prati e pascoli (12 mila Gg). Il restante 3,5% è di segno opposto, in quanto è relativo al cambio di uso del suolo da terreno agricolo a insediamenti commerciali, urbani e industriali.

I dati mostrano come nel periodo 1990-2008 si sia registrato un considerevole aumento dell'assorbimento dei gas serra (+34,8%),

principalmente come risultato degli interventi di forestazione e dei pro-

cessi di rinaturalizzazione di superfici agricole abbandonate.

Uso del suolo (LULUCF), emissioni e assorbimento di gas serra (Gg)

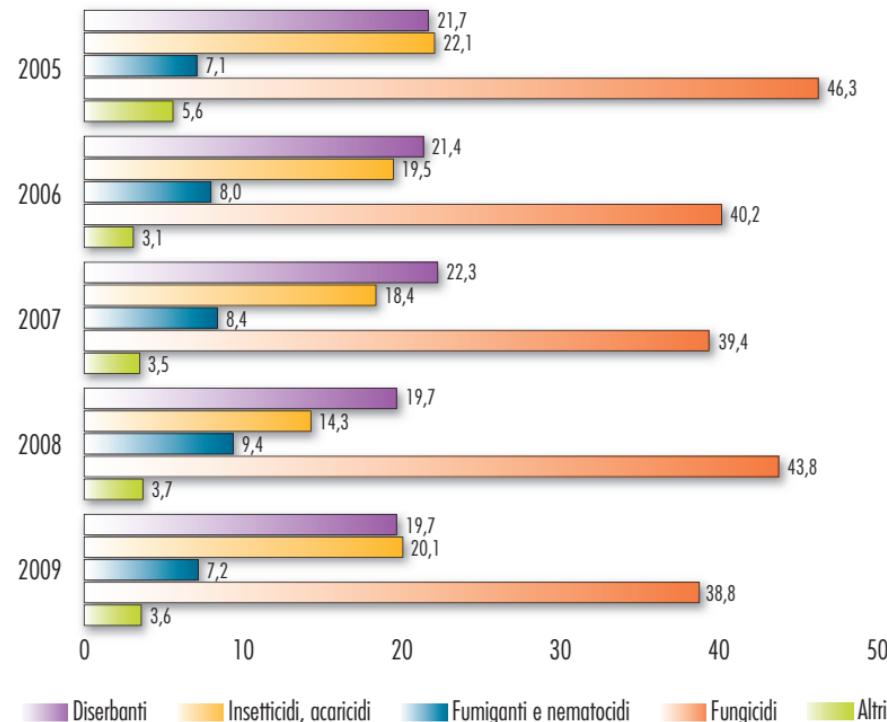


Fonte: ISPRA.

Uso dei prodotti chimici

Secondo Agrofarma, nel 2009 è stato utilizzato l'1,7% in meno di sostanze attive rispetto al 2008, per un totale di 89.374 tonnellate. L'uso di fumiganti e fungicidi è diminuito di quasi il 35% rispetto al 2008, mentre l'impiego di diserbanti si è mantenuto stabile a fronte del calo delle superfici investite a cereali e al contestuale aumento delle superfici coltivate a mais e soia. L'impiego degli insetticidi, invece, ha mostrato una massiccia crescita (+40,8%) a causa della forte presenza di fitofagi su riso e mais. Il valore di mercato dei fitofarmaci, nel 2009, si è attestato sugli 808 milioni di euro, con un incremento del 5,9% rispetto all'anno precedente. L'evoluzione tecnologica sta portando a nuove strategie di difesa delle colture e all'uso di mix di agrofarmaci con prezzi unitari più elevati rispetto alla media ma con prodotti a basse dosi di impiego e con molecole innovative. Ciò sta decretando la graduale riduzione in agricoltura di queste sostanze, con un calo del 37% nell'ultimo

Evoluzione dell'utilizzo di fitofarmaci (000 tonn.)



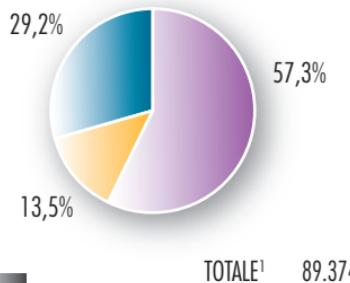
Fonte: Agrofarma, dati riferiti alle aziende associate.

ventennio.

Anche i controlli effettuati dal ministero della Salute per accertare l'eventuale presenza di residui delle sostanze chimiche nei prodotti vegetali, confermano una riduzione dell'abuso di queste sostanze: su 8.560 campioni di frutta, ortaggi, cereali, olio e vino esaminati, il 98,5% dei prodotti sono risultati entro il limite di legge (99,1% lo scorso anno) e il 65,8% privo di residui (71,3% nel 2008).

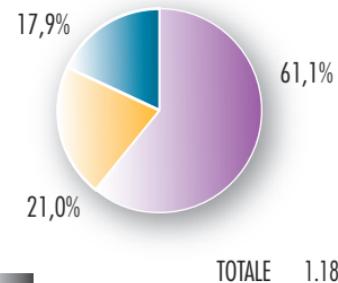
La razionalizzazione delle quantità impiegate e il diffondersi di mezzi tecnici specializzati ad alto contenuto di elementi nutritivi hanno contribuito alla riduzione del consumo di fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio. Nel 2009, secondo Assofertilizzanti, sono state utilizzate quasi un milione e duecentomila tonnellate di queste sostanze, in forte calo rispetto al 2008 (-15,7%). Importanti riduzioni si sono avute nell'uso di fosforo (-27,7%) e potassio (-30,4%).

Utilizzo di fitofarmaci per circoscrizione (t), 2009



TOTALE¹ 89.374

Composizione dei fertilizzanti impiegati (000 t), 2009



TOTALE 1.188,7

¹ Dati riferiti al 99,1% delle aziende associate.

Fonte: Agrofarma.

Fonte: Assofertilizzanti.

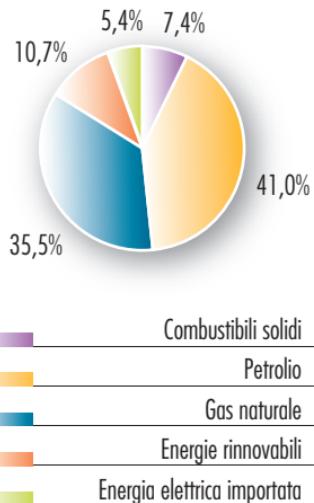
Energie rinnovabili

Durante l'ultimo decennio il settore energetico nazionale è stato interessato da importanti cambiamenti, tra cui un evidente processo di sostituzione tra le fonti, con una diminuzione della disponibilità di energia da petrolio (-8,5% dal 2000 al 2009) e un aumento di energia da gas naturale (+4,1%) e da fonti rinnovabili (+3,8%). I prodotti petroliferi si mantengono comunque la principale fonte energetica del paese (41%), seguita dal gas naturale (35,5%) e dalle ener-

gie rinnovabili (10,7%). Il consumo di energia da fonti rinnovabili nel 2009 ha presentato un significativo aumento (+20,5% rispetto al 2008), anche grazie agli incentivi pubblici e ai crescenti obblighi di utilizzo di queste fonti nel settore elettrico e nei carburanti.

Con la direttiva 2009/28/CE, l'Unione europea ha fissato degli obiettivi vincolanti per ciascuno degli Stati membri relativamente all'uso delle energie rinnovabili, stabilendo che l'I-

Produzione energetica italiana per fonte, 2009



Energia da fonti rinnovabili, (migliaia di Tep)

	2000	2005	2006	2007	2008
Idroelettrica	9.725	7.935	8.139	7.219	9.157
Eolica	124	515	654	888	1.069
Solare	15	28	40	65	155
Geotermia	1.248	1.384	1.429	1.438	1.427
Rifiuti	461	1.501	1.672	1.734	1.784
Legna	2.344	3.153	3.328	3.710	3.883
Biocombustibili	95	172	155	174	567
Biogas	162	343	383	415	459
Totale	14.173	15.033	15.798	15.641	18.501

Fonte: ENEA.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico.

italia nel 2020 dovrà coprire il 17% dei consumi finali di energia mediante queste fonti.

La quantità di energia rinnovabile consumata nei paesi dell'Unione europea nel 2008 ha raggiunto i 147,7 Mtep, con un aumento del 6,6% rispetto all'anno precedente. In un anno la quota da rinnovabili è salita dal 7,7% all'8,2% e l'Italia è uno dei paesi che ha contribuito maggiormente a questo incremento (+2,6 Mtep), grazie al significativo aumento della produzione di biomassa solida e biocarburanti, oltre al considerevole contributo dell'idroelettrico. Infatti, la produzione idroelettrica continua a essere la fonte rinnovabile più importante a livello nazionale (49,5% del totale), seguita da rifiuti e biomasse (36,2%), geotermia (7,7%) e eolico (5,8%).

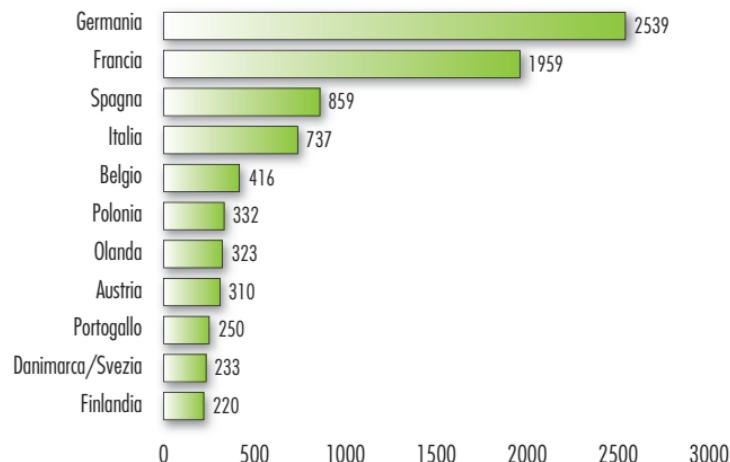
Secondo i dati del Gestore servizi elettrici (GSE, 2008) in Italia sono presenti 352 impianti termoelettrici alimentati a biomasse e rifiuti, che contribuiscono per l'1,9% alla produzio-

ne complessiva di energia elettrica.

Negli ultimi anni l'incremento produttivo di biocombustibili e biogas, pur restando su valori assoluti molto bassi, è stato percentualmente molto significativo.

Nel 2008 si è registrata una produzione linda di energia da biocombustibili pari a 567 mila Tep, oltre tre volte quella del 2007, e un aumento dell'energia prodotta da biogas pari all'11% (459 mila Tep).

Produzione di biodiesel nell'UE nel 2009 (000 t)



Fonte: EBB.

Incendi boschivi

La più evidente minaccia per le foreste nazionali rimane il fuoco, con circa 11.000 incendi e una media di 50.000 ettari danneggiati o distrutti all'anno. Nel 2009 sull'intero territorio nazionale si sono verificati 5.422 incendi boschivi che hanno percorso una superficie complessiva di 73.355 ettari, di cui 31.060 boscati. Rispetto al 2008 gli incendi sono diminuiti del 16%, mentre sono aumentate sia la superficie totale percorsa dal fuoco (9,5%) sia quella boscata (2,5%). Le regioni meridionali rimangono le più colpite in particolare i boschi governati a ceduo. La Sardegna è la regione con la superficie boscata percorsa dal fuoco più estesa (12.270 ettari) a cui seguono Campania (4.881 ha), Calabria (4.114 ha), Lazio (1.802 ha), Sicilia (1.801 ha), Puglia (1.527 ha). Nel Centro-nord la regione più colpita è la Liguria (1.489), seguita dalla Toscana (1.407).

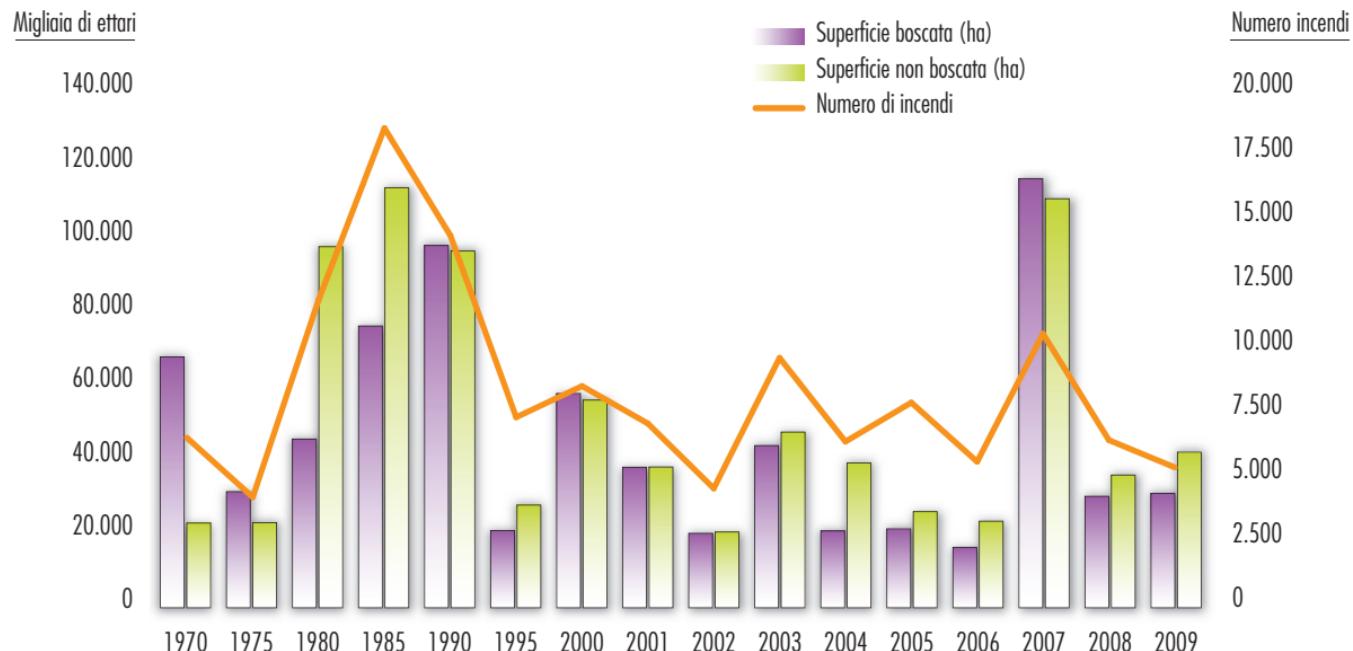
Nel corso del 2009 i comandi territoriali del Corpo forestale dello Stato

Incendi boschivi nei Parchi nazionali d'Italia dal 1997 al 2009

	Numero di incendi	Superficie bruciata (Ha)	Sup. media annua bruciata	Sup. bruciata su Sup. Totale (%)
Gran Paradiso	11	41,73	3,8	0,00
Val Grande	7	133,77	19,12	0,09
Stelvio	32	42,12	1,31	0,00
Dolomiti Bellunesi	22	1.381,77	62,81	0,70
Cinque Terre	43	84,76	1,97	0,17
Arcipelago Toscano	110	1.298,44	11,81	1,96
Appennino Tosco Emiliano	7	10,92	1,51	0,00
Foreste Casentinesi	9	7,28	0,81	0,00
Monti Sibillini	63	95,94	1,52	0,01
Gran Sasso e Monti della Laga	130	1.680,77	12,93	0,09
Majella	96	3.925,87	40,9	0,48
Abruzzo Lazio e Molise	20	728,78	36,44	0,11
Circeo	320	111,67	0,35	0,15
Vesuvio	869	926,64	1,07	0,98
Cilento e V. di Diano	3.249	16.486,60	5,07	0,71
Alta Murgia*	689	33.206,03	48,19	3,77
Gargano	529	10.529,61	19,9	0,69
Pollino	1.083	17.421,95	16,09	0,78
Sila	139	2.368,60	17,08	0,25
Aspromonte	716	10.400,65	14,53	1,05
Val d'Agrì*	46	757,38	16,65	0,08
Asinara	-	-	0	0,00
La Maddalena	9	37,44	4,16	0,06
Italia	8.198	101.679	338	

* Dati disponibili solo per 2008-2009.

Superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi sul territorio nazionale



Fonte: elaborazione dati MiPAFF.

hanno segnalato all'autorità giudiziaria 317 persone di cui 281 per incendi colposi e 36 per incendi dolosi. Le persone tratte in arresto sono state 8.

Il passaggio del fuoco nelle aree protette rappresenta un danno non solo per il patrimonio ambientale ma anche per le risorse socio-culturali custodite in queste aree e patrimonio

dell'intera nazione. Dal 1997 al 2009 sono andate in fumo oltre il 10% (101.678,72) della superficie forestale dei 23 Parchi nazionali italiani.

Prodotti a denominazione

Continua la crescita dei prodotti a denominazione italiani, con 210 registrazioni DOP e IGP (il 22,6% del totale UE). La maggior parte delle DOP-IGP italiane si concentra nei prodotti dell'ortofrutta e dei cereali (quasi il 40%), negli oli extra vergine d'oliva (19%), nei formaggi (17,6%) e nei salumi (quasi 16%).

La pizza napoletana è divenuta la seconda STG (specialità tradizionale garantita) italiana assieme alla mozzarella.

Le aziende con produzione certificata DOP-IGP ammontano nel 2008, secondo l'ISTAT, a 80.600 unità, di cui il 92,8% è rappresentato da aziende agricole e il 5,8% da quelle di trasformazione. Più del 44% delle aziende attiene al solo comparto lattiero-caseario, il 24,5% agli oli di oliva e quasi il 20% all'ortofrutta.

I dati ISMEA sulla produzione 2008 evidenziano una flessione della produzione (-6,5%), imputabile principalmente al comparto ortofrutta (-20%). Incrementi vi sono stati per i

*Numero di DOP e IGP per regione**

Regioni	Ortofrutticoli e cereali	Oli d'oliva	Formaggi	Salumi	Altri prodotti ²	Totale
Piemonte	3	-	9	4	1	17
Valle d'Aosta	-	-	2	2	-	4
Lombardia	2	2	8	8	-	20
Liguria	1	1	-	-	1	3
Trentino-Alto Adige	2	-	5	2	-	9
Veneto	16	2	7	6	-	31
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	3	-	5
Emilia-Romagna	10	2	3	10	5	30
Toscana	7	4	1	4	4	20
Umbria	2	1	1	2	1	7
Marche	1	1	2	3	1	8
Lazio	6	4	3	2	5	20
Abruzzo	1	3	-	1	2	7
Molise	-	1	1	1	2	5
Campania	11	4	3	-	2	20
Puglia	4	5	2	-	2	13
Basilicata	3	-	2	-	1	6
Calabria	2	3	1	4	1	11
Sicilia	10	6	2	1	1	20
Sardegna	-	1	3	-	2	6
ITALIA ¹	79	40	37	33	21	210

* Situazione aggiornata ad agosto 2010 (reg. (CE) n. 702/10).

¹ Alcuni prodotti sono interregionali.

² Comprende: panetteria, miele, ricotta, spezie, aceti, carni, pesci, prod. non alimentari.

formaggi (+4,5%) e i prodotti a base di carne (+2,1%). In forte recupero la produzione degli oli di oliva (+48,6%), che nel 2007 aveva risentito pesantemente dello sfavorevole andamento climatico. Il valore della produzione DOP-IGP, in crescita rispetto all'anno precedente (+3,6%), si aggira su 5,2 miliardi di euro e quello al consumo sul mercato nazionale sui 7,8 miliardi di euro (+6%). I formaggi da soli rappresentano più della metà del valore della produzione, seguiti dai salumi.

L'andamento della domanda estera, pur di segno positivo, indica un arretramento rispetto ai risultati piuttosto brillanti degli anni precedenti: le esportazioni di DOP-IGP sono aumentate del 5,2% in quantità e dell'3,2% in termini monetari per un valore di oltre un miliardo di euro. Bene sono andate le esportazioni di DOP-IGP dei compatti ortofrutta (+7% in quantità e +29% in valore) e dei formaggi (+4% in quantità e in

valore), negativo l'export dei prodotti a base di carni (-3% sia in quantità che in valore).

Sul versante della domanda di prodotti DOP-IGP, i dati ISMEA indicano per il 2008 una diminuzione dei consumi domestici del 4,3% in volume e un aumento del 2% in valore a causa della crescita dei prezzi medi al dettaglio. Non tutti i prodotti sono stati penalizzati dall'effetto crisi economica: i formaggi grana sono rimasti stabili, grazie anche alle strategie commerciali di promozione operate dalla grande distribuzione; bene sono andati gli acquisti di Speck Alto Adige, di Asiago e di Pecorino Romano; in forte decremento, invece, sono stati gli acquisti di Mozzarella di Bufala, a causa dell'emergenza della diossina, e di Bresaola della Valtellina, per effetto della riduzione della produzione e dell'aumento del costo della materia prima in seguito alla vicenda della chiusura delle importazioni di carne bovina proveniente dal Brasile.

Vini di qualità

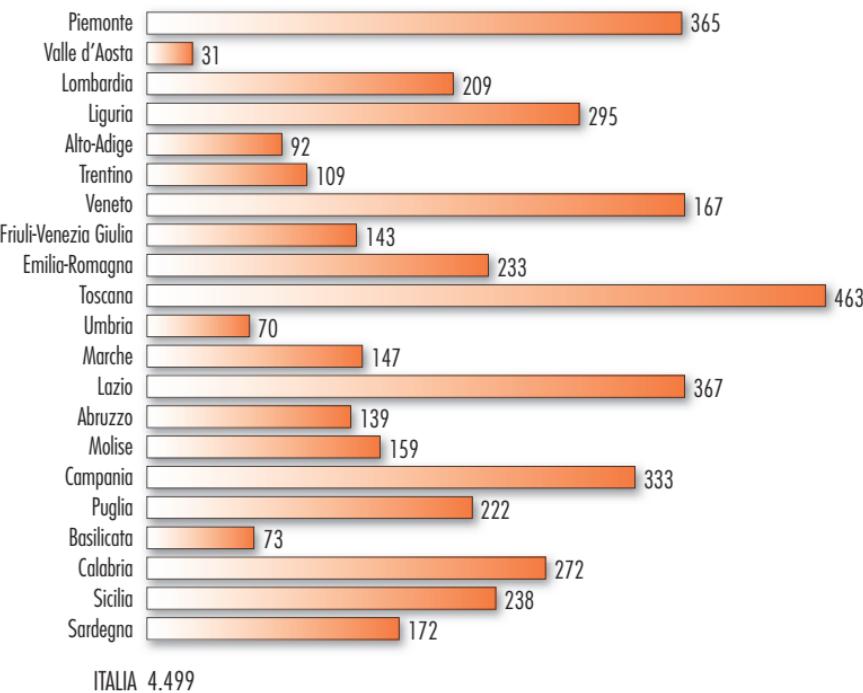
Dal 1° agosto 2009 sono entrate in vigore le nuove regole sui vini a denominazione di origine alla luce della nuova OCM vitivinicola. L'Italia ha dovuto, come gli altri Stati membri, promulgare le disposizioni nazionali applicative della riforma (regolamento (CE) n. 607 del 14 luglio 2009). In particolare con il decreto legislativo n. 61, dell'8 aprile 2010 "Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini", l'Italia ha ridisegnato la disciplina dei vini a denominazione, precedentemente regolata dalla legge 164/92.

I numeri del vino italiano di qualità, in continua crescita come per le DOP-IGP, sono così riassumibili: i vini DOC sono 380, di cui 49 DOCG. La produzione a DOC-DOCG, nella vendemmia 2009, pari a 15 milioni di ettolitri (+4% rispetto al 2008), rappresenta il 35% del vino complessivamente prodotto in Italia. Spetta

Vini DOCG, DOC e IGT per regione*

	DOCG	DOC	IGT
Piemonte	13	45	-
Valle d'Aosta	-	1	-
Lombardia	4	21	15
Trentino - Alto Adige	-	8	4
Veneto	6	26	10
Friuli - Venezia Giulia	2	9	3
Liguria	-	8	3
Emilia - Romagna	1	23	9
Toscana	7	37	6
Umbria	2	12	6
Marche	4	15	1
Lazio	1	26	4
Abruzzo	1	5	10
Molise	-	3	2
Campania	3	17	9
Puglia	-	26	6
Basilicata	1	4	2
Calabria	-	12	13
Sicilia	1	22	6
Sardegna	1	19	15
ITALIA	49	331	119

Numero di prodotti agroalimentari tradizionali per regione, 2009



* Situazione al 31 luglio 2009.

N.B. Il totale dei vini DOC e IGT è inferiore alla somma dei vini per regione, in quanto alcuni sono interregionali.

Fonte: Decima revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, decreto MIPAAF 16 giugno 2010.

sempre al Nord il primato nella produzione di qualità: 9,3 milioni di ettolitri, pari a quasi il 62% della

produzione a DOC nazionale. I vini a denominazione (in particolare quelli rossi) si confermano nella rosa dei

prodotti italiani più venduti all'estero, per un valore complessivo di quasi 1,4 miliardi di euro.

Agricoltura biologica

Produzione

L'agricoltura biologica ha interessato, nel 2008, 1,4 milioni di produttori e oltre 35 milioni di ettari coltivati in tutto il mondo, di cui il 35% in Australia, il 22% nell'UE, l'11% in Argentina e poco più del 5% sia in Cina che in USA. Nella UE l'agricoltura biologica risulta in crescita nel 2008 sia nel numero delle aziende (+3,9%) che nella superficie dedicata (+5,8%).

In Italia, nel 2009, sono ripresi gli investimenti, con un sensibile aumento degli ettari coltivati, pari a 1.106.684 nel 2009 (+10,9%), dopo la forte contrazione delle superfici biologiche registrata nel 2008 (-12,9%). Il lieve calo degli operatori certificati coinvolti nella filiera, scesi a quota 48.509 (-2,3%), non impedisce al nostro paese di occupare una posizione di avanguardia nel panorama biologico internazionale.

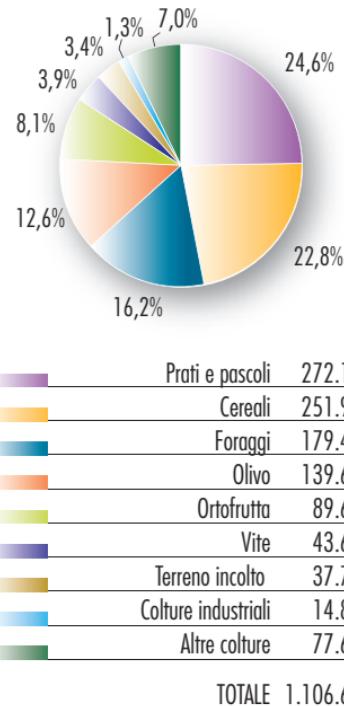
L'aumento delle superfici coltivate a biologico, il 63,6% delle quali sono destinate a cereali, foraggi, prati e

Operatori del settore biologico, 2009

	Produzione	Trasformazione	Importazione	Altre	Totale	
					numero	var. % 2009/08
Piemonte	1.857	353	11	16	2.237	1,2
Valle d'Aosta	70	9	0	0	79	-4,8
Lombardia	722	507	6	27	1.262	2,4
Trentino-Alto Adige	997	217	1	5	1.220	-18,2
Veneto	1.029	484	12	28	1.553	-0,3
Friuli-Venezia Giulia	276	92	2	5	375	1,1
Liguria	298	93	2	11	404	-0,5
Emilia-Romagna	2.672	721	8	48	3.449	-2,2
Toscana	2.519	427	6	18	2.970	1,3
Umbria	1.220	120	0	6	1.346	-2,4
Marche	2.096	188	0	4	2.288	-14,8
Lazio	2.664	301	2	4	2.971	2,1
Abruzzo	1364	157	0	2	1.523	1,5
Molise	123	39	0	0	162	5,9
Campania	1.470	241	0	5	1.716	-0,3
Puglia	5.829	436	4	11	6.280	23,3
Basilicata	3.272	79	1	0	3.352	-19,3
Calabria	6.910	196	0	3	7.109	7,1
Sicilia	6.355	495	1	11	6.862	-1,8
Sardegna	1.283	68	0	0	1.351	-48,4
ITALIA	43.026	5.223	56	204	48.509	-2,3

Fonte: SINAB.

Superficie a biologico e in conversione per colture, 2009 (ha)

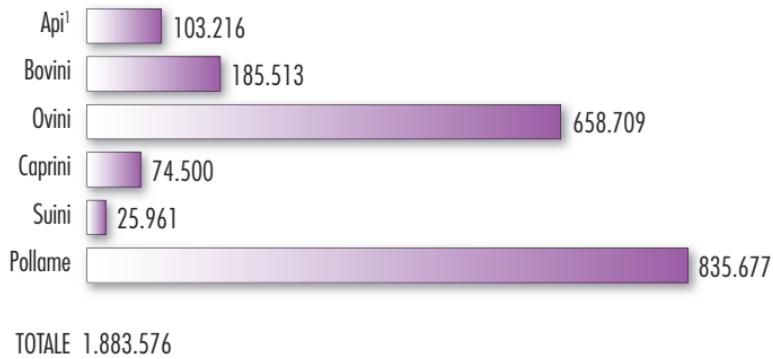


Fonte: SINAB.

pascoli, ha interessato in misura maggiore i cereali (+21,4%) e, tra le colture arboree, l'olivo (+22%) e la vite (+7,7%). Incrementi significativi si sono registrati anche per il comparto ortofrutta (+11,2%).

La Sicilia, con 206.546 ettari coltivati a biologico (18,7% del totale Italia) e la Puglia, con 140.176 ettari (12,7%), sono le regioni maggiormente interessate a questo metodo di produzione. I produttori si confermano in

Numero di capi allevati con metodo biologico, 2009



¹ Numero di arnie.

Fonte: SINAB

misura maggiore nel Sud dell'Italia (61,8%), così come i trasformatori operano soprattutto al Nord (47,3%). Si riduce fortemente, invece, la zootecnia biologica, per effetto del calo consistente di pollame (-61,3%), ovini (-34,6%) e suini (-23,7%) che, al contrario, avevano fatto segnare una crescita sostenuta nel 2008.

Mercato

Secondo IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movements) il mercato mondiale biologico vale 32 miliardi di euro nel 2009, il 50% del quale realizzato in Europa e il 10% in Italia, dove rappresenta il 3% del mercato dei prodotti alimentari.

Secondo Ismea/ACNielsen, gli acquisti domestici di prodotti confezionati, in Italia sono aumentati del 6,9% nel 2009, con incrementi maggiori per

ortofrutta fresca e trasformata (37,8%), uova (24,3%) e bevande (11,6%) che, insieme ai prodotti lattiero-caseari e a quelli per la prima colazione, rappresentano la quota maggiore sul totale degli acquisti di prodotti bio confezionati (65%). Gli acquisti di prodotti biologici si concentrano nelle regioni settentrionali, con percentuali del 44% nel Nord-Ovest e una crescita superiore alla media nazionale.

In aumento risulta anche la vendita di prodotti biologici al di fuori del canale della distribuzione organizzata; nel triennio 2007-2009, secondo Bio Bank, è aumentato il numero dei punti vendita specializzati (+2%) e sono cresciute le attività legate alla filiera corta, soprattutto dei gruppi d'acquisto solidale (+68%) e aziende con vendita diretta (+32%). Risultati

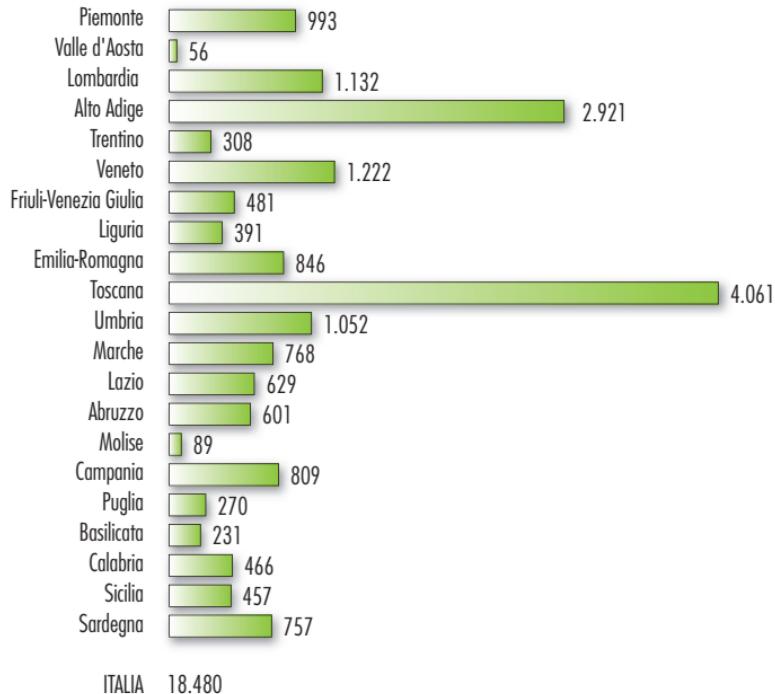
interessanti provengono anche dai canali extradomestici, con la crescita della ristorazione (fast food, enoteche, pizzerie, catering), e il boom delle mense scolastiche, con 197 milioni di pasti serviti nel 2009.

L'Italia è anche il maggior esportatore mondiale di prodotti biologici verso l'Europa, gli Stati Uniti e il Giappone, per un valore dell'export di prodotti biologici stimato in 900 milioni di euro nel 2008 (dati IFOAM). All'espansione dell'offerta di alimenti biologici nazionali, si sta affiancando un aumento dei prodotti d'importazione, come confermano la crescita degli importatori nel 2009 (+9,8%) e nel 2008 (+17%) e l'incremento delle quantità totali di prodotto importato da paesi terzi che nel 2008 ha toccato i 90 milioni di tonnellate (+30% rispetto all'anno precedente).

Agriturismo

Nel 2008 le aziende agrituristiche hanno raggiunto quota 18.480, con un incremento significativo rispetto all'anno precedente (+4,3%) che conferma il trend positivo dell'ultimo decennio (+90,2% rispetto al 1998). Le strutture sono storicamente diffuse in misura maggiore nelle regioni del Nord (44,9%) e in quelle centrali (35,2%), dove si registrano le crescite più consistenti, in particolare in provincia di Trento (+9,2%) e nel Lazio (+13,9%). In termini assoluti Toscana e Alto Adige concentrano il maggior numero di strutture che, insieme, rappresentano addirittura il 40% del totale nazionale. Più della metà delle aziende è ubicata in collina (51,4%) e oltre un terzo in montagna (34,5%), con un notevole contributo allo sviluppo delle attività agricole in tali aree. La presenza femminile nella conduzione delle aziende agrituristiche è in aumento (+4,2% rispetto al 2007) e si concentra soprattutto nelle regioni del Centro (42,1%); nel complesso, le aziende condotte da donne

Aziende agrituristiche per regione, 2008



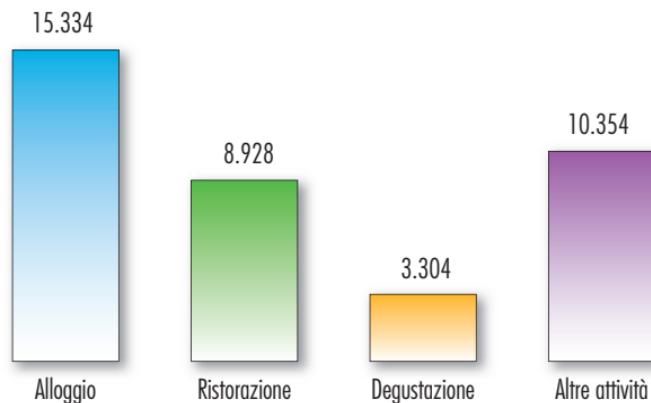
Fonte: ISTAT.

incidono per il 34,9% sul totale delle strutture nazionali.

I posti letto hanno raggiunto quota 189.013 (+5% rispetto al 2007), in media 10 per ogni azienda; oltre all'alloggio (83% di aziende sul totale) e alla ristorazione (48,3%), le aziende agrituristiche offrono la degustazione di propri prodotti (17,9%) e una serie di attività sportive, ricreative e culturali (56%).

Secondo l'Agriturist, il giro d'affari del settore nel 2009, pari a oltre un miliardo di euro, risulta in lieve calo (-2,6%), con un fatturato medio per azienda che scende a 55.570 euro (-6,4%) per effetto della diminuzione delle presenze (-3,3%), in particolare dei turisti stranieri e della durata media del soggiorno. La vitalità del settore, però, trova conferma nell'incremento dell'offerta, con un aumento, rispetto al 2008, delle strutture (+4%), dei posti letto (+4,5%) e delle aziende con ristorazione (+4,2%).

Aziende agrituristiche per tipo di servizio*, 2008



* Un'azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.

Fonte: ISTAT.

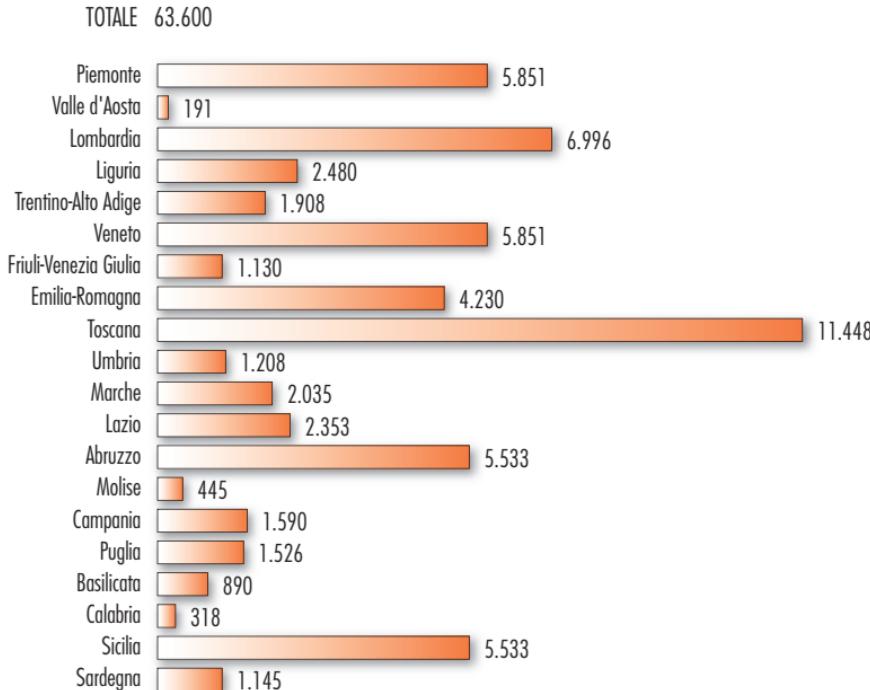
Vendita diretta

La vendita diretta è stata codificata dalla legge di orientamento del 2001 (Dlgs 228/01) secondo la quale gli agricoltori singoli o associati possono vendere direttamente al dettaglio i prodotti che provengono in misura prevalente dalla propria azienda.

Nel 2009 le aziende che praticano la vendita diretta ammontano a 63.600 unità, con un incremento del 4,7% rispetto al 2008 e una crescita del 64% se si guarda all'arco temporale 2001-2009. In termini di incidenza sul totale delle aziende agricole iscritte alle Camere di commercio, le aziende con vendita diretta costituiscono il 7,4%, contro il 6,7% del 2008. Tale incidenza è più accentuata nel Nordovest (11,7%) e nel Centro (10%), rispetto a quella rilevata per il Nordest (6,9%) e per il Sud (4,6%).

Riguardo alla tipologia di prodotti commercializzati anche per il 2009 il vino risulta il primo prodotto per importanza, presente in oltre il 34% delle aziende. Il 30% delle aziende utilizza il canale corto per commer-

Aziende con vendita diretta per regione, 2009

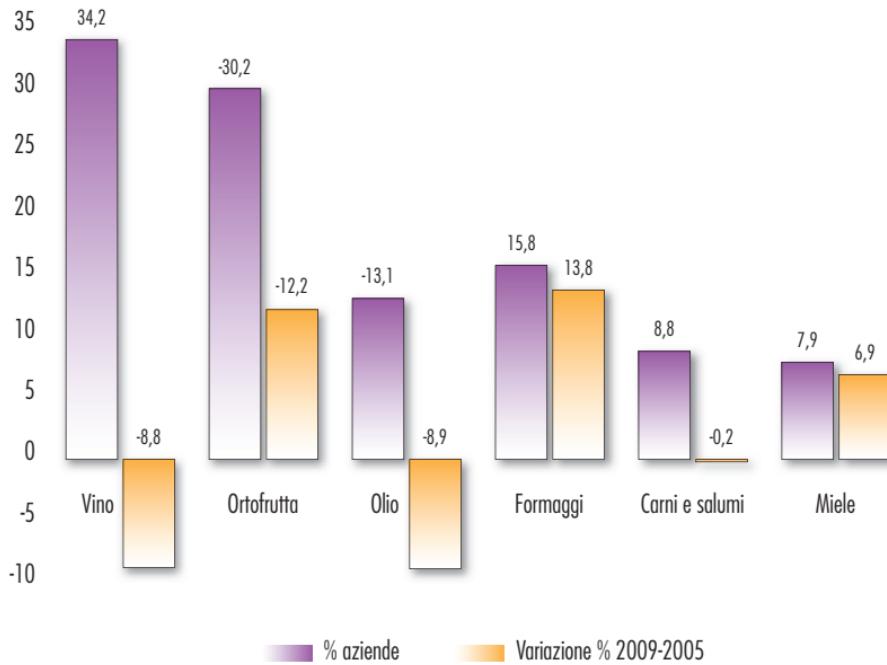


Fonte: Agri 2000 e Coldiretti, Osservatorio internazionale sulla vendita diretta nelle aziende agricole.

cializzare prodotti ortofrutticoli e, a seguire, i formaggi, con il 15,8%. Una quota importante è rappresentata anche dall'olio di oliva, presente nel 13,1% di aziende e le piante ornamentali, nel 12,6% di aziende. Da rilevare che nel 2009 si consolida la vendita di latte fresco tramite soprattutto i distributori self service, con una percentuale del 4,3% di aziende coinvolte, circa 0,6 punti percentuali in più rispetto al 2008, anno in cui per la distribuzione di latte fresco tramite canale corto l'Italia è risultata al primo posto in Europa.

Rispetto al 2008 si evidenzia una crescita delle vendite dei formaggi, delle carni e dei salumi e in particolare dell'aggregato "altri prodotti" che comprende le piante ornamentali e le conserve, oltre ad altri prodotti minori. Stabile la quota dell'olio di oliva e in leggera flessione quella del vino e dell'ortofrutta. La distribuzione per aree geografiche dei prodotti vede la prevalenza degli ortofrutticoli sia al Sud che nel Centro, rispettivamente per il

Prodotti commercializzati con vendita diretta



Fonte: Agri 2000 e Coldiretti, Osservatorio internazionale sulla vendita diretta nelle aziende agricole.

43% e 33% del totale; nel Nord-Ovest e Nord-Est predomina la vendita diretta di vino (45% e 37% del totale).

Il 68,9% delle aziende vende i propri prodotti negli spazi stessi dell'azienda, tramite manifestazioni locali, quali sagre e fiere, il 30% delle aziende

totali, mentre i negozi aziendali sono utilizzati dal 17,9% delle aziende. Nel 2009 crescono notevolmente i farmers markets (8,7%), ai quali hanno aderito circa 6.000 imprese, e aumenta l'incidenza anche dei negozi in città, che passano dal 2% al 4,1%.

Il valore della vendita diretta risulta

aumentato nel 2009, aggirandosi su 3 miliardi di euro, circa l'11% in più rispetto all'anno precedente. A tale performance contribuisce il comparto del vino per il 41%, seguito dall'ortofrutta con il 21% e dal lattiero caseario (14%) di cui una quota del 3% è ascrivibile al latte fresco.



POLITICA AGRICOLA

PAC in Italia: I pilastro

Nel 2009, a seguito della pubblicazione dei regolamenti (CE) nn. 72 e 73/2009, gli Stati membri sono stati impegnati nella definizione delle scelte nazionali di applicazione dell'Health Check. Nessun paese ha deciso di spostarsi dal modello storico verso il modello regionalizzato di pagamento unico, così come nessuno sembra aver fatto uso del ravvicinamento (della possibilità, cioè, di rendere più uniforme il valore dei titoli tra i beneficiari storici dei pagamenti diretti del primo pilastro della PAC). Piuttosto varia è stata la scelta della soglia al di sotto della quale non procedere al pagamento degli aiuti diretti e altrettanto eterogenee sono state le decisioni in merito a quali aiuti mantenere transitoriamente accoppiati alla produzione. Risulta ampiamente utilizzato l'art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009, che permette di destinare parte del massimale nazionale in favore di un paniere piuttosto ampio di misure. Quella più adottata dai paesi riguarda la corre-

spondente di pagamenti accoppiati per far fronte a specifici svantaggi a carico degli agricoltori dei settori lattiero-caseario, delle carni bovine e ovicaprine e del riso attivi in zone vulnerabili dal punto di vista economico o sensibili sotto il profilo ambientale o per tipi di aziende vulnerabili dal punto di vista economico che operano negli stessi settori. La

maggior parte degli interventi di questa misura riguarda il settore zootecnico, soprattutto lattiero-caseario. Nessun paese ha invece applicato la misura relativa al miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli o quella relativa al contributo finanziario ai fondi di mutualizzazione.

L'Italia ha destinato 316,5 milioni di

Massimali di bilancio per l'attuazione del regime di pagamento unico, 2009 ('000 euro)

- Massimale per il regime di pagamento unico	3.838.239
- Art. 68ter pomodori	91.984
- Art. 68ter pere, pesche, prugne	9.700
- Art. 69 seminativi	141.712
- Art. 69 carni bovine	28.674
- Art. 69 carni ovicaprine	8.665
- Art. 69 zucchero	10.880
- Art. 71 esclusione sementi	13.321
MASSIMALE NAZIONALE*	4.143.175

* Il massimale è inferiore di 20 milioni di euro rispetto a quello fissato dal regolamento (CE) n. 1782/2003. Tale differenza è stata trasferita alla dotazione finanziaria dei programmi nazionali di sostegno dell'OCM vino.

Fonte: regolamento (CE) n. 889/2009.

euro al finanziamento dell'art. 68. Di questi, 172 milioni derivano da trattenute operate sul valore dei titoli, la restante parte dal recupero di fondi non utilizzati. Il plafond finanzia pagamenti accoppiati e pagamenti disaccoppiati. Ai primi sono destinati 147 milioni di euro riconosciuti nell'ambito della misura per la promozione della qualità in favore delle carni bovine e ovicaprime, dell'olio d'oliva, del latte, del tabacco, dello zucchero, della floricoltura. I restanti 169 milioni di euro sono destinati ad aiuti alla sottoscrizione di premi assicurativi e aiuti ai produttori che praticano l'avvicendamento. Infine, ampio è il ventaglio dei prodotti per i quali l'Italia ha deciso di mantenere l'aiuto ancora accoppiato alla produzione (riso, piante proteiche, semi, per citarne alcuni, che verranno inseriti nel regime di pagamento unico al più tardi nel 2012).

Relativamente all'applicazione dell'OCM ortofrutta, nel 2009 gli importi definitivi dell'aiuto ai prodotti tra-

sformati sono stati sensibilmente superiori ai valori indicativi fissati a inizio anno. Per il pomodoro, a fronte di un aiuto teorico di 1.100 euro/ha, l'importo definitivo è stato pari a 1.177 euro/ha; per le pere si è passati da 2.200 euro/ha teorici a 3.922 euro/ha definitivi; per le pesche, da 800 a 2.581 euro/ha; per le prugne, da 2.000 a 3.206 euro/ha. Per il 2010, gli importi teorici nel settore del pomodoro da industria sono stati fissati a un livello lievemente inferiore a quelli del 2009 e pari a 1.000 euro/ha, al fine di ristabilire l'equilibrio di filiera. Restano invariati gli importi indicativi per la frutta destinata alla trasformazione.

Per sostenere i produttori di latte colpiti dalla crisi del settore, nel 2009 l'UE ha messo a disposizione un fondo di 300 milioni di euro. Le risorse sono state ripartite tra i paesi in funzione della produzione 2008/09 nell'ambito della quota. La somma attribuita all'Italia è stata pari a 23 milioni di euro.

Riguardo all'OCM vitivinicola, il piano nazionale di sostegno per il periodo 2009-2014 prevede l'attivazione di misure di promozione sui mercati dei paesi terzi, misure di riconversione e ristrutturazione dei vigneti, distillazioni, aiuti all'impiego dei mosti concentrati, ma anche misure all'investimento e misure innovative anticrisi, quali vendemmia verde e assicurazione dei raccolti. Nel 2014 una parte importante dei fondi sarà destinata al regime di ristrutturazione e riconversione e alla promozione. Nell'arco di tempo di applicazione del piano sono destinate a sparire le misure classiche di intervento sui mercati (le distillazioni) e a crescere quelle di assicurazione e investimento. Resta esclusa la possibilità di utilizzare l'*envelope* nazionale per assegnare diritti all'aiuto nell'ambito del regime di pagamento unico. Avranno accesso a tale regime solo i produttori che partecipano ai programmi di estirpazione dei vigneti.

La dotazione finanziaria attribuita

all’Italia nel 2009 per il regime dei pagamenti diretti è stata pari a 4.143 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto al 2008 (+0,3%), essendo ormai terminata la messa a regime della riforma dell’OCM zucchero.

Riguardo all’applicazione del regime delle quote latte, l’esito dei calcoli di fine campagna 2008/09 ha evidenziato una produzione complessiva UE inferiore del 4,2%, con situazioni di eccedenza a carico di cinque Stati. In Italia, a fronte di una quota di 10.412.532 t di latte le consegne sono state pari a 10.567.566 t (+1,5% rispetto al quantitativo nazionale garantito), determinando un esubero di 155.034 tonnellate, molto più contenuto rispetto alle 577.240 t della campagna precedente. Ciò si è verificato grazie all’aumento di quota concesso all’Italia (+2%) a partire dal 1° aprile 2008 e alla minore produzione nazionale (circa 200.000 t). All’esubero corri-

sponde un prelievo provvisorio di 43.146 milioni di euro, pari al 44,5% del totale del prelievo complessivamente dovuto all’UE dai cinque Stati membri eccedentari.

II FEAGA

La distribuzione del FEAGA per paesi conferma il trend degli ultimi anni: stabilità del peso dei 15 paesi della vecchia UE, che fanno registrare un incremento di spesa dell’1% rispetto al 2008, e progressivo avanzamento dei 12 nuovi Stati membri (+27% rispetto al 2008), che porta la loro quota dall’8,4 al 10,0% del totale FEAGA. Le risorse finanziarie destinate all’Italia sono state pari a 4.930 milioni di euro, in aumento del 5,8% rispetto al 2008. La quota del nostro paese sulla spesa totale dell’UE 27 si è così portata all’11,4%, dopo Francia, Spagna e Germania. Sia a livello comunitario che nazionale gli aiuti diretti rappresentano la principale

voce di bilancio e, tra questi, particolare importanza assumono gli aiuti diretti disaccoppiati elargiti nell’ambito del regime di pagamento unico. Tale voce di spesa rappresenta il 69% del totale FEAGA per l’Italia e poco più del 75% per l’intera UE. Un’importante componente di spesa per il nostro paese è rappresentata dagli interventi sui mercati agricoli (16,3% del FEAGA), destinata per poco meno del 50% all’OCM vitivinicola e per un altro 23% all’OCM ortofrutta. In complesso, le risorse dedicate agli interventi sui mercati agricoli in Italia coprono il 20% di tale voce di spesa a livello comunitario. Meno importante è il peso del nostro paese per quanto riguarda gli aiuti diretti (10,5%). Infine, più contenuta, rispetto al 2008, è l’importanza del Fondo di ristrutturazione zucchero in Italia, essendo ormai in fase di completamento il processo di ristrutturazione dell’industria saccarifera italiana.

*Spese FEAGA per paese, 2009**

	mio. euro	%	Var. %		mio. euro	%	Var. %
	2009/08				2009/08		
Austria	747,0	1,7	0,7	Malta	3,6	0,0	36,4
Belgio	717,2	1,7	-4,1	Olanda	1.077,3	2,5	10,2
Bulgaria	225,7	0,5	26,6	Polonia	1.749,7	4,0	20,4
Cipro	38,8	0,1	38,1	Portogallo	722,6	1,7	0,7
Danimarca	1.038,9	2,4	-2,1	Regno Unito	3.333,9	7,7	-4,6
Estonia	54,7	0,1	31,0	Repubblica Ceca	502,2	1,2	25,0
Finlandia	574,6	1,3	2,6	Romania	596,3	1,4	25,8
Francia	8.920,1	20,5	-0,3	Slovacchia	220,4	0,5	33,4
Germania	5.715,3	13,2	0,2	Slovenia	77,1	0,2	24,7
Grecia	2.594,5	6,0	1,6	Spagna	5.986,3	13,8	2,1
Irlanda	1.336,3	3,1	2,3	Svezia	751,9	1,7	0,9
Italia	4.930,0	11,4	5,8	Ungheria	758,0	1,7	47,6
Lettonia	80,8	0,2	27,7	UE	416,2	1,0	-17,9
Lituania	218,0	0,5	25,4	TOTALE FEAGA	43.423,4	100,0	2,9
Lussemburgo	35,5	0,1	0,6				

* 2009 provvisorio.

Fonte: Commissione UE.

*Spese FEAGA per tipo di intervento, 2009**

	Italia		UE		Italia/UE
	mio. euro	%	mio. euro	%	%
Interventi sui mercati agricoli	802,9	16,3	3.987,0	9,2	20,1
- Restituzioni alle esportazioni	26,4	0,5	1.109,5	2,6	2,4
- Stoccaggio	25,3	0,5	108,8	0,3	23,3
- Altro	751,2	15,2	2.768,7	6,4	27,1
Aiuti diretti	4.119,7	83,6	39.114,0	90,1	10,5
- Aiuti diretti disaccoppiati	3.396,9	68,9	32.794,1	75,5	10,4
- Altri aiuti diretti	630,3	12,8	5.777,7	13,3	10,9
- Restituzione modulazione	92,5	1,9	542,2	1,2	17,3
Altre misure	7,5	0,2	322,4	0,7	2,3
TOTALE FEAGA	4.930,1	100,0	43.423,4	100,0	11,4
Fondo ristrutturazione zucchero	226,0		3.017,7		7,5
SPESA TOTALE	5.156,1		46.441,1		11,1

* 2009 provvisorio.

Fonte: Commissione UE.

PAC in Italia: II pilastro

Nel 2009, i Programmi di sviluppo rurale (PSR) sono stati oggetto di una sostanziale revisione volta al recepimento sia delle novità introdotte dalla Health Check della PAC, che delle misure anticrisi varate a livello comunitario per far fronte alla grave situazione economica e di liquidità finanziaria che ha interessato anche gli Stati membri della UE.

In particolare, dal processo di Health Check per il II Pilastro della PAC vengono definiti nuovi obiettivi, alcuni dei quali strategici in materia di cambiamento climatico, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e conservazione della biodiversità (compreso il correlato sostegno all'innovazione), altri, piuttosto, un semplice riflesso delle soluzioni adottate sul I Pilastro, come nel caso della ristrutturazione del settore latteo-caseario, da realizzarsi attraverso misure di accompagnamento a sostegno dei produttori per consentire loro di adattarsi meglio alle nuove condizioni di mercato.

Per quanto concerne, invece, le iniziative adottate per il rilancio economico della UE, il cosiddetto Recovery Plan attribuisce al Fondo FEASR il compito di contribuire all'abbattimento del "digital divide" nelle aree rurali più marginali, al fine di favorire la crescita, la diversificazione e lo sviluppo delle economie in tali zone, oltre che ridurre l'isolamento fisico e geografico delle popolazioni ivi residenti.

Alla luce di tali nuove sfide, pertanto, emerge un ruolo più ambizioso per la politica di sviluppo rurale, supportato da ulteriori risorse economiche, provenienti da diverse fonti di finanziamento, da aggiungere al già copioso budget assegnato ai PSR 2007/2013 a inizio programmazione. Per l'Italia, le disponibilità aggiuntive per i nuovi indirizzi, si traducono in oltre un miliardo di euro in termini di fondi pubblici complessivi così ripartiti: 693,8 milioni di euro di quota comunitaria; 323,8 milioni di euro di quota statale; 138,7 milioni

di euro di quota regionale. Le risorse FEASR aggiuntive si distinguono per la differente origine:

1. 70,5 milioni di euro, derivanti dalla modulazione obbligatoria originaria;
2. 157,8 milioni di euro, derivanti dalla riforma del settore vitivinicolo;
3. 369,4 milioni di euro, derivanti dall'incremento della modulazione obbligatoria fissata con l'Health Check;
4. 96,1 milioni di euro, derivanti dal Recovery Plan.

Il nuovo scenario così delineato ha comportato un complesso iter negoziale e di partenariato a tutti i livelli (comunitario, nazionale e regionale), che si è concluso nel dicembre 2009 con l'approvazione, da parte di Bruxelles, di tutte le modifiche apportate ai PSR italiani. In particolare, per quanto concerne la strategia nazionale, le modifiche apportate si sono rivelate un semplice restyling, visto che il documento in vigore trattava

Nuove sfide a cui sono state destinate le risorse aggiuntive

Regioni	Nuove sfide						Totale
	CC	ER	RI	Bio	L	BL	
Piemonte	X	X	X	X	X	X	6
Valle d'Aosta		X		X			2
Lombardia			X	X	X	X	4
PA Trento	X		X				2
PA Bolzano	X		X		X		3
Veneto	X	X	X		X	X	5
Friuli - Venezia Giulia			X	X	X	X	4
Liguria	X	X	X	X		X	5
Emilia-Romagna	X		X	X	X	X	5
Toscana	X		X	X	X	X	5
Umbria	X			X	X	X	4
Marche	X	X	X	X		X	5
Lazio	X	X	X	X		X	5
Abruzzo				X		X	2
Molise				X		X	2
Campania	X		X		X	X	4
Puglia	X	X	X	X	X	X	6
Basilicata	X	X	X	X	X	X	6
Calabria	X	X	X	X		X	5
Sicilia	X			X		X	3
Sardegna		X	X			X	3
TOTALE	15	10	16	16	11	18	21

Nota: CC= cambiamenti climatici; ER= energie rinnovabili; RI: risorse idriche; Bio= biodiversità; L= settore lattiero-caseario; BL= banda larga.

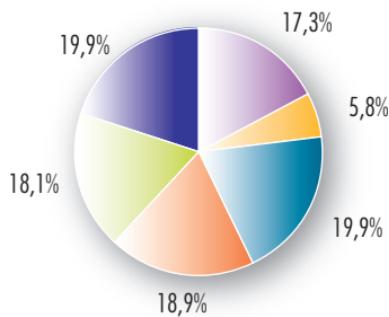
Fonte: MIPAAF-RRN.

già adeguatamente le rafforzate priorità politiche introdotte dalla Health Check e dal Recovery Plan. Gli emendamenti hanno riguardato essenzialmente una riorganizzazione delle azioni chiave, con il rafforzamento di alcune priorità strategiche e l'introduzione di nuove, come la diffusione della banda larga nelle aree rurali.

Allo stesso tempo, le Regioni hanno provveduto ad adeguare i rispettivi PSR agli indirizzi dettati dal piano strategico nazionale (PSN) e alle indicazioni formulate dai servizi comunitari successivamente alla notifica dei programmi.

Da una ricognizione dei PSR emendati, è interessante notare la diversa attenzione prestata dalle amministrazioni regionali alle singole priorità strategiche definite dalla riforma di metà percorso. La nuova sfida sull'innovazione è stata inclusa dalle Regioni all'interno delle altre misure. Riguardo al peso finanziario attribuito alle nuove sfide, si riscontra un

Ripartizione delle risorse aggiuntive tra le nuove sfide a livello nazionale



- █ Cambiamenti Climatici
- █ Energie Rinnovabili
- █ Risorse Idriche
- █ Biodiversità
- █ Latte
- █ Banda Larga

Fonte: MIPAAF-RRN.

Spesa pubblica programmata e sostenuta per i programmi di sviluppo rurale al 30 giugno 2010 (000 euro)

Programmi regionali	Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica erogata	Avanzamento spesa (%)
Piemonte	980.463	162.905	16,62
Valle d'Aosta	124.429	33.152	26,64
Lombardia	1.025.193	216.941	21,16
Liguria	292.024	59.688	20,44
Bolzano	331.899	140.208	42,24
Trento	280.633	72.713	25,91
Veneto	1.050.818	157.116	14,95
Friuli-Venezia Giulia	266.779	59.803	22,42
Emilia-Romagna	1.057.362	189.502	17,92
Toscana	876.141	170.739	19,49
Umbria	792.389	153.044	19,31
Marche	486.416	145.636	29,94
Lazio	703.933	75.790	10,77
Abruzzo	412.777	46.970	11,38
Molise	207.871	32.353	15,56
Sardegna	1.292.254	205.095	15,87
Totale Competitività	10.181.382	1.921.654	18,87
Campania	1.813.586	154.826	8,54
Puglia	1.617.660	100.312	6,20
Basilicata	671.764	84.902	12,64
Calabria	1.089.902	102.226	9,38
Sicilia	2.185.430	252.595	11,56
Totale Convergenza	7.378.341	694.862	9,42
Rete rurale nazionale	82.920	8.737	10,54
Totale generale	17.642.643	2.625.253	14,88

sostanziale equilibrio tra le dotazioni assegnate ai diversi obiettivi strategici, fa eccezione l'indirizzo specifico delle energie rinnovabili.

Nella cornice della riforma di medio termine che ha interessato il II pilastro, da rilevare, infine, alcune novità specifiche, quali: l'introduzione della

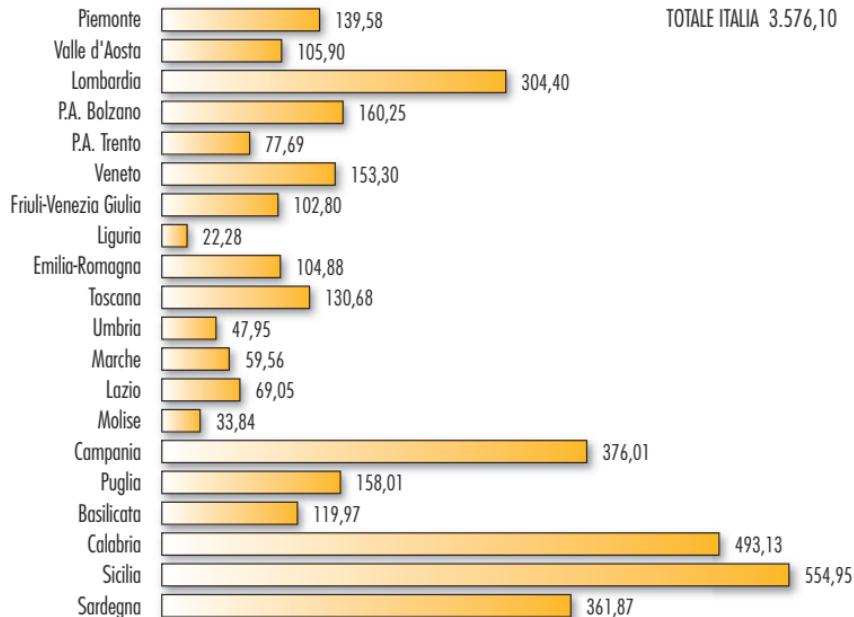
nuova misura per le aziende agricole in via di ristrutturazione dovuta alla riforma dell'organizzazione comune di mercato; l'aumento a 70.000 euro del premio per l'insediamento dei giovani agricoltori nella forma combinata tra premio unico e abbuono di interessi; l'innalzamento al 50% del

sostegno pubblico dell'anticipazione erogabile sugli investimenti per le annualità 2009 e 2010; la possibilità di concedere ai Gruppi di azione locale un'anticipazione sui costi di gestione nel limite del 20% della spesa pubblica totale relativa alla strategia di sviluppo locale.

Spesa regionale

Nel 2007, la spesa delle regioni per il settore agricolo ha generato interventi per un ammontare complessivo di 3.576 milioni di euro, con una variazione negativa dell'8,3% rispetto al 2006, e, a fronte di stanziamenti pari a 4.939 milioni e impegni pari a 3.555 milioni. Tale riduzione si spiega in primo luogo con le politiche di contenimento della spesa pubblica ma anche col fatto che con la programmazione 2007-2013 le risorse relative al finanziamento dei PSR non transitano più attraverso il bilancio regionale ma direttamente tramite il bilancio dell'AGEA o degli organismi pagatori. L'analisi della distribuzione della spesa per Regioni mostra, anche per il 2007, un dato in linea con l'andamento degli anni precedenti. La spesa agricola rappresenta solo il 2% di quella complessiva erogata dalle regioni. La parte più consistente della spesa regionale, anche nel 2007, è quella rivolta alle "infrastrutture" e alle "attività forestali", mentre quella relativa agli "investimenti aziendali"

Spesa agricola regionale, 2007 - totale erogato (mio. euro)



Fonte: banca dati INEA spesa pubblica in agricoltura

fa registrare una leggera flessione.

Leggi nazionali

Nel 2009 la politica agricola nazionale si è confrontata con la crisi finanziaria mondiale e il crollo dei prezzi delle materie prime agricole. La difficile congiuntura ha confermato l'obiettivo di aumentare la competitività e la tutela delle imprese, procedendo nelle seguenti direzioni:

- sviluppo della competitività delle imprese, sia sul fronte della qualità sia su quello dell'ottimizzazione dei fattori produttivi;

- stabilizzazione della pressione previ-

denziale, anche nelle aree svantaggiose;

- prospettiva di finanziamento degli strumenti assicurativi;
- rilancio del sostegno agli investimenti e diffusione di nuovi strumenti finanziari;
- crescita dimensionale delle imprese e potenziamento del sistema coooperativo;
- rafforzamento delle strutture nazionali finalizzate alla tutela delle produzioni e del territorio.

Agevolazioni fiscali e contributive

La legge 3 agosto 2009, n. 102 ha introdotto la detassazione dal reddito d'impresa del 50% del valore degli investimenti in nuovi macchinari e in nuove apparecchiature.

La legge finanziaria ha:

- riaperto i termini per la rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni, ampliando l'ambito di applicazione di questa misura, includendo nella rivalutazione agevolata i terreni e le partecipazioni possedute alla data

I principali provvedimenti normativi 2009/2010

Intervento normativo	Contenuto
Legge 3 agosto 2009, n. 102	Provvedimenti anticrisi, proroga di termini e partecipazione italiana a missioni internazionali
Legge 20 novembre 2009, n. 166	Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee
Legge 23 dicembre 2009, n. 191	Legge finanziaria 2010, reca disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato
Legge 26 febbraio 2010, n. 25	Proroga di termini previsti da disposizioni legislative
Decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61	Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini
Legge 22 maggio 2010, n. 73	Incentivi per diversi settori di attività economica, rottamazione delle macchine agricole, sostegni alla efficienza energetica
Legge 4 giugno 2010, n. 96	Legge comunitaria 2009, reca disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee

del 1° gennaio 2010;

- prorogato per il periodo 1° gennaio - 31 luglio 2010 le agevolazioni contributive per le zone montane e svantaggiate. Per il 2010 viene autorizzata la spesa di 120,2 milioni di euro.

La legge 26 febbraio 2010, n. 25 ha confermato per il 2010 le agevolazioni per la piccola proprietà contadina. I benefici si applicano agli atti di ricomposizione fondiaria della piccola proprietà contadina, con riferimento all'imposta di registro, ipotecaria e catastale e alla determinazione degli oneri notarili.

Calamità naturali e crisi di mercato

La legge finanziaria (L.F.) ha integrato con 10 milioni di euro il Fondo della protezione civile, destinando tale importo ai territori del Veneto e del

Friuli Venezia Giulia colpiti da eccezionali eventi meteorologici il 6 giugno 2009.

La L.F. ha disposto le seguenti agevolazioni sull'assicurazione agricola:

- sostegno per il pagamento delle polizze assicurative contratte dagli agricoltori contro i danni causati da avversità atmosferiche e dalla diffusione di fitopatie ed epizoozie. Per il periodo 2010-2012 è disposto l'incremento annuale da 70 a 120 milioni di euro delle risorse finanziarie destinate al pagamento dei premi corrisposti dagli agricoltori per le diverse tipologie di assicurazioni (raccolto, malattie animali, piante, ecc.);

- assegnazione, nel contesto della OCM vitivinicola, di 20 milioni di euro annuali, per il periodo 2010-2012, per finanziare la nuova misura "Assicurazione del raccolto"

inserita nel piano nazionale di sostegno al settore del vino;

- rifinanziamento, con le risorse derivanti dallo Scudo fiscale¹, del Fondo di solidarietà nazionale/incentivi assicurativi, per l'importo di 100 milioni di euro annuali per il periodo 2010-2012. A queste ri-sorse si aggiungono ulteriori 51,9 milioni di euro per il 2010, 16,7 per il 2011 e 16,7 per il 2012, provenienti dal Fondo ICRUE (Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'UE) del ministero dell'Economia e delle Finanze.

Sviluppo filiere agroalimentari e forestali

La legge 3 agosto 2009, n. 102 ha disposto il versamento di 20 milioni di euro, per il 2009 e di 130 milioni di euro, per il 2010, all'Istituto per lo sviluppo agroalimentare S.p.a. per i

¹ Scudo fiscale: interventi del governo per favorire, tramite il pagamento di determinati importi, il rimpatrio o la regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali illegalmente detenute all'estero.

compiti in materia di filiera agroalimentare. Le risorse sono soggette al vincolo di destinazione territoriale dell'85%, a favore del Mezzogiorno e del 15%, a favore delle aree del Centro-Nord.

La legge 20 novembre 2009, n. 166 ha disciplinato la tutela del made in Italy e dei prodotti interamente italiani. Le modalità applicative per i prodotti alimentari vengono definite dal Ministero dello sviluppo economico, d'intesa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

La L.F. ha:

- autorizzato per il 2010 una spesa di 10 milioni di euro per il riconoscimento delle produzioni agricole tipiche e per il sostegno al Made in Italy;
- prorogato per il 2010 il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura;
- disposto che il CIPE (Comitato interministeriale per la programma-

zione economica) individui i programmi da sostenere per le necessità del settore agricolo, destinando 100 milioni di euro, provenienti dal Fondo infrastrutture;

- previsto, per il 2010, un intervento finanziario di 10 milioni di euro per il riconoscimento di contributi alla produzione di prodotti DOP a stagionatura prolungata;
- ridotto per complessivi 3 milioni di euro, nel triennio 2010-2012, l'autorizzazione di spesa per l'influenza avaria.

Il decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61 ha apportato modifiche sulla tutela delle denominazioni di origine dei vini per:

- introdurre strumenti di semplificazione amministrativa per i diversi adempimenti procedurali a carico dei produttori vitivinicoli;
- promuovere un elevato livello qualitativo e di riconoscibilità dei vini a denominazione di origine e a indicazione geografica;

- sostenere la trasparenza e la tutela dei consumatori e delle imprese rispetto ai fenomeni di contraffazione, usurpazione e imitazione.

La legge comunitaria 2009 ha adeguato la normativa nazionale in materia di settori produttivi, prevedendo interventi per:

- il riordino delle norme in materia di latte alimentare parzialmente o totalmente disidratato;
- il finanziamento della politica agricola comune;
- il rafforzamento della tutela delle produzioni vinicole di pregio che si fregiano di una denominazione o indicazione;
- lo snellimento della commercializzazione delle uova (abrogazione della legge 3 maggio 1971, n. 419, che imponeva una tassa ai centri imballo uova);
- il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura;
- le modifiche alle norme sulla protezione della fauna selvatica ome-

oterma e per il prelievo venatorio.

Promozione e utilizzo di biocombustibili e bioenergie

La finanziaria ha disposto una riduzione dello stanziamento destinato all'agevolazione per il bioetanolo e il ridimensionamento della quota, da 250 a 18 mila tonnellate di contingente di biodiesel ammessa ad accisa agevolata.

La legge 22 maggio 2010 n. 73 ha istituito presso il ministero dello Sviluppo economico un fondo per il sostegno della domanda finalizzata a obiettivi di efficienza energetica, eco-compatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro, con una dotazione pari a 300 milioni di euro per il 2010.

La legge comunitaria 2009 ha introdotto importanti novità, in materia di energia rinnovabile e recupero dei rifiuti, per:

- garantire il raggiungimento degli

obiettivi al 2020 (17% di energia da fonti rinnovabili negli usi finali, di cui il 10% nel settore dei trasporti) mediante la promozione dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili;

- prevedere nel piano di azione nazionale sulle fonti rinnovabili uno sviluppo equilibrato dei vari settori che concorrono al raggiungimento degli obiettivi al 2020, basato su criteri che tengano conto del rapporto costi benefici;
- semplificare i procedimenti di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e per le necessarie infrastrutture di rete;
- promuovere l'integrazione delle fonti rinnovabili nelle reti di trasporto e distribuzione dell'energia;
- definire le certificazioni e le specifiche tecniche da rispettare, in funzione della concessione dei benefici;
- adeguare e potenziare il sistema d'incentivazione, anche riformuland-

do la relativa normativa;

- prevedere una revisione degli incentivi per la produzione di energia elettrica da biomasse e da biogas per promuovere, compatibilmente con la disciplina comunitaria sugli aiuti di stato, le attività connesse con l'agricoltura.

La legge comunitaria 2009 è intervenuta in materia di protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, definendo il regime giuridico applicabile alla pollina avicola utilizzata in impianti di combustione per produrre energia. In base a tali disposizioni, la pollina, sottoposta a determinati trattamenti e destinata alla combustione nel medesimo ciclo produttivo, può essere considerata come un sottoprodotto soggetto alla disciplina delle biomasse combustibili. Ciò consente di autorizzare e incentivare gli impianti termoelettrici alimentati con pollina, come impianti per la produzione di energia e non come

impianti per il trattamento dei rifiuti.

Strumenti finanziari e sviluppo impresa

La finanziaria ha:

- destinato 10 milioni di euro, nell'ambito delle risorse del fondo per la finanza d'impresa, agli interventi in favore dei consorzi dei confidi

delle province con il più alto tasso di utilizzazione della cassa integrazione, per assicurare un efficace sostegno alle iniziative produttive;

- previsto la facoltà di rinegoziare con l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (ex Sviluppo Italia) i mutui accesi dai giovani agricoltori

dopo il 31 dicembre 2004 e fino al 31 dicembre 2008;

- favorito l'accesso al credito da parte degli agricoltori, prevedendo per il 2010 una riserva di 20 milioni di euro, sulle disponibilità del fondo centrale di garanzia per le PMI, a favore dei consorzi fidi agricoli per interventi sui finanziamenti alle imprese agricole.

La legge 22 maggio 2010, n. 73 ha previsto per l'agricoltura misure per la rottamazione dei rimorchi agricoli e dei trattori e per la costruzione di serre stagionali. I fondi a disposizione sono erogati mediante contributi, per il 10% del costo di listino, a condizione che il concessionario o il venditore praticino uno sconto di pari misura.

Legge finanziaria 2010: stanziamenti a favore del settore agricolo e confronto con il 2009 (milioni di euro)

Stanziamenti	2009	2010
Fondo speciale di parte corrente (A)	0,00	0,00
Fondo speciale di conto capitale (B)	0,00	0,00
Stanziamenti autorizzati per disposizioni di legge (C) (AGEA, Piano pesca, CRA, enti vari)	286,90	282,73
Rifinanziamento di norme di sostegno all'economia (D) (fondo solidarietà nazionale, fondo unico investimenti, ecc.)	0,00	75,20
Leggi pluriennali di spesa (F) (compreensive dei rifinanziamenti del punto D)	105,00	0,00
Altri stanziamenti (F) (piano irriguo, internazionalizzazione, credito d'imposta, piano forestale, ecc.)	240,00	376,00
IN COMPLESSO	631,90	733,93

Fonte: MIPAAF.

Stampa

Il Sole 24 Ore - AGRISOLE

Finito di stampare nel mese di novembre 2010

Foto di Dino Ignani e Giuseppe Argiolas